

93.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
BERSELLI: Sulle molestie e gli episodi di criminalità posti in essere dai gruppi di giovani che si radunano in via Avesella a Bologna (4-11841) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5607	CALDERISI: Per il ritiro dell'ordinanza del comune di Canelli (Asti) con cui si vieta la distribuzione di volantini ai passanti per evitare che vengano sporcate le strade (4-05718) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5611
BRUZZANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un efficiente funzionamento degli uffici postali di Pistoia (4-10322) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5607	CANNELONGA: Sui motivi per i quali alcuni operatori della polizia postale di Foggia sono stati aggregati alla questura di Palermo (4-04396) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5611
BUFFONI: Sui criteri in base ai quali i funzionari della Rete uno della RAI hanno ritenuto di impedire la partecipazione del giornalista Indro Montanelli alla trasmissione televisiva <i>Domenica In</i> (4-10642) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5609	CANNELONGA: Sui provvedimenti che si intendono adottare in merito al comportamento del sindaco di Ortanova (Foggia) (4-05461) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5612
BUFFONI: Sulle comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore di Roma dottor Gianfranco Amendola ai legali rappresentanti della società SACIS, <i>Procter Gamble</i> , UNILIT e Colgate Palmolive per presunte violazioni dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1986, n. 7, sui messaggi pubblicitari relativi ai preparati per lavare (4-12849) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..	5610	CARADONNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire la riservatezza delle comunicazioni telefoniche (4-12181) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5613
		CARELLI: Sul giudizio del Governo in relazione al comportamento assunto da un agente di polizia nei confronti del direttore didattico Giuseppe Manzo, titolare del centocinquantesimo circolo di Roma (4-05125) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .	5614

PAG.	PAG.		
CARIA: Sulla gestione del personale del teatro San Carlo di Napoli da parte dell'attuale sovrintendente (4-13663) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ) ....	5615	DEL DONNO: Sulla veridicità della notizia riguardante il licenziamento di cinquecento sergenti nell'imminenza del passaggio in ruolo (4-13883) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	5620
CASTAGNOLA: Per un intervento presso la regione Liguria e lo IACP di Genova volto a garantire la sollecita assegnazione degli alloggi di proprietà pubblica non occupati (4-10467) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	5617	DI PRISCO: Sulla riduzione dei finanziamenti ministeriali assegnati al teatro La Maddalena di Roma (4-11099) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ) .....	5621
CAVERI: Sulla mancata trasmissione, da parte della RAI, della tradizionale <i>bataille des reines</i> svoltasi il 23 ottobre 1988 in Valle d'Aosta (4-09342) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5618	FACCIO: Per un intervento volto ad ovviare ai danni provocati alle colture agricole dall'introduzione di molteplici esemplari di cinghiale nei boschi demaniali della Sicilia (4-10832) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	5622
CAVERI: Per la sollecita emanazione del regolamento di attuazione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, in materia di prepensionamento nel settore siderurgico (4-15565) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	5619	FACHIN SCHIAVI: Per un intervento presso l'ufficio postale di Basovizza (Trieste) volto al rispetto delle disposizioni relative all'uso della lingua slovena (4-11978) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5623
CIPRIANI: Sul giudizio del Governo in merito all'intervento di un sottufficiale dei carabinieri nei confronti di tre esponenti di DP che distribuivano volantini ai lavoratori frontalieri nella stazione ferroviaria di Domodossola (Novara) (4-02390) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5619	FERRANDI: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la recrudescenza terroristica in Alto Adige, con particolare riferimento alle zone di Bolzano e Merano (4-02073) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5623
DEL DONNO: Sui motivi per i quali viene disattesa la disposizione di assegnare i soldati di leva vicino alle famiglie, con particolare riferimento al caso del giovane Emilio Stinziani (4-12546) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	5620	FIORI: Per la realizzazione di un asilo per i figli dei dipendenti del Ministero dell'interno (4-03721) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5625
		FIORI: Sull'opportunità di mantenere in funzione a Palestrina (Roma), oltre all'ufficio postale sito in piazza Garibaldi, anche quello provvisorio	

	PAG.		PAG.
aperto in località Girello (4-08734) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5626	tuali modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, che ha reso obbligatorio l'uso del casco per i motociclisti (4-14935) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	5631
FIORI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alla somministrazione agli animali, da parte degli allevatori europei, dell'estrogeno denominato DES (4-12628) (risponde BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	5626	LAURICELLA: Per un intervento volto a garantire l'utilizzazione dell'edificio predisposto dal comune di Favara (Agrigento), per l'istituzione di una seconda sede dell'ufficio postale (4-09936) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..	5633
FORLEO: Sulla veridicità della notizia stampa relativa al contemporaneo funzionamento di tre mense presso la scuola allievi agenti di polizia di Stato di Vicenza (4-11980) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5627	LEONE: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Taranto gravemente danneggiati dalla persistente siccità (4-12942) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	5633
GASPAROTTO: Per l'istituzione, da parte della SIP, di un'agenzia autonoma di Pordenone (4-10731) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5627	MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una regolare erogazione idrica nel comune di Fontana Liri (Frosinone) (4-02607) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .	5635
GEI: Per l'istituzione di un ufficio postale nel quartiere di San Paolo nuovo a Brescia (4-14313) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5628	MACERATINI: Sull'opportunità dello spostamento a via Fanciulla d'Anzio del mercato settimanale di Anzio (Roma) (4-11038) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5635
GRIPPO: Sull'episodio di razzismo ai danni di immigrati di colore verificatosi il 27 marzo 1989 alla stazione centrale di Napoli (4-12558) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5629	MACERATINI: Per un intervento presso il comune di Civitavecchia (Roma) volto al riordino del sistema viario cittadino (4-11604) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5636
GROSSO: Sullo stato delle indagini in ordine al ritrovamento nei boschi vicino ad Isola del Cantone (Genova) di quattro cani legati ad alberi ed uccisi a fucilate (4-03729) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5630	MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la funzionalità dell'ufficio postale di via Monti Lepini a Frosinone (4-12994) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5636
GUARRA: Sull'opportunità di costituire una commissione interministeriale deputata allo studio delle problematiche connesse alla circolazione dei motocicli nonché ad elaborare even-		MACERATINI: Per il potenziamento degli uffici postali a Frosinone	

PAG.	PAG.
<p>(4-13745) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5636</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sul comportamento dei carabinieri e del pretore di Larino (Campobasso) nei confronti di una famiglia colonica, estromessa con la forza dal podere Colle di Lauro sebbene non fosse stata ancora espletata la pratica per la dichiarazione di demanialità del podere stesso (4-04411) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5637</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sui motivi della perquisizione effettuata dal nucleo operativo dei carabinieri di Cosenza nella abitazione di uno stimato dirigente sindacale, funzionario dell'ENEL e presidente della cooperativa edilizia Elettra (4-10274) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5638</p> <p>MARTINAT: Per la revisione dell'attuale legislazione penale sui rapimenti e per l'istituzione di un corpo speciale di polizia investigativa con compiti di prevenzione e repressione (4-08184) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5638</p> <p>MARTINO: Sull'intenzione delle associazioni degli obiettori di coscienza di deporre una corona all'Altare della patria, nel corso di una manifestazione da tenersi a Roma (4-10409) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5639</p> <p>MATTEOLI: Sulla mancata definizione della pratica concernente la concessione della cittadinanza italiana a Ibrahim Raja cittadino giordano residente a Pisa (4-03498) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5639</p> <p>MATTEOLI: Per un'inchiesta sull'operato degli istituti di vigilanza privati</p>	<p>La sicurezza e Corpo vigili giurati srl, con sede a Pisa (4-03599) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5640</p> <p>MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il traghetto <i>Sardegna</i> sarebbe stato colpito in località Capo San Lorenzo da un siluro da esercitazione (4-11631) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5641</p> <p>MENNITTI: Per un'inchiesta volta ad accertare la regolarità dei lavori di costruzione delle strutture dell'università della Valle dell'Irno (Salerno), danneggiate da un forte temporale (4-11460) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 5642</p> <p>MENZIETTI: Per un intervento volto ad ovviare ai ritardi che si verificano nel recapito di giornali agli abbonati (4-09545) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5642</p> <p>MOMBELLI: Per l'attivazione delle procedure necessarie per la realizzazione di una nuova sede dell'ufficio postale di Venegono Inferiore (Varese) (4-13932) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5643</p> <p>MUNDO: Per un intervento volto a far cessare presso la SIP le discriminazioni ed i favoritismi nel trattamento del personale, con particolare riferimento al caso del signor Pasquale Talarico (4-09636) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 5644</p> <p>NAPPI: Sull'opportunità di rivedere le norme che regolano l'ammissione alle nostre università degli studenti stranieri, al fine di consentire la permanenza e la prosecuzione degli</p>

PAG.	PAG.
<p>studi ai giovani provenienti soprattutto dai paesi in via di sviluppo (4-10179) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5646</p> <p>NICOTRA: Per il sollecito esame del ricorso presentato all'INPS dal signor Antonino Leonardi di Lentini (Siracusa) (4-15254) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5647</p> <p>NICOTRA: Sull'opportunità di bloccare il rinnovo degli organi elettivi dei consorzi di bonifica in attesa di una modifica della legislazione vigente in materia (4-15255) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 5647</p> <p>ORSENIGO: Sui motivi del mancato accoglimento della domanda di congedo illimitato presentata dal militare di leva Claudio Luca Taruffi, residente a Carate Brianza (Milano) (4-15418) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5648</p> <p>ORSINI GIANFRANCO: Per un intervento volto a rivedere la decisione di chiudere l'ufficio commerciale della SIP di Pieve di Cadore (Belluno) (4-12939) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5648</p> <p>PARLATO: Sull'utilizzo del fondo triennale di 45 miliardi di lire stanziato per combattere la droga (4-01816) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5649</p> <p>PARLATO: Sulla gestione dell'ISPE (4-04991) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) ..... 5650</p>	<p>PARLATO: Sugli scarsi risultati conseguiti con la legge 30 dicembre 1986, n. 943, che consente agli stranieri presenti in Italia di regolarizzare la propria posizione e sulle iniziative che si intendono adottare a seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Raffaele Costa in merito all'introduzione clandestina di stranieri (4-05822) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5651</p> <p>PARLATO: Per il rispetto della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che prevede la prestazione del servizio militare di leva nella regione di residenza (4-10079) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5652</p> <p>PARLATO: Per la riapertura dell'ufficio postale di Lausdomini (Napoli) (4-13710) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5653</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative assunte in relazione alle irregolarità riscontrate nello svolgimento delle prove scritte per l'ammissione ai contratti di formazione lavoro presso la GESAC, che gestisce i servizi aeroportuali di Capodichino a Napoli (4-15276) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5653</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla liquidazione delle indennità di espropriazione per le aree occupate dal Consorzio industriale di Cagliari (4-13689) (risponde MISASI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 5654</p> <p>PETROCELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento degli enti locali del Molise (4-12585) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5654</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

PAG.	PAG.
PICCHETTI: Per il rinnovo automatico del permesso di soggiorno, in attesa dell'ottenimento della cittadinanza italiana, ai fratelli Gamaliel e Alirio Da Silva, originari delle isole di Capo Verde, che hanno svolto il servizio di leva in Italia (4-09194) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 5655	12878) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5660
POLI: Sui diversi prezzi praticati per le pesche ritirate nei mercati veronesi dal consorzio APO (4-14940) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) ..... 5656	RONCHI: Sulla dinamica dell'incidente occorso il 27 aprile 1989 ad un automezzo di una colonna militare sull'autostrada Trieste-Venezia, all'altezza del comune di Pocenia (Udine) (4-13222) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5663
POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare i motivi della decisione assunta dal CO.RE.CO. di Lecce in ordine alle delibere concernenti l'elezione del sindaco e della giunta e sulla opportunità di richiedere lo scioglimento del suddetto organo (4-09991) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 5657	RONCHI: Sulle modalità delle ispezioni effettuate dal distretto militare di Trento nella sede dell'Unione inquilini per accertare che l'obiettore di coscienza Stefano Faes svolgesse regolarmente il proprio servizio civile (4-13408) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5664
RONCHI: Per la sospensione di qualsiasi tipo di accertamento in merito alla partecipazione di giovani baresi al convegno degli ecopacifisti europei svoltosi recentemente ad Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro) (4-09570) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . 5658	RONCHI: Per un'ispezione finalizzata a verificare le condizioni di vita del personale del battaglione Susa (4-14273) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5665
RONCHI: Sulle valutazioni del Governo in relazione ai decessi per infortunio o suicidio verificatisi tra i paracadutisti della brigata Folgore negli ultimi anni (4-12099) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5658	RONZANI: Sull'opportunità di evitare la costituzione del consorzio idraulico del torrente Sessera (Vercelli) (4-13791) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 5666
RONCHI: Sulla nazionalità dei velivoli non identificati che il 13 marzo 1989 hanno rischiato la collisione con il volo aereo di linea civile BM-924, Bologna-Palermo (4-12288) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 5659	RUBINACCI: Per un intervento volto a consentire la conservazione <i>in loco</i> delle sculture bronzee rinvenute nel territorio del comune di Pergola (Pesaro-Urbino) (4-12214) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 5666
RONCHI: Sulla gestione della caserma Paglieri di Codroipo (Udine) (4-	RUSSO FRANCO: Sui criteri in base ai quali il prefetto di Terni ha compilato il certificato di condotta di Rosano Fausti (4-02036) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 5667
	RUSSO FRANCO: Sulle disposizioni impartite alle forze dell'ordine per garantire il regolare e libero svolgimento della manifestazione indetta il

PAG.	PAG.
<p>26 novembre 1987 sui terreni dove dovrebbe essere realizzata la centrale a carbone di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-02834) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5668</p> <p>RUSSO FRANCO: Sui motivi del notevole impiego di forze dell'ordine durante la manifestazione dei lavoratori di Montalto di Castro (Viterbo) tenutasi il 25 marzo 1988 nel centro di Roma (4-05519) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5668</p> <p>RUSSO FRANCO: Sull'intervento dei carabinieri in occasione dell'assemblea indetta dal centro sociale di via Val Pellice a Roma per protestare contro il regime razzista del Sud Africa (4-06878) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5669</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle modalità con le quali il 15 giugno 1988 sono state effettuate a Firenze alcune perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica nel quadro delle indagini relative ad attentati compiuti nel 1987 e 1988 (4-07580) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5670</p> <p>RUSSO FRANCO: Per la concessione della cittadinanza italiana ai fratelli Gamaliel e Alirio Da Silva, originari delle Isole di Capo Verde, che hanno svolto il servizio di leva in Italia (4-09142) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5670</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento del direttore dell'ufficio INPS di Isernia (4-10441) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5671</p> <p>SALVOLDI: Sul naufragio del traghetto della Tirrenia Sardegna, avvenuto il</p>	<p>7 febbraio 1989 presso Capo San Lorenzo sulla costa orientale della Sardegna (4-11618) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5672</p> <p>SAMÀ: Per la ripresa delle trattative per la risoluzione della grave crisi nella quale versa lo stabilimento Agrimont di Crotone (Catanzaro) (4-15524) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5673</p> <p>SANNELLA: Sui comportamenti adottati dalla direzione della società CASED di Taranto nei confronti dei dipendenti assunti con contratti di formazione lavoro (4-12601) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5673</p> <p>SERVELLO: Per un intervento presso la RAI-TV volto a garantire l'indizione di pubblici concorsi per l'assunzione di personale, anche in relazione a quanto verificatosi l'8 marzo 1988 in occasione dell'espletamento delle prove per la selezione di aiuto registi riservata al personale già in servizio (4-05364) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 5675</p> <p>SOAVE: Per la rideterminazione territoriale del servizio telefonico di Mango e di Santo Stefano Belbo (Cuneo) (4-11489) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5676</p> <p>SOLAROLI: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio postale esistente nel comune di Imola (Bologna) (4-08250) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 5677</p>

PAG.	PAG.
<p>SOSPURI: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata all'ex soldato Enrico Di Francesco di Atri (Teramo) (4-13600) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5678</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle perquisizioni domiciliari effettuate a Milano dal momento dell'insediamento alla carica di questore del dottor Improta (4-09244) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5680</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a favore dell'ex brigadiere dei carabinieri Vincenzo Gianninoto di Acate (Ragusa) (4-13602) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 5678</p>	<p>STALLER: Sulla sospensione dal lavoro, da parte della Banca popolare di Sondrio, del giovane omosessuale Massimo Mariotti (4-11251) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5681</p>
<p>SOSPURI: Per la liquidazione, da parte dell'INAIL, a Fernando Petriglia residente in Gagliano Aterno (L'Aquila) delle somme spettanti a seguito del riconoscimento di una malattia professionale (4-13610) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5678</p>	<p>TAGLIABUE: Sul comportamento discriminatorio dello SCAU di Como nei confronti delle donne coltivatrici che chiedono l'iscrizione all'ente, con particolare riferimento al caso di un'iscritta conduttrice di un'azienda florovivaistica (4-10558) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5682</p>
<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di malattia professionale intestata al signor Antonio Santilli di Secinaro (L'Aquila) (4-13715) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ..... 5679</p>	<p>TAMINO: Sulle misure di polizia attuate nei confronti delle persone che, il 10 settembre 1987 in piazza Montecitorio a Roma, dimostravano contro la decisione di inviare navi italiane nel Golfo Persico (4-01201) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5682</p>
<p>SOSPURI: Sui criteri in base ai quali gli appartenenti al corpo forestale dello Stato sono stati esclusi dalle sezioni istituite presso le varie procure in attuazione del nuovo codice di procedura penale (4-15918) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 5679</p>	<p>TAMINO: Sulla gestione della SIP, con particolare riferimento agli incassi effettuati sulla base di contatori telefonici esterni alle centrali e ritenuti dalla stessa società poco attendibili (4-04401) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5683</p>
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle concessioni edilizie accordate dal comune di Monza (4-05858) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5679</p>	<p>TAMINO: Sulle dichiarazioni del presidente della provincia di Lecce in merito alle sovvenzioni a favore di associazioni sportive della città (4-10199) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) ..... 5683</p>

	PAG.		PAG.
TASSI: Sulla riduzione a sei mesi dei corsi delle scuole agenti di pubblica sicurezza (4-01765) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5684	<i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	5689
TASSI: Sulle perquisizioni domiciliari, anche nei confronti di minori, effettuate da funzionari ed agenti della DIGOS di Bologna (4-10791) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5684	TREMAGLIA: Sul pagamento della pensione di reversibilità relativa a Concetta Zavarella, residente in Canada (4-15691) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	5689
TATARELLA: Per un intervento volto ad ovviare al mancato concorso della regione Puglia negli interessi presenti e regressi per i prestiti agrari concessi dagli istituti di credito abilitati agli operatori agricoli (4-14470) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	5685	TREMAGLIA: Sui tempi entro i quali Luigi D'Ancona usufruirà della maggiorazione della pensione prevista per gli ex combattenti e sullo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale a favore di Emanuele Falbo (4-15693) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	5689
TEALDI: Per un intervento volto a stroncare le violazioni alle normative comunitarie in materia di produzione della soia (4-13326) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	5686	VALENSISE: Sulle misure allo studio in relazione agli atti vandalici commessi ai danni di numerosi edifici scolastici della provincia di Reggio Calabria (4-11015) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5689
TESTA ENRICO: Per un intervento volto ad evitare la distruzione dei vivai della forestale di Gallipoli (Lecce) a seguito del licenziamento di quarantotto operai vivaisti (4-14154) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	5688	VESCE: Per un intervento volto ad impedire episodi di violenza nel torneo di calcio in corso tra i commissariati di Roma, anche in relazione all'aggressione subita dall'arbitro dell'incontro tra il commissariato di Porta Maggiore e quello dell'Esquilino (4-03006) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5690
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa a Sebastiana Amato, residente a Monterosso Almo (Ragusa) (4-15438) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) .....	5688	VESCE: Sulle valutazioni del Governo in relazione a quanto emerso dalla conferenza stampa tenutasi a Palermo il 25 gennaio 1988, sulla situazione di emergenza dell'ordine pubblico nella città (4-04023) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5691
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina relativa ad Alessandro Amadeo (4-15444) (risponde DONAT-CATTIN,		VESCE: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione del dibattito sul regime dell' <i>apartheid</i> in Sud	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
Africa svoltosi il 3 giugno 1988 nel centro sociale di via Val Pellice a Roma con la partecipazione di Joe Moabi, esponente del PAC ( <i>Panafricanist Congress</i> ) (4-06902) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5692	ZOPPI: Sull'uccisione del brigadiere dei carabinieri Giancarlo Pappalepore, in servizio presso il comune di Bonasola (La Spezia), da parte di un venditore clandestino senegalese (4-07967) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5693
VESCE: Sulla mancata revoca, da parte della questura di Treviso, dei fogli di via per i casi non previsti dalla legge 3 marzo 1988, n. 327, con particolare riferimento alle pene inflitte a transessuali ed omosessuali (4-12822) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	5693	ZOPPI: Sulla somma spesa dall'amministrazione postale per la realizzazione di un nuovo edificio a La Spezia e sui motivi per i quali tale edificio non è ancora utilizzato (4-09760) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	5694

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che

oramai da tempo Via Avesella di Bologna è diventata una sorta di « Bronx » dove bande di giovinastri spadroneggiano indisturbati spacciando, drogandosi, sfasciando automobili, molestando ed arrecando gravi danni ai cittadini ivi residenti;

a nulla sono valsi i ripetuti esposti-denuncia alle varie « autorità » fatti dagli abitanti della zona;

in particolare l'assessore al traffico del comune di Bologna, Claudio Sassi, si è pilatescamente limitato a suggerire agli abitanti della zona, giustamente indignati per tale stato di cose, di « socializzare » con i suddetti individui —:

se non ritenga inaccettabile e vergognoso che una via del centro storico di Bologna sia completamente lasciata in balia di bande organizzate che vi hanno installato il loro quartier generale terrorizzando gli abitanti;

quali misure urgenti intenda adottare per tutelare i residenti di via Avesella e liberare così gli stessi cittadini da un incubo che ormai dura da troppo tempo e per quale motivo nulla sia stato fatto fino ad ora. (4-11841)

RISPOSTA. — *Lo specifico problema del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nella via Aversella di Bologna si è posto all'attenzione degli organi responsabili, a seguito di turbative che hanno, in più occasioni, determinato ripetuti e puntuali interventi delle forze di polizia.*

*I numerosi servizi di prevenzione e di vigilanza predisposti dagli organi di polizia,*

*nonché l'intervento per lo sgombero di un appartamento sito in uno stabile di quella via (i cui occupanti, insediatisi abusivamente contribuivano al deterioramento della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica), hanno comunque consentito il ripristino di normali condizioni di vita civile.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, GABBUZZI e PALLANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nella risposta del 12 marzo 1988 all'interrogazione n. 4-00814 del 3 agosto 1987, a proposito della crisi delle poste di Pistoia, si afferma « che il problema rappresentato è da tempo all'attenzione dei competenti organi che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione... », si riconosce, altresì, l'esigenza di giacenze di effetti postali e di disservizi nel settore del recapito, si mette in evidenza la decisione di sostituire il direttore con un funzionario con particolare capacità e competenza e quella di dare incarico a due ispettori di adottare soluzioni idonee per una ottimale riorganizzazione del servizio;

ad oggi, purtroppo, si deve constatare che la situazione dei servizi postali di Pistoia si è ulteriormente aggravata e da tempo sono in corso scioperi articolati su scala provinciale;

la domanda del servizio postale è in notevole aumento, mentre gli uffici sono sempre più intasati;

gran parte dei 97 uffici delle poste pistoiesi e delle 7 sedi principali è collocata in locali in affitto, in molti casi inadeguati e costosi;

entro l'anno si verificheranno, addirittura, sfratti da parte dei proprietari degli immobili delle sedi di Candeglia, delle Regine e della succursale due di Via Borgo Viterbo dove, tra l'altro, da poco più di un mese è stato installato un moderno centro elettronico;

sono stati soppressi gli sportelli di Valdibrana e Saturnana;

non si risponde alla necessità di aprire nuovi sportelli a Bonelle 80, Spedalino, Masotti, Viale Adua, S. Agostino e due succursali a Montecatini Terme, oltre ad un nuovo ufficio zonale ad orario continuato a Pistoia, tenuto conto che tale capoluogo è l'unico in Toscana ad essere sprovvisto di un simile servizio per gli utenti;

per quanto riguarda il personale a Pistoia si raggiungono le massime percentuali dei mancanti con punte del 17-20-25 per cento, contro il 14-15 per cento del resto della regione —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere per far fronte ai drammatici problemi illustrati nella premessa, in modo da scongiurare il concreto pericolo di una vera e propria paralisi dei servizi postali di Pistoia e per creare, finalmente, le condizioni per un efficiente funzionamento degli stessi in grado di rispondere ai bisogni dell'utenza. (4-10322)

*RISPOSTA. — Nonostante il notevole impegno dei competenti organi periferici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni la situazione dei servizi postali a Pistoia e nella provincia appare piuttosto insoddisfacente e ciò è essenzialmente dovuto a due motivi: la mancanza di personale e la precaria sistemazione di molti uffici.*

*Per quanto riguarda il primo elemento si fa presente che alla data del 1° dicembre 1988 risultava una carenza di personale*

*(ufficio locale e agenzia e uffici principali) di 165 unità, alla quale la direzione provinciale interessata cerca di ovviare attraverso l'assunzione di personale straordinario.*

*L'anno passato sono, comunque, stati banditi due concorsi compartimentali a complessivi 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio e a 937 posti di operatore dei trasporti che consentiranno, una volta espletate le relative prove, di assumere, rispettivamente, 513 e 60 unità nel compartimento postelegrafonico della Toscana.*

*È tuttavia da tenere presente che il decreto legge 26 maggio 1985, n. 191, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego, limita le assunzioni di personale al 10 per cento dei posti vacanti per cessazioni dal servizio comunque verificatesi a partire dal 1° gennaio 1988.*

*In merito, poi, alla situazione degli uffici postali si fa presente che su 104 uffici solo 22 sono ubicati in locali di proprietà dell'amministrazione, mentre i rimanenti 82 sono presi in locazione; ne discende che ogni qualvolta si rende necessario lasciare i locali, in conseguenza di provvedimenti di sfratto esecutivo, si pone il problema di trovare sedi sostitutive, idonee ad ospitare i servizi postali ai costi ritenuti congrui dall'ufficio tecnico erariale, ricerca che quasi mai si risolve positivamente, stante la cronica carenza di immobili da prendere in locazione esistente in tutte le città italiane.*

*Nel confermare, pertanto, la temporanea chiusura degli uffici di Saturnana e Valdibrana che non si sono potuti allogare in altra sede per le difficoltà incontrate nel reperire nuovi locali, si significa che anche per gli uffici delle località Le Regine e Candeglia esistono notevoli problemi derivanti dall'approssimarsi della data di sfratto.*

*Per i locali della succursale n. 2 di Pistoia — dove, dal 1° ottobre 1988, è stato installato l'ufficio postale elettronico — è stato possibile ottenere una proroga dello sfratto fino a quando sarà disponibile la nuova sede nella quale debbono essere eseguiti alcuni lavori di adattamento da parte del proprietario e debbono essere installate misure di alto livello di sicurezza. Gli uffici di Montale e di Serravalle, che erano ubi-*

cati in locali inadeguati sono stati, invece, trasferiti rispettivamente in data 27 gennaio e 2 febbraio 1989.

In corso di definizione è, inoltre, la sistemazione dei seguenti uffici:

ufficio locale di Pontelungo (deve essere risolto dalla SIP una difficile situazione di collegamento telefonico);

ufficio locale di Pontido (l'ENEL deve provvedere all'allacciamento della energia elettrica);

ufficio locale di San Quirico Valteriviana (mancano ancora i servizi idrici);

ufficio locale di Bardalona (sono in corso i lavori di adattamento da parte dei proprietari);

ufficio locale di San Felice (sono in corso i lavori di adattamento da parte dei proprietari);

ufficio locale di Campotizzoro (sono stati appaltati i lavori per l'installazione di misure di alto livello di sicurezza).

Sono state, altresì, avviate le procedure per verificare la sussistenza degli elementi previsti dal decreto ministeriale ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984 che consentono di procedere all'istituzione di nuovi uffici per cui, in caso di esito positivo sarà possibile aprire nuovi uffici oltre che nel capoluogo, anche nelle località Masotti, Spedalino, Vergine dei Pini, Bonelli, Traversagna, Sant'Agostino, Viale Adua ed a Montecatini Terme.

Per quanto concerne, infine, la dirigenza dell'ufficio principale di Pistoia CP si informa che l'organo provinciale competente, in mancanza di unità da assegnare in via definitiva a tale ufficio, ha provveduto ad affidare in via temporanea, gli incarichi di direttore reggente e di vicedirettore rispettivamente ad una unità di ottava categoria e ad una unità di sesta categoria, alla quale sono state attribuite le funzioni superiori di settima categoria, distaccati dall'ufficio terzo compartimentale, soluzione che sembra aver dato risultati apprezzabili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BUFFONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

a) le valutazioni del Governo in merito alla sconcertante vicenda che ha visto solerti funzionari della rete 1 della RAI impedire al giornalista Indro Montanelli di partecipare, in qualità di ospite, alla prossima puntata della trasmissione televisiva *Domenica In* per motivi legati ad una « contingente questione di opportunità »;

b) se non ritengano di dover intervenire tempestivamente considerata la gravità del fatto, nell'ambito delle proprie competenze, perché venga meglio chiarito il senso e la portata della « contingente questione di opportunità » che francamente sembra avere tutti i connotati di una vera e propria « censura » preventiva. (4-10642)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto

rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che la vicenda Montanelli-Domenica in è stata opportunamente chiarita dallo stesso direttore di RAI 1, dottor Carlo Fuscagni, che, in due diverse dichiarazioni rilasciate alla stampa i giorni 27 e 28 dicembre 1988, ha esplicitamente affermato che la partecipazione di Indro Montanelli a Domenica in non è stata mai messa in discussione, né la scelta di una data per tale partecipazione poteva rispondere a manovre politiche o a preclusioni personali; c'è stata, invece, la preoccupazione che una presenza di tale prestigio potesse essere in qualche modo riconducibile, in quel preciso momento, e suo malgrado, a polemiche che nulla avevano a che fare con il carattere della trasmissione. Il direttore di RAI 1 ha, peraltro, precisato che Indro Montanelli è stato e rimane uno degli ospiti più graditi ed ha rinnovato l'invito al direttore de Il Giornale a partecipare in futuro a Domenica in. La vicenda è stata, tra l'altro, definitivamente chiarita con un colloquio intercorso tra il direttore di RAI 1 e lo stesso Montanelli, a seguito del quale il giornalista ha accolto l'invito a partecipare ad altre trasmissioni andate in onda su RAI 1 e RAI 2.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BUFFONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a) il pretore di Roma dottor Gianfranco Amendola ha inviato quattro comunicazioni giudiziarie ai legali rappresentanti della società SACIS, che controlla la regolarità degli spot della RAI; della società Procter e Gamble, produttrice di Dash; della società UNILIT, produttrice di Biopresto e Svelto e della società Colgate Palmolive, produttrice di Dinamo;

b) tali comunicazioni giudiziarie, emesse a seguito di un rapporto del nu-

cleo operativo ecologico dei carabinieri, riguardano la violazione dell'articolo 9 della legge n. 7 del 24 gennaio 1986, che recita: « Nei messaggi pubblicitari relativi ai preparati per lavare deve essere incluso l'invito a seguire le istruzioni riportate a norma dell'articolo 8 (... deve essere altresì apposta in posizioni e con caratteri di grande evidenza la seguente espressione « Attenzione, il prodotto può inquinare i mari, i laghi ed i fiumi. Non eccedere nell'uso ») sulle confezioni relative alle modalità ed alle quantità di prodotto da utilizzare nel lavaggio »;

c) nel momento in cui il problema e l'allarme ecologico mobilitano mass media e privati cittadini in tutto il mondo, appare incredibile una tale gravissima violazione di legge laddove questa fosse confermata —:

se il ministro interrogato ritenga opportuno:

1) sollecitare l'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza per far luce sull'intera vicenda al fine di verificare le responsabilità e le carenze, ai vari livelli ed evitare per il futuro il ripetersi di analoghi episodi;

2) nel caso in cui la violazione in questione venga accertata e confermata, intervenire presso le sedi competenti al fine di pervenire alla rescissione dei contratti delle già citate società, alcune delle quali sponsorizzano, con grande risalto pubblicitario dei loro prodotti e quindi con notevole profitto, importanti e seguitissime trasmissioni televisive. (4-12849)

RISPOSTA. — Il controllo sui contenuti della pubblicità radiotelevisiva è stato demandato dalla concessionaria RAI alla società SACIS che ne individua i contenuti accertando, caso per caso, la rispondenza alla normativa vigente. Per quanto attiene in particolare alla pubblicità relativa ai preparati per lavare, la RAI ha riferito che la società SACIS, prima dell'intervento del pretore di Roma, aveva ritenuto che l'invito ad « usare le dosi consigliate », inserito dalle aziende produttrici nei propri messaggi

*pubblicitari, fosse sufficiente a garantire l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 24 gennaio 1986, n. 7.*

*Dopo la comunicazione giudiziaria emessa dalla pretura di Roma su segnalazione del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, la SACIS ha imposto alle ditte interessate di sostituire la dizione precedentemente usata con l'invito a « seguire le istruzioni riportate sulle confezioni » relative alle modalità ed alle quantità di prodotto da utilizzare nel lavaggio. La SACIS ha assicurato che non mancherà di verificare il rispetto di tale disposizione nella realizzazione di spot pubblicitari diffusi dalle reti RAI.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CALDERISI, AGLIETTA, MELLINI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Canelli con ordinanza ha vietato « di distribuire volantini a mano ai passanti » al fine di impedire che le strade siano sporcate, prevedendo la multa fino a un milione di lire per chi infrange il divieto;

stesso provvedimento, secondo notizie di stampa, è stato adottato da altre amministrazioni vicine —:

1) quali provvedimenti intendano adottare per il ritiro immediato di tale ordinanza e per impedire l'approvazione di altre ordinanze analoghe, palesemente in contrasto con il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero sancito dalla Costituzione e per evitare che i sindaci responsabili siano passibili di denuncia per attentato ai diritti costituzionali dei cittadini;

2) se non ritengano di dover indicare ai comuni l'adozione di altri provvedimenti per impedire che le strade siano sporcate, eventualmente prevedendo multe per i passanti che gettano per terra i volantini e per coloro che li distribui-

scono forzatamente nonostante l'esplicito rifiuto dei passanti a riceverli. (4-05718)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti dalla prefettura di Asti non risulta che in quella provincia altri comuni, oltre a quello di Canelli (Asti) abbiano adottato ordinanze del genere segnalato.*

*In relazione al caso esposto si fa presente che il comune di Canelli aveva riscontrato l'abitudine delle locali aziende commerciali di svolgere attività di carattere pubblicitario mediante la collocazione di volantini e dépliant sotto i tergicristalli delle auto in sosta e la distribuzione a mano ai passanti. Questo avveniva normalmente nei giorni di mercato settimanali, e cioè martedì e venerdì, e nella domenica, in concomitanza con il maggior afflusso di persone e di autovetture. La quasi totalità del materiale pubblicitario finiva per terra, nei viali, nelle vie e nelle piazze, creando un aspetto indecoroso per la città, problemi di carattere igienico e la necessità di far luogo ad interventi continui di nettezza urbana, con particolari oneri a carico delle finanze comunali.*

*Con l'ordinanza in questione il sindaco ha inteso prevenire situazioni di deturpamento delle vie cittadine, nonché di antigiene causate da tali scarti cartacei in balia del vento, della pioggia, a volte ridotti a marciume nei posti più nascosti. Peraltro l'ordinanza in questione non vieta la distribuzione di volantini o dépliant porta a porta, oppure l'inserimento nelle cassette delle lettere, o la introduzione sotto le porte di casa ed intende semplicemente regolamentare la distribuzione dei volantini per ragioni di decoro e di igiene. Il provvedimento, seppure pubblicizzato dagli organi di stampa, non ha suscitato particolari commenti o reazioni da parte della cittadinanza, non sono giunti reclami né tantomeno impugnazioni da parte di eventuali interessati.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CANNELONGA e GALANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la questura di Fog-

gia ad aggregare operatori della polizia postale di Foggia alla questura di Palermo, in violazione della circolare ministeriale n. 3001B/40098/98.2.1. del 5 giugno 1985, la quale stabilisce che gli spostamenti del personale debbono avvenire solo attraverso decisioni del Ministero, ed in considerazione anche del fatto che questa operazione ha determinato un ulteriore aggravio sulle condizioni di lavoro del posto di polizia postale di Foggia, già normalmente carente di organici e di mezzi adeguati e sufficienti. (4-04396)

*RISPOSTA. — L'aggregazione presso la questura di Palermo di un agente in servizio presso il posto di polizia postale di Foggia è stata disposta per preminenti esigenze di servizio e nel pieno rispetto delle turnazioni predisposte.*

*Tale aggregazione, effettuata per un breve periodo, non ha comportato alcun aggravio di lavoro per il restante personale, considerato anche che quasi giornalmente la questura di Foggia provvede ad integrare con uomini e mezzi la struttura in questione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*CANNELONGA e GALANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premezzo che*

*in data 19 marzo 1988, 17 consiglieri comunali di Orta Nova (Foggia) su 30 componenti l'Assemblea, hanno indirizzato al prefetto di Foggia un esposto con il quale si denuncia il ripetersi di arbitrari atteggiamenti del sindaco che, immancabilmente, scioglie anticipatamente le sedute del Consiglio comunale senza che l'ordine del giorno sia esaurito e senza che ricorrano alcuni dei motivi previsti dalla legge e impedendo così la discussione e le relative determinazioni su importanti e delicate questioni inerenti la vita amministrativa. Ciò al fine evidente anche di ostacolare concretamente la maggioranza diversa che si è venuta a determinare all'interno del Consiglio comunale che si è espressa attraverso una*

*mozione di sfiducia approvata con il voto di 17 consiglieri comunali;*

*il sindaco, malgrado il chiaro e preciso atto di sfiducia, continua a deliberare in Giunta con i poteri del Consiglio, impegni di spesa, assunzioni temporanee di personale senza ottemperare agli obblighi previsti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83, concessioni di suoli a cooperative, sanatorie di lavori effettuati in strade extraurbane (delibera G.M. n. 230 del 4 marzo 1988);*

*una delegazione di consiglieri comunali di Ortanova si è già recata dal prefetto della provincia di Foggia per sottoporli la situazione e chiedere un suo intervento anche in considerazione del fatto che detto sindaco ha dichiarato in Consiglio comunale che sui suoi comportamenti vi è il consenso della prefettura —*

*quali iniziative e interventi si intendano prendere per quanto di competenza.* (4-05461)

*RISPOSTA. — Nel comune di Orta Nova, dopo la anticipata rinnovazione del consiglio comunale, nell'autunno del 1985 si costituiva una maggioranza che poteva contare sull'appoggio di 17 consiglieri dei 30 assegnati.*

*Nei primi mesi del 1988 tra i consiglieri della predetta maggioranza si manifestavano contrasti risultati insanabili e, comunque, tali da determinare il disimpegno di dieci di essi. La crisi della maggioranza consiliare veniva formalizzata nella seduta consiliare del 22 febbraio 1988, quando 17 consiglieri votavano una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta municipale.*

*La decisione del sindaco di disporre lo scioglimento anticipato della suddetta seduta consiliare e di una successiva, tenutasi il 15 marzo, provocavano le rimostranze dei consiglieri dissidenti che, in due documenti diretti al prefetto ed, il secondo, anche al procuratore della Repubblica, contestavano la legittimità del comportamento del sindaco.*

*A tal riguardo è opportuno precisare che l'esercizio della facoltà di sciogliere la seduta consiliare — riconducibile al più ampio potere di polizia delle adunanze — è rimesso dalla vigente normativa alla valutazione discrezionale del sindaco, in presenza della quale ogni eventuale abuso è destinato a rilevare sotto lo specifico profilo penale, affidato al giudizio dell'autorità giudiziaria che, nel caso in questione, è stata direttamente interessata dai consiglieri dissidenti. Per quanto concerne l'assunto secondo il quale il sindaco avrebbe dichiarato che i suoi comportamenti avevano il consenso della prefettura, si fa presente che tale affermazione non risponde a verità ed è stata smentita dallo stesso sindaco interessato.*

*Per compiutezza di esposizione si fa comunque presente che, dopo i riferiti fatti, il sindaco ha rassegnato le dimissioni dalla carica, di talché, il consiglio comunale, dopo averne preso atto, ha eletto, nella seduta del 1° giugno 1988, il nuovo vertice della amministrazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*lo Stato tutela, per legge, la riservatezza delle comunicazioni telefoniche, ma questa norma generale resta una dichiarazione di intenti cui non corrispondono misure modernamente valide della Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP, concessionaria unica del servizio;*

*analoga carenza si manifesta nelle reti di trasferimento elettronico dei fondi delle banche, reti che, protette con chiavi a cifra nei canali internazionali, sono completamente sguarnite nel tragitto italiano, ad eccezione della rete ITAPAC nella quale i messaggi vengono divisi in pacchetti inoltrati per vie diverse e poi riasssemblati —:*

*cosa si sta facendo e cosa si ha in animo di fare per sanare queste carenze e tenere fede ad un dettato di legge che*

*sinora viene disatteso proprio da chi dovrebbe garantirne l'osservanza. (4-12181)*

RISPOSTA. — *Questa amministrazione si attiene scrupolosamente alla normativa vigente per quanto attiene alla riservatezza delle comunicazioni ed utilizza, a tale scopo, tutti i mezzi tecnici disponibili.*

*In particolare, la protezione della rete telefonica nei punti maggiormente esposti, quali commutatori, permutatori, armadi, cassette di distribuzione e raccordi di abbonato, è garantita dall'adozione di particolari accorgimenti durante la fase di realizzazione degli impianti. Ed infatti i cavi sono installati ad altezza di sicurezza, gli armadi e le cassette di distribuzione sono ubicati in punti visibili e non contengono elementi descrittivi della rete, i permutatori e gli autocommutatori, così come tutti gli apparati collocati all'interno delle centrali telefoniche, sono controllati dal personale durante il normale orario di lavoro, mentre l'accesso ai relativi locali, da parte delle ditte installatrici, è disciplinato da particolari norme ed avviene, comunque, in presenza di personale interno. L'evoluzione tecnologica (impiego di cavi in fibra ottica, centrali numeriche e apparati numerici di trasmissione) rende, peraltro, più complessa e difficile l'effettuazione di intercettazioni illecite.*

*Per quanto riguarda, poi, la protezione delle informazioni nei trasferimenti internazionali di fondi bancari (tratte italiane), si precisa che tali operazioni rientrano nei servizi offerti dalla rete SWIFT (Society for worldwide interbank financial telecommunication), il cui coordinamento in ambito italiano è di competenza della Banca d'Italia. Gli istituti di credito italiani interessati al servizio SWIFT (nodo di Milano) utilizzano collegamenti diretti punto a punto della rete telefonica nazionale, ceduti ad uso esclusivo. La stessa SWIFT ha equipaggiato tali collegamenti con apparati di codifica criptografica, elaborata su standard definiti in ambito bancario e la gestione delle relative chiavi di codifica è controllata dalla SWIFT medesima.*

*Il servizio relativo al trasferimento di fondi tra banche in ambito italiano è affi-*

dato invece alla società SIA (Società interbancaria per l'automazione) che, oltre a disporre di una rete telefonica dedicata, realizzata dalla SIP con utilizzazione della tecnica della commutazione di pacchetto, ha sviluppato procedure di accesso — rispondenti a standard internazionali — che prevedono adeguate protezioni criptografiche dei dati. Analoghe protezioni delle informazioni, trasmesse sulle linee di telecomunicazioni, caratterizzano i servizi di monetica, cioè i servizi di pagamento elettronico basati sull'utilizzo di carte di tipo Bancomat.

Resta, infine, di competenza dei fornitori dei singoli servizi bancari la cura dell'ulteriore sicurezza dei dati attraverso tecniche opportune di codifica correlate alla specificità delle singole esigenze applicative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata disposta un'inchiesta e quali provvedimenti siano stati adottati circa l'incredibile quanto sconcertante comportamento di un agente di polizia nei confronti del direttore didattico Giuseppe Manzo, titolare del 159° Circolo « Magliana » — Roma — arrestato, in data 15 febbraio, nella sede della Direzione e trasferito nei locali del Commissariato « San Paolo ». Risulta, infatti, che il suddetto direttore didattico, avendo appreso che un alunno dell'insegnante Abramo Ambrosini risultava, verso le ore 12 dello stesso giorno, scomparso dai locali della scuola dopo che la classe aveva partecipato ad esercitazioni nel cortile della scuola stessa, collegava il fatto con tentativi precedenti di fuga da parte del medesimo alunno e riuscendo vane le ricerche immediatamente disposte provvedeva a telefonare al 113 chiedendo l'intervento della polizia mentre avvertiva contemporaneamente la madre dell'alunno. Agli agenti di polizia accorsi lo stesso direttore forniva gli elementi informativi necessari oltre che sollecitare l'opera di ricerca, avendo egli stesso, nel frattempo, perlustrato senza esito le vicinanze della

scuola. Per un evidente malinteso e comunque per una insufficiente valutazione dei forti elementi di tensione che la situazione comportava, uno degli agenti accorsi imponeva successivamente al direttore didattico di seguirlo al Commissariato ammanettandolo alla presenza di insegnanti, bidelli e cuochi, con modi gravemente lesivi della sua dignità umana e professionale. Il direttore didattico veniva portato via con la macchina della polizia e trattenuto al Commissariato per circa un'ora.

L'interrogante, facendosi interprete della vivissima apprensione che l'incretinoso episodio ha suscitato, ritiene urgente fare chiarezza e adottare provvedimenti idonei a ripristinare quel clima di feconda collaborazione che ha sempre improntato i rapporti tra le istituzioni scolastiche e quelle preposte alla tutela dell'ordine pubblico. (4-05125)

RISPOSTA. — *Verso le ore 12,30 del 15 febbraio 1988, in Roma, personale della polizia di Stato si recava presso l'istituto scolastico Santa Beatrice, a seguito della richiesta di intervento di quel preside per la scomparsa di un alunno, allontanatosi arbitrariamente dalla scuola eludendo la sorveglianza dell'insegnante. L'agente provvedeva, pertanto, ad acquisire informazioni, circa le caratteristiche somatiche del bambino, che forniva alla sala operativa utilizzando il telefono della segreteria. Chiedeva quindi al direttore, signor Giuseppe Manzo, un documento di riconoscimento per trasmetterne i dati alla sala operativa.*

*L'operazione, tuttavia, a causa di sopravvenute difficoltà nei collegamenti telefonici, si protraeva al punto che l'interessato reclamava, ottenendola, la restituzione del documento, sollecitando, nel contempo, l'inizio delle ricerche dell'alunno. Tali sollecitazioni venivano ulteriormente rappresentate con espressioni che l'agente riteneva oltraggiose, tanto da indurlo ad invitare, in un primo momento, il direttore a seguirlo e, successivamente, a condurlo senza indugio presso gli uffici del commissariato San Paolo. D'intesa con la locale procura della Repubblica, il direttore veniva denunciato*

a piede libero. Nei confronti dell'agente è stato instaurato procedimento disciplinare per l'adozione del provvedimento della deplorazione, ai sensi dell'articolo 5, nn. 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981. Dell'iniziativa è stata data comunicazione all'autorità giudiziaria titolare dell'inchiesta penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CARIA. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali iniziative intendono assumere per normalizzare, all'interno del teatro San Carlo di Napoli, i rapporti tra il Sovrintendente e le organizzazioni sindacali confederali e autonome che hanno denunciato gravi irregolarità nella gestione del personale, quali, ad esempio, assunzioni e promozioni di comodo, aggravate dalla continuata violazione dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, per aver impedito l'esercizio delle libertà all'interno del teatro;

se sono a conoscenza delle motivate riserve sulla gestione dell'ente espresse dal consigliere d'amministrazione Eduardo Improta, rappresentante del Sindacato nazionale musicisti, e se non ritengono opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa, sospendendo dall'incarico, durante questa, il Sovrintendente, al fine di ristabilire tra le maestranze quelle condizioni di serenità e imparzialità, necessarie per l'accertamento delle personali responsabilità della dirigenza del teatro. (4-13663)

RISPOSTA. — La questione si pone in collegamento con precedenti esposti, presentati a questo Ministero dalle rappresentanze sindacali aziendali, denuncianti asserite incapacità nella conduzione dell'ente da parte del sovrintendente, illegittimità nell'assegnazione di mansioni superiori a taluni dirigenti ed in talune assunzioni a termine, nonché un comportamento antisindacale della dirigenza dell'ente.

In proposito appare opportuno partire da brevi cenni sull'organigramma dell'ente teatrale in parola anche sulla scorta delle notizie fornite dal locale ispettorato del lavoro. L'organico, bloccato per legge al 31 ottobre 1973, constava, all'epoca, di 496 unità ridottesi, poi, via via, a 474, per raggiunti limiti di età di 22 di esse. L'attuale sovrintendente, dottor Renzo Giachieri, è in carica dal 2 gennaio 1988.

Per quanto concerne, in particolare, l'entità numerica del personale e il suo organigramma, la direzione del teatro, in ossequio all'articolo 7 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (organici), ha presentato alle organizzazioni sindacali una pianta organica funzionale e la riorganizzazione dei servizi, ma in attesa delle risoluzioni da adottare a conclusione del confronto e nelle more delle discussioni avviate con i predetti organismi interni, nell'interesse precipuo del teatro nel suo complesso, ha proceduto, a seguito di riunioni con le stesse rappresentanze dei lavoratori, alla nomina di alcuni capi servizi nei reparti tecnici e di capi squadra, in sostituzione del personale collocato a riposo.

Sulle nomine in questione vi è stata una parziale convergenza delle organizzazioni sindacali. Esse hanno riguardato personale con anzianità di servizio piuttosto elevata (dai 10 ai 30 anni di lavoro). La facoltà di scelta dei lavoratori da assegnare a mansioni superiori, che rientra, per legge, nel potere discrezionale organizzatorio dell'imprenditore, è stata esercitata, nel caso di specie, legittimamente. L'ente ha dato notizia di ogni suo atto alle organizzazioni sindacali, ancorché non ne sia prevista, dalla legge e dal contratto di categoria, alcuna obbligatorietà.

Per ciò che concerne le assunzioni a termine, con richiesta nominativa, si precisa che il personale interessato risulta essere già da molti anni utilizzato dal teatro di San Carlo, con contratto professionale. Tali assunzioni, negli ultimi tempi, hanno riguardato i seguenti elementi:

1) dottoressa Margherita Grossi, segretaria di fiducia del sovrintendente, laureata in scienze politiche, con approfondita cono-

scenza di quattro lingue straniere. Primo contratto: 5 maggio-31 luglio 1988; rinnovato dal 6 settembre 1988 al 31 luglio 1989. L'assunzione è stata operata in ossequio all'articolo 1, lettera c), della legge 18 aprile 1962, n. 230;

2) maestro Daniel Nazareth, direttore stabile dell'orchestra, contratto professionale dal 1° dicembre 1988 al 30 novembre 1989, tacitamente rinnovabile per un ulteriore anno;

3) Micciché Paolo, regista stabile e direttore di scena, contratto dal 1° dicembre 1988 al 30 giugno 1989;

4) Teaiarova Margherita, maître de ballet e aiuto coreografa, contratto dal 30 gennaio al 1° luglio 1989;

5) Polito Pasqualina, servizio comparse, contratto 7 aprile 1988-26 giugno 1988, rinnovato dal 26 novembre 1988 al 1° luglio 1989.

Nel contratto stipulato dal maestro Nazareth con il teatro di San Carlo era stata riconosciuta, su esplicita richiesta, la disponibilità di un segretario-assistente di sua fiducia. La scelta era caduta sulla persona del professor Ottavio Viscione, secondo fagotto, per l'intera durata del contratto. Senonché la sovrintendenza dell'ente, su invito di questo ministero, ha sospeso da tale incarico il predetto professore d'orchestra, con decorrenza dal 1° aprile 1989. Comunque il conferimento delle mansioni aggiuntive al Viscione non implicava alcuna cessazione del preesistente rapporto di lavoro, già in essere con l'ente autonomo interessato, in considerazione del fatto che le mansioni aggiuntive (amministrative di secondo livello), certamente non raffrontabili con quelle proprie della qualifica già rivestita dal professor Viscione, non avrebbero, però, potuto determinare rivendicazioni rivolte ad ottenere inquadramenti o livelli retributivi superiori, in quanto esse contrattualmente corrispondono a livelli inferiori di retribuzione.

In relazione all'intercorrente rapporto di lavoro con la dottoressa Grossi. consta che

la sua assunzione si è resa necessaria per i continui contatti che il sovrintendente deve, nella sua qualità, intrattenere con enti e persone di nazionalità e lingua diverse.

Nell'ambito del personale dipendente del San Carlo non esiste alcun elemento che abbia conoscenza di lingue straniere e, quindi, in grado di poter adempiere alle esigenze prospettate. La particolare preparazione della dottoressa Grossi, versata nelle lingue straniere (inglese, francese, tedesco e spagnolo), ha consentito di ovviare ad una carenza di organico e di rispondere alle necessità ed alle esigenze operative dell'ufficio del sovrintendente.

L'ispettorato del lavoro di Napoli ha, inoltre, segnalato che tutte le assunzioni a termine sono state effettuate in conformità alle disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 230, con particolare riguardo alla normativa che disciplina la produzione di spettacoli. In ogni modo questo Ministero ha chiesto chiarimenti sulle assunzioni e sulle attribuzioni di mansioni superiori. Già si è accennato al caso del dottor Viscione cui il sovrintendente ha immediatamente corrisposto con la chiusura dell'anomalo rapporto.

Quanto alla pretesa elusione del disposto dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, questo Ministero deve informare che dopo un richiamo alle parti in data 9 maggio 1989 risulta che le rappresentanze sindacali sono state convocate, essendo quindi superata alla fine di maggio 1989 almeno una prima fase della situazione di contrasto. D'altro canto, l'ispettorato del lavoro ha informato di non essere a conoscenza fino a tutto giugno 1989 di episodi di violazione dell'articolo 28 sfocianti in ricorsi all'autorità competente. La vicenda è comunque all'attenzione costante del ministero. Per la parte dell'interrogazione, poi, concernente il consigliere d'amministrazione Eduardo Improta si conferma che il predetto ha presentato quesito a questa amministrazione con nota 5 maggio 1989, in corso di riscontro, intesa a conoscere se ciascuna deliberazione consiliare assunta dall'ente debba riportare, oltre ai voti favorevoli, anche gli eventuali voti contrari che siano stati espressi.

*Circa l'opportunità, infine, di adottare un provvedimento di sospensione del sovrintendente si fa presente che, in relazione ai fatti qui esposti ed allo stato degli atti, non si ritiene debba attivarsi il procedimento di cui al comma 4 dell'articolo 11 della legge n. 800.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
Muratore.

**CASTAGNOLA e CHELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

ci sono a Genova, in varie zone, molti alloggi di proprietà pubblica (probabilmente centinaia) interamente costruiti o tuttavia ancora non occupati nonostante il trascorrere del tempo, a cantieri conclusi;

per molti di essi la consegna delle aree, a stanziamenti già deliberati, prende avvio dalla primavera 1979, e di altri si potrebbe riferire in termini più circostanziati, qualora le informazioni fossero appositamente ricercate, ma risalgono a date attorno al 1981, come avvio concreto;

infine sono molto pesanti le condizioni di migliaia di famiglie tuttora in attesa di un'assegnazione di alloggi, mentre si preannunziano migliaia di sfratti —:

1) quanti sono esattamente gli alloggi che potrebbero essere assegnati essendo ormai finiti, quali sono le difficoltà che lo impediscono e perché non sono state ancora rimosse;

2) quali interventi ed iniziative ha intrapreso o pensa di intraprendere il Governo presso la regione Liguria e lo IACP di Genova perché alla presente situazione si ponga rimedio. (4-10467)

**RISPOSTA.** — *Per i 399 alloggi del lotto D di Genova-Pegli i lavori sono stati ultimati soltanto nel mese di febbraio 1989 a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice.*

*Per l'intervento di Pegli, lotto E, ritardato anch'esso, dal fallimento delle imprese appaltatrici, si precisa che i 172 alloggi sono stati ultimati nell'aprile 1988 e si è in attesa del decreto di abitabilità da parte del comune di Genova.*

*Circa i 40 alloggi del piano di edilizia economica e popolare (PEEP) di Begato che fanno parte di un intervento di 175 alloggi, ultimati nel maggio 1987, di cui 100 alloggi sono stati consegnati nel settembre 1988, 35 nei primi mesi di quest'anno e per i restanti 40 si è in attesa della comunicazione dell'avvenuta assegnazione da parte del comune di Genova, che ha già effettuato numerose convocazioni di assegnatari, peraltro vanificate da rinunce e da decadenza per perdita dei requisiti soggettivi.*

*I 143 alloggi di Genova-Quarto sono stati ultimati nell'aprile 1988, ma poiché fanno parte di un complesso edilizio per il quale è stata approvata l'8 marzo 1989 dal comune di Genova una variante edilizia in sanatoria, soltanto dopo l'ultimazione dei relativi lavori potrà essere avviata la pratica per l'ottenimento del decreto di abitabilità;*

*Da quanto detto risulta pertanto che i motivi di ritardo nel completamento e nella consegna degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nel comune di Genova, sono riconducibili a tre motivi:*

1) ritardi nell'approvazione delle varianti edilizie, dovuti al fatto che il comune di Genova non ha ritenuto di applicare la procedura speciale prevista dall'articolo 11 della legge n. 247 del 1974 per gli interventi di edilizia residenziale pubblica.

2) ritardi nell'emissione del decreto di abitabilità che richiede tempi lunghi dovuti al complesso iter per l'ottenimento del nulla-osta dei vigili del fuoco, della unità sanitaria locale, dell'ufficio d'igiene, eccetera, previsto per ottenere il rilascio del decreto.

3) ritardi nell'assegnazione degli alloggi dovuti alle grandi difficoltà incontrate dal comune di Genova durante tale procedura, sia per la complessità delle operazioni, sia per l'attuale ristrettezza dei limiti

di reddito che comporta la perdita dei requisiti soggettivi per molti capofamiglia utilmente iscritti in graduatorie di anni precedenti.

Circa le eventuali iniziative al riguardo, di cui si chiede al punto 2 dell'interrogazione in argomento, si fa presente che esse, investendo modifiche all'attuale disciplina delle procedure di assegnazione degli alloggi, possono essere prese soltanto in via legislativa.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

CAVERI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

domenica 23 ottobre 1988 si è svolta la tradizionale *bataille des reines*, significativo momento di festa per gli allevatori della Valle d'Aosta, come mostra la cifra di 10 mila presenti ai combattimenti incruenti fra le bovine;

la RAI regionale aveva trasmesso in diretta su rete regionale negli ultimi anni la manifestazione, con evidenti riscontri di pubblico, e che quest'anno la trasmissione in diretta delle principali fasi della *bataille* non è avvenuta per mancanza di spazi su RAI 3. Si tratta solo di uno dei tanti esempi del progressivo accentramento di RAI 3, come evidenziato dallo smantellamento delle strutture di programmazione regionale, in gran parte delle regioni a statuto ordinario, e la mortificazione come organici, mezzi ed orari di trasmissione nelle regioni a statuto speciale, oltre che dalla negazione di « fuori spazio » per programmi e trasmissioni giornalistiche;

questo fenomeno diventa molto grave per l'informazione giornalistica, perché malgrado l'esistenza di una specifica testata regionale per l'informazione, gli spazi televisivi regionali sono sempre più « bloccati » da un palinsesto rigido di RAI 3;

tutto ciò si scontra con i principi di decentramento ideativo e produttivo alla base della riforma del sistema radiotelevisivo pubblico e con lo stravolgimento del ruolo di RAI 3 come canale TV regionale, a beneficio invece di una impostazione di un canale TV nazionale, a violazione dei principi che erano alla base della sua nascita;

questa situazione è particolarmente grave e penalizzante nelle regioni a statuto speciale ed in particolare in Valle d'Aosta, tenuto conto delle specificità linguistiche e culturali e del fatto che, con l'indispensabile concorso della regione autonoma, la RAI 3 raggiunge capillarmente le diverse vallate della regione, accentuandone il ruolo di servizio pubblico nella regione, a fronte dell'impossibilità per le TV private di garantire eguale copertura sul territorio —:

se intenda, in accordo con la Commissione parlamentare di vigilanza, prendere gli opportuni contatti con il consiglio di amministrazione della RAI, il presidente e il direttore generale della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per segnalare disagi e perplessità elencati in premessa. (4-09342)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società stessa. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato non si è mancato di sottoporre la questione alla concessionaria RAI, la quale ha riferito che le misure recentemente adottate si inseriscono in un contesto vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale. Tale modifica, ha precisato la RAI, ha comportato un rilancio dell'informazione regionale mentre ha lasciato invariata, nelle regioni a statuto

speciale, la produzione dei programmi regionali.

Sono state, peraltro, modificate, nella regione Valle d'Aosta, ha proseguito la concessionaria, le fasce orarie relative alla trasmissione dei programmi bilingue che, su richiesta della sede RAI interessata, vanno attualmente in onda dal martedì al venerdì dalle ore 20 alle ore 20,30 anziché dalle 18,15 alle 18,45 con un notevole incremento dell'indice di ascolto; per la radiofonia, infine, sono da ricordare i 45 minuti di programmazione bilingue per sei giorni alla settimana.

Per quanto riguarda, in particolare, la mancata trasmissione della telecronaca diretta della manifestazione Bataille des reines, la RAI ha precisato che essa si svolge la domenica con inizio alle ore 15 e termina, generalmente, alle ore 19 radunando sul posto tutti gli appassionati, oltreché gli allevatori direttamente interessati.

Lo scontro tra le bovine, a due a due, avviene secondo cadenze non regolari e sovente gli animali, prima di misurarsi, restano immobili anche per dieci minuti.

La terza rete televisiva, la domenica pomeriggio, offre una serie di appuntamenti difficilmente rinviabili e, pertanto, la direzione aziendale ha ritenuto opportuno trasmettere, anziché la telecronaca diretta della manifestazione, già sperimentata in passato, una sintesi di 20 minuti nel corso del telegiornale regionale delle ore 14 del giorno successivo, evidenziandone i momenti salienti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CAVERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

non è ancora stato pubblicato il regolamento di attuazione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, che deve fissare, per ogni singola zona, il numero dei lavoratori che potranno usufruire dei prepensionamenti nel settore siderurgico;

a pochi giorni dal termine per l'emanazione, fissata per il 5 ottobre, si sa solo che si è creato un contenzioso fra il Ministero e la Corte dei conti;

nell'attesa cresce la preoccupazione dei lavoratori interessati e la protesta delle forze sindacali, politiche e produttive e con essa si determina un rischio crescente di conflittualità —:

se non si ritiene necessario sveltire l'iter del regolamento attuativo per dare concreto avvio ai prepensionamenti.

(4-15565)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 331 del 18 settembre 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 29 settembre 1989, è stato emanato il regolamento di attuazione della legge n. 181 del 1989 relativa al prepensionamento anticipato nel settore siderurgico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CIPRIANI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere — premesso che

mercoledì 28 ottobre 1987, poco prima delle ore 18 nella stazione ferroviaria di Domodossola tre esponenti di DP mentre si accingevano a distribuire volantini ai lavoratori frontalieri, sono stati fermati da un sottufficiale dei carabinieri;

nonostante che allo stesso venissero consegnati il testo del volantino e i documenti di identità, all'arrivo del primo gruppo di frontalieri ai tre esponenti di DP veniva impedito di volantinare;

alla protesta dei demoproletari il sottufficiale rispondeva con l'invito a seguirlo negli uffici della polizia ferroviaria per non ben precisati accertamenti, conclusisi con un nulla di fatto, vista l'evidente regolarità dell'attività in corso —:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di accertare che non vi siano

stati abusi o irregolarità nella vicenda in questione e di assicurare a tutti i cittadini la libera espressione del proprio pensiero. (4-02390)

**RISPOSTA.** — *La vicenda segnalata è avvenuta il 24 novembre 1987 nella stazione ferroviaria di Domodossola (Novara). In detta circostanza il brigadiere dei carabinieri addetto alla squadra controlli passaporti, nel corso del quotidiano controllo dei viaggiatori in transito, dapprima annotava le generalità di tre persone intente in opera di volantaggio, quindi invitava le stesse presso il posto di polizia per effettuare i controlli di rito.*

*L'intera vicenda si esauriva nello spazio di dieci minuti senza proteste da parte degli interessati e senza clamore o curiosità dei viaggiatori. Ultimati i controlli, gli interessati riprendevano la loro attività propagandistica.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

*le ragioni per cui rimane quasi sempre disattesa la disposizione d'inviare il più possibile vicino alle famiglie, i militari di leva, specie chi, come nel caso di Stinziani Emilio, è stato inviato presso il 198° gruppo di artiglieria da campagna semovente « Pasulio », nona batteria. Specie nelle zone povere e montuose dell'Irpinia, del Sannio, del Molise i figli unici, come lo Stinziani, per la logica del pane e del sostegno familiare, dovrebbero essere esonerati dal servizio militare;*

*se è possibile provvedere, con sollecitudine, o al congedo oppure all'avvicinamento dello Stinziani, tenendo presente il calvario, duro e doloroso, delle famiglie. I casi non vanno risolti uno per uno, ma per tutti e per sempre.* (4-12546)

**RISPOSTA.** — *La percentuale dei giovani destinati a prestare servizio di leva nella regione di appartenenza o, comunque, entro 350 chilometri dalla propria residenza, si*

*aggira attualmente tra il 65 per cento e il 70 per cento. Allo stato, la regionalizzazione incontra serie difficoltà, tenuto conto della non omogenea distribuzione sul territorio nazionale delle unità militari, della densità della popolazione italiana maggiore al sud rispetto al nord, della necessità di coprire con personale in possesso di specializzazioni, taluni incarichi presso i reparti.*

*Il caso del militare Emilio Stinziani non rientra tra quelli per i quali può essere concessa la dispensa o il congedo anticipato, né d'altra parte è stato possibile accogliere la domanda del predetto, intesa ad ottenere l'avvicinamento al luogo di residenza, perché le condizioni di salute dei genitori non sono risultate tali da comportare il provvedimento richiesto.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

*se risponde a verità che il ministro della difesa dovrà licenziare circa 500 sergenti, con cinque o sette anni di servizio, proprio mentre si stanno preparando per gli esami a sergente maggiore con il relativo passaggio in ruolo. La cosa sembra assurda e perciò incredibile è contro la consuetudine che, dopo sei mesi di prova, si decide di assumere come effettivi i propri dipendenti;*

*se la notizia risponde a verità, come intende risolvere un problema che, se interessa direttamente 500 sergenti, non può non coinvolgere il ministro della difesa.* (4-13883)

**RISPOSTA.** — *La situazione cui fa riferimento l'interrogante non riguarda, allo stato attuale, la marina e l'aeronautica militare. Si chiarisce che per quanto concerne l'esercito, il fenomeno può verificarsi nei confronti dei sergenti in ferma volontaria provenienti dalla scuola allievi sottufficiali i quali, pur se risultati idonei in sede di concorso per la promozione al grado superiore, occupano una posizione in graduatoria che non consente loro di trovare collo-*

cazione nelle consistenze organiche del servizio permanente. La materia è connessa con l'applicazione della legge 10 maggio 1983, n. 212, con la quale il legislatore ha disposto che l'accesso al ruolo unico dei sottufficiali in servizio permanente è consentito solo ai sergenti più idonei (articolo 20), garantendo tuttavia ai giovani prosciolti apposite riserve di posti nelle amministrazioni dello Stato (articolo 21).

Si informa, altresì, che da un esame effettuato su base statistica è stato possibile rilevare che nei concorsi ancora da svolgere, relativi agli anni 1988-1989-1990, potrebbero essere prosciolti 290 sergenti allievi sottufficiali risultati idonei non vincitori per la seconda volta. In ogni caso, a partire dal secondo concorso 1990 in poi, si ritiene possibile immettere nel servizio permanente tutti sergenti provenienti dagli allievi sottufficiali risultati idonei.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

DI PRISCO, BIANCHI BERETTA, PINTO, CAPPIELLO, CIMA, ARNABOLDI, BEEBE TARANTELLI, BONIVER, BECCHI e PROCACCI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il collettivo Teatro La Maddalena è nato nel 1973 per iniziativa di un gruppo di donne di teatro fra cui Dacia Maraini, Lù Leone, Maricla Boggio, Edith Bruck, Michela Caruso, Adele Cambria ed altre;

l'idea originaria era mettere in scena spettacoli agili, poco costosi, di intervento sulla realtà;

da allora, ogni anno con tenacia e caparbia le donne dell'associazione hanno continuato un'attività di promozione e produzione. Il Teatro La Maddalena è conosciuto non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo per essere luogo di elaborazione, incontro, dibattito promozione del teatro al femminile. In questi anni molte cose sono cambiate, il movimento delle donne si è espresso in forme nuove, è cresciuto nelle idee e nel pensiero;

il Teatro La Maddalena è specchio di tutto ciò e man mano ha proposto programmi nuovi, progetti nuovi;

a fianco dello spettacolo vero e proprio e dei dibattiti, le organizzazioni hanno promosso dal 1979 seminari sulla scrittura, scenografia, formazione teatrale, educazione alla voce, rapporto tra giornalismo e teatro ecc. Veri e propri laboratori di idee, pensiero, fatti, di crescita culturale collettiva;

per mancanza di finanziamenti adeguati dal 1985 l'Associazione teatro La Maddalena non riesce a produrre spettacoli teatrali, ma a promuovere spettacoli ed organizzare seminari che, grazie alla vasta partecipazione contribuiscono a coprire le spese di sopravvivenza, tenendo conto che, proprio per mantenere in vita questo luogo molte compagnie, attrici, artiste operano a prezzi ridotti rispetto ai singoli *cachet*;

tutto ciò ha fatto sì che oggi il teatro sia in una situazione di estrema precarietà con debiti ai quali non potrà far fronte. Il Ministero interveniva fino alla stagione 1987-1988 con lire 25.000.000, del tutto insufficienti per poter contribuire al lavoro di promozione e produzione, ma che potevano far sperare in un tragitto in salita dato l'interesse dei programmi proposti e le possibilità di sviluppo. Invece quest'anno la decisione della Commissione ministeriale è stata quella di tagliare ulteriormente i pochi finanziamenti riservati al teatro La Maddalena —

se il ministro non ritenga opportuno intervenire per verificare la situazione e contribuire a porvi rimedio, onde evitare la chiusura del Teatro e la fine dell'attività dopo 16 anni. (4-11099)

RISPOSTA. — *L'attività dell'associazione La Maddalena ha sempre formato oggetto di attenta considerazione da parte dal ministero e delle commissioni consultive del teatro.*

*L'iniziativa è stata infatti sovvenzionata per molti anni pur se la natura dell'attività,*

la limitata dimensione delle strutture e delle possibilità operative del complesso e, quindi, il contenuto dei relativi programmi di attività — in special modo quelli produttivi — non hanno consentito, in base ai criteri previsti dalla normativa vigente, interventi superiori a determinati limiti. In taluni casi, oltretutto, a causa di difficoltà probabilmente organizzative, l'associazione non è stata in grado di documentare l'attività svolta in conformità alle richieste dell'amministrazione e degli organi di controllo.

Per tali motivi, in particolare, non è stato possibile liquidare un contributo di lire 15 milioni concesso per la stagione 1986/87, che risulta tuttora accantonato in bilancio, per rilievi mossi dalla Corte dei conti sulla documentazione delle spese. Per tale stagione il complesso teatrale aveva prodotto istanza di contributo ai sensi dell'articolo 14, lettera a), della circolare ministeriale n. 4 del 30 luglio 1986 (organismi di promozione e formazione teatrale).

Nello stesso anno 1986, peraltro, l'associazione ha ottenuto un ulteriore contributo di lire 15 milioni per l'organizzazione di una rassegna teatrale.

Nella successiva stagione teatrale 1987/88 all'associazione in questione è stato assegnato — come riferito anche nell'interrogazione in argomento — un contributo di lire 25 milioni, che è in fase di liquidazione. L'Associazione aveva in effetti prodotto istanza ai sensi del citato articolo 14 lettera a) della circolare del 1986.

Per la stagione 1988/89, in rapporto ai ridotti stanziamenti destinati al teatro di prosa per effetto delle note misure riduttive, è stata assegnata (ai sensi dell'articolo 14 — circolare ministeriale n. 11 del 29 aprile 1988) una sovvenzione di lire 10 milioni, che potrà essere liquidata quando sarà pervenuta la prescritta documentazione consuntiva sull'attività svolta previo assolvimento degli altri adempimenti richiesti dalla normativa.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
Muratore.

FACCIO, AGLIETTA e VESCE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale regionale siciliano ha introdotto in alcuni boschi demaniali della Sicilia molteplici esemplari di cinghiale (*Sus Scrofa*);

a causa delle prevedibili fughe e del successivo incremento numerico, la specie, ormai, risulta dannosa alle colture agricole ed allo stesso bosco demaniale;

il cinghiale (*Sus Scrofa*) non è specie indigena siciliana;

la legge quadro nazionale n. 968 e la legge regionale siciliana n. 37 del 1981 vietano l'introduzione di specie alloctone;

da anni le associazioni ambientaliste, in particolare la LIPU, hanno avanzato più volte, richieste di intervento —:

se non ritenga necessario intervenire per bloccare altre introduzioni di cinghiale (*Sus Scrofa*) nell'isola;

quali iniziative urgenti ritiene di poter prendere per mettere fine a questa grave situazione. (4-10832)

RISPOSTA. — La Regione Sicilia, competente in materia ed interessata tramite il commissariato dello Stato, ha fatto presente che effettivamente alcune coppie di cinghiali sono state allevate, a titolo sperimentale, da parte dell'azienda forestale, all'interno di appositi spazi. Alcuni animali, però, forzando le recinzioni, hanno acquistato la libertà e, riproducendosi, hanno invaso le zone circostanti, provocando anche danni alle colture agricole.

Di conseguenza le competenti autorità regionali, nell'esercizio del controllo previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 37 del 30 marzo 1981, hanno deciso di disporre l'abbattimento dei cinghiali. Nel contempo si sta operando in modo da evitare, per il futuro, il ripetersi dei fenomeni lamentati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

FACHIN SCHIAVI e BORDON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del direttore centrale degli uffici locali viene richiesto che il direttore dell'ufficio postale di Basovizza (Trieste) conosca la lingua slovena e che Basovizza si trova tra località in cui « è previsto l'uso della lingua slovena » (come indicato nella risposta scritta data dal Ministro alla interrogazione n. 4-05392 del 24 marzo 1988) —:

perché in data 31 gennaio 1989 la direttrice dell'ufficio postale di Basovizza si è rifiutata di accettare un versamento in conto corrente postale GU 1008 (tassa sull'automobile) per il solo fatto che il relativo bollettino di versamento era compilato in lingua slovena;

in quali occasioni e casi il direttore dell'ufficio postale di Basovizza è tenuto ad utilizzare la conoscenza della lingua slovena richiestagli dalle ordinanze del direttore centrale degli uffici locali.

(4-11978)

RISPOSTA. — *Lo statuto ufficiale allegato al memorandum d'intesa concernente l'allora Territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, prevede l'uso della lingua slovena esclusivamente in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.*

*Il medesimo statuto, inoltre, prevede il regime di bilinguismo solo per quanto riguarda determinati atti e rapporti, fissando norme relative ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici — ivi compresi gli avvisi ufficiali — nonché riguardanti le iscrizioni sugli edifici pubblici e le indicazioni toponomastiche. Il bollettino di conto corrente postale, che non rientra fra gli atti anzidetti e la cui validità non è limitata entro il circoscritto ambito territoriale dove è previsto l'uso della lingua slovena, non può che essere redatto in lingua italiana.*

*Appare, peraltro, opportuno rilevare che per quanto riguarda il servizio dei conti*

*correnti postali, l'impiegato addetto alla accettazione dei versamenti, ai sensi dell'articolo 29 delle istruzioni generali sui servizi a danaro, è tenuto, prima di eseguire l'operazione, ad accertare l'esatta concordanza tra l'importo scritto in lettere e quello scritto in cifre sulle tre sezioni del bollettino di versamento. Nei casi in cui detto impiegato non conosca la lingua slovena tale controllo diventa impossibile e l'eventuale discordanza tra i due importi può comportare responsabilità a carico del dipendente postale.*

*I bollettini di conto corrente vengono, poi, proseguiti, per il successivo accredito ai correntisti beneficiari, al centro compartimentale servizio bancoposta territorialmente competente che può non disporre di personale a conoscenza della lingua slovena e non essere, quindi, in grado di effettuare i riscontri di competenza.*

*L'iniziativa di preporre alla direzione di alcuni uffici della provincia di Trieste, in cui la popolazione è composta da un rilevante gruppo linguistico sloveno, tra cui Basovizza, personale che sia a conoscenza di tale lingua corrisponde, invece, ad analogo esigenza rappresentata nell'anno 1957 dall'allora commissario generale del Governo per il Territorio libero di Trieste: l'amministrazione ha ritenuto opportuno tenere presente tale esigenza, consapevole della necessità della minoranza slovena di poter ricevere spiegazioni e chiarimenti in merito agli svariati servizi postali forniti all'utenza nonché nel caso si debbano riscontrare istanze scritte in sloveno o in occasione di colloqui con persone di tale estrazione linguistica.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

FERRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nella giornata di lunedì 12 ottobre 1987 è stata scoperta nel cortile interno di un grande caseggiato nel rione di via

Resia a Bolzano una bomba confezionata con circa 3 Kg. di tritolo;

tale micidiale ordigno non è potuto scoppiare solo perché la pioggia ha spento la miccia e che se il criminale intento avesse avuto esito avrebbe provocato una vera e propria strage;

l'attentato di via Resia è l'ultimo di una lunga serie (solo da gennaio ad oggi se ne contano ormai 16) quasi tutti nelle zone circoscritte di Bolzano e Merano;

è indubitabile il crescente salto di qualità degli attentati che sempre più ormai mirano a colpire la vita umana di cittadini inermi, avendo per obiettivo pressoché univoco le abitazioni e la popolazione di lingua italiana;

constatato che

alcuni di questi attentati sono stati rivendicati da una organizzazione neonazista della Baviera denominata « TIROL » che sembra collegata con ambienti della destra fascista italiana;

il rigurgito terroristico in Alto Adige che peraltro si manifesta ormai da alcuni anni, tende chiaramente a introdurre un elemento di grave destabilizzazione nel nostro paese nel momento in cui è in atto una discussione e una iniziativa per definire le norme ancora mancanti dello Statuto di Autonomia del Trentino-Alto Adige e quindi per chiudere la vertenza con la Repubblica Austriaca —:

1) quali misure sono state adottate per colpire mandanti ed esecutori degli attentati in Alto Adige;

2) quali risultati sono stati sino ad ora raggiunti nelle indagini di polizia e di quali informazioni disponga il Governo sulle ramificazioni in Alto Adige di organizzazioni eversive d'Oltralpe;

3) se il Governo non ritenga necessario provvedere a risarcire quei cittadini che, vittime innocenti degli attentati terroristici, hanno subito gravi danni;

4) se non ritenga il Governo opportuna una iniziativa a carattere internazio-

nale con il Governo austriaco per fronteggiare la recrudescenza terroristica nella provincia di Bolzano;

5) se non ritenga il Governo — a fronte di una situazione in Alto Adige sempre più preoccupante per la convivenza e per la stessa vita dei cittadini, a qualsiasi gruppo linguistico essi appartengano — accelerare l'iniziativa per la completa definizione delle norme mancanti e la revisione di quelle già emanate che si sono rivelate fonte di tensioni, di distorsioni e lesive dei diritti civili, attraverso anche il coinvolgimento — come prescrivono le risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio 1987 — delle istituzioni locali e del Parlamento.

(4-02073)

*RISPOSTA. — L'episodio avvenuto il 12 ottobre 1987 consiste nel rinvenimento di un ordigno (composto da un tubo metallico contenente circa tre chilogrammi di esplosivo innescato con miccia), fortuitamente non esploso, in un complesso di case popolari in via Piacenza a Bolzano.*

*Al riguardo si rileva che dal 31 dicembre 1986 al 16 ottobre 1987 sono stati compiuti, in provincia di Bolzano, 17 attentati. Nove di questi sono stati diretti contro complessi abitati da famiglie di lingua italiana, tre contro esponenti politici (onorevole Andreotti e gli onorevoli Mitolo e Ferretti del Movimento sociale italiano-destra nazionale), due contro caserme dell'arma dei carabinieri, uno contro le ferrovie e due contro vetture con targa italiana.*

*Gli attentati più significativi sono stati rivendicati con volantini a firma Tirol, l'organizzazione clandestina irredentistica già nota per essersi assunta in passato, ed in particolare negli anni sessanta, la paternità di azioni terroristiche. Gli attentati sono avvenuti tutti in Merano, Bolzano e in altre località delle valli dell'Adige, compresa tra le due città, e cioè in un'area intersecata da numerosissime strade e sentieri interpoderali, spesso percorribili solo a piedi, così che l'azione di controllo del territorio incontra non poche difficoltà.*

*Per far fronte alle perdurante delicata situazione, l'azione degli organi di polizia*

della provincia è stata finora sostenuta non solo con l'invio di rinforzi di uomini e di mezzi ma anche con ogni forma di supporto all'attività informativa ed investigativa. Ciò ha conseguentemente richiesto un notevole incremento del personale e dei mezzi a disposizione di polizia, carabinieri e guardia di finanza, così da poter svolgere una capillare vigilanza e protezione dei più importanti obiettivi di atti terroristici, nonché assicurare una continua opera di pattugliamento, specie nelle ore notturne, lungo la viabilità, anche minore, delle zone in cui si sono verificati attentati.

In relazione al problema delle eventuali connessioni internazionali del terrorismo altoatesino, si ritiene di poter affermare che molti elementi lasciano fondatamente supporre che circoli neonazisti d'oltralpe, per l'interesse dimostrato nei riguardi delle vicende altoatesine, tengano collegamenti, anche materiali, con ambienti oltranzisti locali. Va, peraltro, rilevato che sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, l'Alto Adige sta, attualmente, attraversando un periodo caratterizzato dalla pacifica convivenza tra le varie componenti etniche e dall'assenza di episodi terroristici.

Infatti, dal 30 ottobre 1988, giorno dell'ultimo attentato avvenuto ai danni della chiesa San Giuseppe dei domenicani ad Appiano, non si sono registrati altri episodi criminosi di matrice terroristica. In proposito si fa presente che esiste un'attiva collaborazione con gli organi di antiterrorismo tedeschi ed austriaci, che vengono costantemente sensibilizzati. Al riguardo si evidenzia l'operazione condotta dalla polizia austriaca che ha portato all'arresto del noto terrorista altoatesino Karl Ausserer, al rinvenimento di numerose armi ed esplosivi, nonché all'individuazione di personaggi fiancheggiatori della causa sudtirolese. L'Ausserer, in data 11 maggio 1989, è stato riconosciuto colpevole dal tribunale di Innsbruck dei reati attribuitigli e condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali ed alla confisca del materiale sequestrato.

L'incisiva azione della polizia austriaca è da ricondursi agli incontri tra i ministri dell'interno austriaco ed italiano che hanno

impartito direttive agli organi preposti alla lotta al terrorismo per una fattiva collaborazione.

Prosegue intensa, infine, l'attività investigativa delle polizie italiana, austriaca e tedesca, diretta a fare piena luce sull'organizzazione terroristica Ein Tirol ed a prevenire eventuali ulteriori propositi criminosi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FIORI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato

il notevole aumento della popolazione femminile nell'ambito del Ministero dell'interno avvenuto a seguito dell'allargamento dell'organico negli ultimi sei anni;

la necessità di fornire il palazzo Viminale, ove lavorano oltre quattromila dipendenti, di cui il 60 per cento sono donne, dell'inderogabile servizio di un asilo nido per soddisfare le esigenze di numerosissime lavoratrici madri di bambini inferiori ai quattro anni;

i notevoli vantaggi economici e di tempi di cui usufruirebbero le suddette lavoratrici madri con l'apertura di un asilo nido nell'ambito del palazzo Viminale;

l'esistenza dentro o nei pressi del palazzo Viminale di idonei locali da adibire ad asili nido per i figli dei dipendenti del Ministero dell'interno;

i tentativi di conciliare l'urgente esigenza di costituire nel palazzo Viminale un asilo nido con quella di far gestire lo stesso dal comune di Roma sarebbero stati fatti dall'amministrazione dell'interno senza però arrivare a concrete soluzioni —:

se non ritenga opportuno sollecitare la realizzazione dell'asilo nido summenzionato nonché di concordare con il comune di Roma le modalità di gestione e di accesso allo stesso. (4-03721)

RISPOSTA. — Nonostante lo stato di previsione della spesa del dicastero dell'interno

non contempli un apposito capitolo di bilancio cui imputare l'onere finanziario connesso alla gestione dello specifico servizio, gli uffici competenti si sono ugualmente attivati nel tentativo di conseguire la disponibilità di locali idonei allo scopo, ma con esito infruttuoso a seguito dell'accertata carenza di strutture rispondenti alle caratteristiche richieste.

Non va, peraltro, trascurato l'intendimento manifestato dal Dipartimento per la funzione pubblica di costituire asili nido interzonalni che possano essere utilizzati da personale appartenente ad amministrazioni diverse.

In tale contesto si inserisce anche la previsione, contenuta nell'ipotesi d'accordo siglato dai rappresentanti del Governo e dalle organizzazioni sindacali per il periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990 per il personale dipendente dei ministeri, di istituire presso le pubbliche amministrazioni apposite strutture da destinare ad asili nido.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FIORI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che l'ufficio postale centrale di piazza Garibaldi in Palestrina, attualmente chiuso perché soggetto a lavori di restauro e ammodernamento, verrà riaperto al pubblico entro la fine del corrente anno —:

se non ritiene di far continuare a far funzionare insieme al predetto ufficio centrale anche la succursale provvisoriamente aperta in località « Girello » sulla SS 155, dato il notevole incremento di popolazione registrato in questi ultimi anni nel paese in argomento. (4-08734)

RISPOSTA. — I lavori di ristrutturazione dei locali siti in Palestrina (Roma) — via Persiano Rosa, n. 1 — di proprietà dell'amministrazione, sono stati ultimati in data 14 febbraio scorso e l'ufficio postale ivi ubicato riaperto al pubblico il successivo 20 marzo.

In merito alla proposta avanzata di mantenere in attività la succursale in loca-

lità Girello, provvisoriamente istituita per sopperire alla chiusura dell'ufficio centrale interessato dai lavori di restauro, si precisa che questa amministrazione, nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica, subordina l'istituzione di nuovi uffici postali all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984. Nel caso particolare la distanza intercorrente tra i due locali è di appena 1.450 metri e pertanto l'istituzione di una succursale sarebbe in contrasto con le disposizioni sopra richiamate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

FIORI. — Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se risponda al vero, come affermato da Luciano Cagliotti, sul *Corriere della sera* del 30 marzo 1989, a pagina 11, che allevatori europei somministrerebbero agli animali il DES, un estrogeno che induce al cancro e malformazioni nei nascituri e che è stato severamente vietato in USA, e che conseguenzialmente sarebbe in commercio in Italia carne contenente tale sostanza. (4-12628)

RISPOSTA. — Il DES (dietilstilbestrolo) è una sostanza di sintesi ad effetto estrogeno-simile, riconosciuta come nociva per la salute dell'uomo.

La normativa italiana (legge n. 4 del 3 febbraio 1961 — decreto ministeriale 3 novembre 1981) fa divieto agli allevatori di somministrare agli animali sostanze ormonali ed antiormonali a scopo anabolizzante ed in particolare fa divieto assoluto di produrre, smerciare o utilizzare specialità a base di DES e derivati. Ciò nonostante, talvolta, i controlli evidenziano casi sporadici di trasgressione, anche se, per lo più si

può ritenere che l'uso del DES sia stato prevalentemente abbandonato a favore di altre sostanze anabolizzanti meno nocive. I piani attivati nel 1988 per la ricerca di residui ormonali e antiormonali nel nostro paese hanno comportato l'esecuzione di circa 80 mila controlli su animali in allevamento ed al macello ed hanno consentito di svelare sei casi di uso illecito.

Ciò premesso, laddove è indubbiamente necessario mantenere e rafforzare i controlli, come fatto finora, si sottolinea — comunque — che in Italia e in Europa l'utilizzazione del DES è severamente proibita mentre in USA è consentito, sotto speciale regolamentazione l'uso di talune sostanze ormonali ormai bandite da noi. D'altra parte vale la pena di ricordare che, in tutti gli USA, i controlli eseguiti sono molto inferiori (1.950) a quelli effettuati nella sola Italia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

FORLEO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che *Il giornale di Vicenza* del 4 febbraio 1989 dà notizia del contemporaneo funzionamento presso la Scuola allievi agenti della Polizia di Stato di tre mense —:

quali provvedimenti si intendono adottare se quanto riportato dalla stampa risponde a verità. (4-11980)

RISPOSTA. — Presso la scuola allievi agenti di Vicenza esiste una sola ed unica cucina dove vengono confezionati i pasti per tutto il personale dell'istituto ed, esclusivamente per esigenze di carattere organizzativo, la consumazione di tali pasti avviene in tre locali diversi, peraltro attigui tra loro.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GASPAROTTO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le telecomunicazioni, bene e servizio strategico del Paese sono gestite in re-

gime di convenzione dalla SIP società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni;

è primario il ruolo di indirizzo e di controllo del ministero delle poste e telecomunicazioni;

la SIP nell'espletare la sua attività operativa si basa su un modello organizzativo il cui perno periferico, a diretto contatto con i bisogni e le esigenze degli utenti, è costituito dalle agenzie generalmente coincidenti, salvo rarissimi casi, con gli ambiti delle province;

la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con le sue caratteristiche e peculiarità, è composta da quattro province, Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia, ma con tre sole agenzie SIP, a Gorizia, Trieste e quella di Udine comprendente anche la provincia di Pordenone;

l'agenzia di Udine-Pordenone per le sue dimensioni e potenzialità rappresenta i due terzi delle problematiche della SIP dell'intera regione;

la mancanza di un'autonoma struttura di agenzia della SIP di Pordenone, stante l'accentramento su Udine, colpisce il personale che opera nella destra Tagliamento ed accentua i disagi ed i disservizi per gli utenti in conseguenza della mancanza di una direzione e programmazione in campo provinciale, che sarebbe più adeguata a raccogliere le dinamiche evolutive del territorio;

la provincia di Pordenone è caratterizzata da una robusta rete di attività produttive, con aziende di grandi dimensioni, con una forte proiezione sui mercati internazionali, per cui l'export della provincia di Pordenone rappresenta il 5 per cento di quello dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia;

decisiva appare una forte ed autonoma presenza di una struttura di « Agenzia » delle Telecomunicazioni, per sostenere l'innovazione e lo sviluppo dell'intera realtà socio-economica provinciale;

ripetutamente le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali, le associazioni economiche e sociali, hanno richiesto l'istituzione dell'agenzia SIP di Pordenone;

la stessa direzione regionale della SIP di Trieste aveva avviato uno studio di fattibilità e che per sollecitare l'istituzione dell'agenzia di Pordenone, si sono svolti incontri a Roma con la presidenza nazionale della SIP;

non può non sconcertare a fronte del lavoro svolto in questi anni e delle attese del mondo pordenonese la presa di posizione del direttore della SIP di Udine di netto ed ingiustificato contrasto con l'apertura dell'agenzia di Pordenone;

in provincia di Pordenone alla fine del 1988 si è raggiunta la quota 100.000 abbonati funzionanti con un forte sviluppo dell'utenza affari (21.000) e delle apparecchiature speciali con un incremento superiore alla media regionale e nazionale;

in venti province italiane, Aosta, Sondrio, Gorizia, Belluno, Lucca, Macerata, Rieti, Campobasso, Teramo, Nuoro, Brindisi, Avellino, Benevento, Matera, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Grosseto, Pistoia e Terni sono funzionanti agenzie della SIP, con un numero di abbonamenti inferiore a quello della provincia di Pordenone —

se non ritenga di raccogliere le istanze e le vive attese che provengono dalla provincia di Pordenone e quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze affinché la presidenza nazionale della SIP valuti l'opportunità di istituire un'agenzia a Pordenone. (4-10731)

**RISPOSTA.** — *Le decisioni riguardanti la propria struttura organizzativa rientrano nella specifica competenza della concessionaria SIP in merito alla quale questo ministero non ha alcuna possibilità di ingerenza. Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la conces-*

*sionaria medesima la quale ha precisato che l'organizzazione territoriale è stata realizzata tenendo conto di numerosi fattori di tipo impiantistico, territoriale ed organizzativo al fine di garantire l'utilizzazione più razionale delle reti e la gestione più economica degli impianti, in relazione alle esigenze del traffico e dell'utenza.*

*Nello specifico caso dell'agenzia di Udine-Pordenone la concessionaria ha, inoltre, significato che pur mantenendo l'aggregazione di due province, sono state istituite nella città di Pordenone alcune nuove strutture al fine di garantire uno sviluppo più efficiente ed un migliore rapporto con l'utenza locale. È, infatti, operante nella predetta provincia una struttura impiantistica — che comprende un centro lavori reti, tre centri lavori centrali e due centri lavori trasmissioni — del tutto sufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza interessata. È, altresì, operativa una struttura mercato, che gode della stessa autonomia operativa dell'analoga struttura presente ad Udine, alla quale fanno capo le funzioni amministrative, commerciali e di assistenza tecnica, con un organico complessivo, in tutta la provincia, di circa 300 unità.*

*La concessionaria SIP ha, pertanto, fatto presente che allo stato attuale una operazione di scorporo di tale assetto organizzativo non arrecherebbe reali vantaggi all'utenza che risulta adeguatamente servita, come dimostrano i buoni indici di qualità del servizio registrati sia relativamente ai tempi di evasione delle domande giacenti sia ai tempi di ripristino dei guasti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**GEI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 22 maggio 1989 la giunta del comune di Brescia ha richiesto l'istituzione di un ufficio postale nel quartiere di San Polo Nuovo, PDZA/9, che ha circa 15.000 abitanti ed è sprovvisto della struttura in questione:

lo stesso comune ha individuato locali idonei per dotare il quartiere di una struttura necessaria come l'ufficio postale, con immense difficoltà burocratiche a livello di amministrazione delle poste a dotare l'istituendo ufficio di personale —:

se intende prontamente intervenire affinché l'amministrazione provinciale delle poste di Brescia si renda disponibile all'istituzione dell'ufficio postale, sollevando quindi la popolazione del quartiere da disagi innumerevoli e ben comprensibili. (4-14313)

**RISPOSTA.** — *L'istituzione di nuovi uffici postali avviene sulla base delle disposizioni dettate dal decreto ministeriale ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984. Tale decreto prevede, tra l'altro, che non si può procedere all'istituzione dell'ufficio quando manchi uno dei seguenti requisiti:*

*numero degli abitanti della località da servire, che non deve essere inferiore a cinquemila;*

*distanza intercorrente tra la stessa località e l'ufficio postale vicinior, non inferiore a tremila metri;*

*punteggio presunto, da determinarsi in base ai criteri stabiliti dal citato decreto, che non deve essere al di sotto di mille.*

*Per quanto riguarda l'istituzione di un nuovo ufficio postale nella zona di San Polo Nuovo, comune di Brescia, oggetto dell'atto parlamentare in esame, si comunica che mancano le condizioni volute dal citato decreto. Infatti dagli accertamenti eseguiti dagli organi ispettivi di questa amministrazione è risultato che la località in parola è priva di uno degli elementi minimi richiesti per l'istituzione di cui trattasi, in quanto dista dal più vicino ufficio postale soltanto 1.800 metri. In considerazione di ciò e delle disposizioni legislative intese a sopprimere gli uffici di piccola entità con modesto traffico postale (articolo 10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41) nonché delle direttive sul contenimento della spesa pubblica, al momento non può procedersi all'a-*

*pertura di un ufficio postale a San Polo Nuovo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**GRIPPO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e per gli affari sociali.* — Per conoscere se risulti al vero quanto affermato dal professor Sergio Piro, noto psichiatra napoletano, il quale è stato testimone di un intollerabile atto di intolleranza razzista nei confronti di immigrati di colore da parte di funzionari delle ferrovie dello Stato, e precisamente quanto segue: « Ieri (27 marzo 1989) nella stazione centrale di Napoli, due uomini di colore sono stati buttati letteralmente giù dal treno 210 Napoli-Parigi, perché avevano bagagli troppo grandi. Tutto ciò mentre le vetture del treno erano stipate di cittadini bianchi con bagagli altrettanto grandi. Due funzionari delle ferrovie, di cui uno con greca dorata, probabilmente capotreno, hanno dapprima tentato di gettare i due malcapitati dal treno, poi hanno chiamato la Polfer, la quale ha scaraventato dal treno i bagagli dei due negri, sfasciandoli. Poi hanno indicato ai due un altro treno, affermando « lì potete andare »;

se risulti al vero che la Polfer si è rifiutata di formalizzare la denuncia dello psichiatra, che protestava vivacemente per il barbaro trattamento subito dai due immigrati;

quali atti i ministri interrogati intendano mettere in essere per chiarire l'inquietante episodio, e nel caso emergano precise responsabilità, di perseguire gli autori di un gesto tanto più offensivo in quanto avvenuto in una città dalle antichissime tradizioni di tolleranza e di ospitalità. (4-12558)

**RISPOSTA.** — *Alle ore 13 del giorno 28 marzo 1989, presso la stazione ferroviaria di Napoli centrale, personale del locale posto di polizia ferroviaria si portava presso il binario n. 12, ove era prevista, per le ore*

15,30, la partenza del treno espresso 210 (Napoli-Parigi).

*Il convoglio, già a quell'ora, era particolarmente affollato, tanto che numerosi viaggiatori avevano preso posto anche nei compartimenti e nelle vetture riservate pur non avendone titolo.*

*Il personale di polizia ferroviaria, unitamente ai ferrovieri addetti alla riservazione dei posti, si prodigava per garantire ai viaggiatori muniti di prenotazione di accedere alle vetture ad essi riservate.*

*Venivano, pertanto, fatte scendere le persone che occupavano abusivamente i posti, invitandole a sistemarsi altrove in modo da garantire il diritto dei legittimi assegnatari che erano già in attesa sul marciapiede e stavano protestando. In tale situazione, un conduttore delle ferrovie chiedeva l'intervento di un agente di polizia ferroviaria, atteso che un cittadino di colore aveva depositato sulla piattaforma di una vettura di 2ª classe due voluminose valige e una borsa di plastica che non consentivano di accedere agli scompartimenti e di utilizzare i servizi della vettura, ostruendone la porta, e non intendeva scendere dal convoglio nonostante i ripetuti inviti.*

*Poiché lo straniero non ottemperava, l'agente, considerato l'approssimarsi dell'orario di partenza e l'intralcio arrecato dalla presenza dei bagagli all'accesso dei viaggiatori, prendeva la borsa di plastica e la poggiava sul marciapiede. L'interessato scendeva dal convoglio depositando, a sua volta, i bagagli sul marciapiede. Nel frattempo, un signore, rivolgendosi a varie persone, stigmatizzava il comportamento del personale ferroviario e degli agenti di polizia ferroviaria per aver obbligato un cittadino di colore a scendere dal treno.*

*Nonostante le ripetute spiegazioni al predetto circa i motivi che avevano determinato l'intervento da parte del personale della polizia di Stato, il medesimo — che risultava trattarsi del professor Sergio Piro, medico psichiatra in servizio presso la unità sanitaria locale 41 di Napoli — si portava successivamente presso gli uffici del compartimento di polizia ferroviaria e, facendo le sue rimostranze, chiedeva di in-*

*formare dell'accaduto il dirigente dell'ufficio.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

GROSSO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*il giorno 4 gennaio 1988 ad Isola del Cantone (GE) i carabinieri hanno ricevuto una denuncia dal sig. Mario Cherdi, il quale aveva trovato nei boschi 4 cani legati ad alberi ed uccisi a fucilate;*

*accanto alle carcasse sono stati rinvenuti bossoli di cartucce da caccia;*

*si ritiene, come scrive il quotidiano milanese del pomeriggio La Notte che i cani siano stati uccisi « al termine di una battuta di caccia al cinghiale andata a male. I cacciatori — precisa La Notte — avrebbero deciso di sparare contro i propri animali colpevoli del magro bottino » —:*

*a che punto siano le indagini su questi deprecabili fatti e se il ministro non intenda farsi portavoce, nei confronti dell'opinione pubblica, ormai così sensibile nei confronti delle sevizie inflitte agli animali, e pretendere una esemplare sanzione nei confronti di simili malfattori.*

(4-03729)

RISPOSTA. — *La stazione carabinieri di Isola del Cantone, con rapporto giudiziario n. 68/1 del 20 gennaio 1988, ha riferito alla pretura di Genova-Pontedecimo l'esito negativo delle indagini esperite. Al riguardo, la stessa stazione il 1º febbraio 1988 ha fatto seguito al precedente rapporto rispondendo ad alcuni quesiti avanzati da quell'ufficio giudiziario.*

*In proposito si rileva che accanto alle carcasse degli animali sono stati rinvenuti due bossoli calibro 12, regolarmente reperiti e versati alla cancelleria della pretura in argomento.*

*Dalle indagini esperite non sono, tuttavia, emersi elementi che facciano supporre responsabilità da parte di cacciatori del luogo o di paesi vicini.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nei mesi scorsi gli organi di stampa hanno reso pubblici i dati relativi ad una ricerca commissionata da uffici ministeriali, effettuata da un istituto di studi statistici e relativa agli incidenti verificatisi negli ultimi due anni nel settore della circolazione di ciclomotori e motocicli;

gli autori di tale ricerca hanno ricondotto *tout court* la riscontrata diminuzione di mortalità ai benefici effetti della legge sull'obbligatorietà del casco, senza aver peraltro effettuato uno studio sulla diminuita circolazione di veicoli a due ruote dopo l'imposizione dell'obbligo, che ha ovviamente determinato una minore esposizione al rischio di incidenti per gli appartenenti alla categoria;

l'opinione pubblica, gli uffici ministeriali competenti ed il Parlamento stesso debbono essere messi in condizione di acquisire dati completi e certi in merito al problema, anche al fine di valutare l'opportunità di proporre eventuali modifiche alla legge n. 1 del 1986, nei confronti della quale sono stati di recente sollevati anche dubbi di costituzionalità da parte della Federazione motociclistica italiana (FMI) —:

se ritengano opportuno costituire, come già richiesto dalla FMI e da esponenti di altri partiti, una Commissione interministeriale, aperta all'eventuale partecipazione di esperti esterni, deputata allo studio delle problematiche tecniche e giuridiche connesse al problema nonché ad elaborare eventuali proposte di modifica alla legge n. 1 del 1986. (4-14935)

RISPOSTA. — *La tematica dell'uso del casco a protezione degli utenti dei motocicli a due ruote è stata ampiamente dibattuta già prima ed ancor più dopo l'adozione della legge che ne ha imposto l'obbligo.*

*L'opportunità di tale mezzo protettivo, come noto, ha trovato strenui sostenitori ed accaniti contestatori, che spesso — tuttavia*

*— sono stati in grado di apportare elementi decisivi a favore dell'una o dell'altra tesi. Ciò spiega perché questo ministero nel rispondere alla interrogazione summenzionata abbia ritenuto di non poter prescindere dalle valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, che, particolarmente in questo settore, può avvalersi di esperti riconosciuti anche in campo internazionale. Tale organo tecnico-scientifico ha formulato le osservazioni che di seguito si riportano.*

*Una necessaria premessa è quella relativa ad una netta distinzione tra l'efficacia del dispositivo (casco) e l'efficacia delle azioni che ne impongono l'uso (legge). L'efficacia del casco nella prevenzione dei traumi alla testa è stata valutata in termini di biomeccanica, di epidemiologia analitica e con studi mirati e controllati, tipo prima-dopo. L'insieme dei risultati ottenuti indica, secondo una stima dell'istituto superiore della sanità, la presenza di una protezione relativa mediana intorno a 0,469 (il che, sostanzialmente, equivale a dire che chi non fa uso del casco ha un rischio doppio di incorrere in un trauma cranico rispetto a chi invece lo porta). È chiaro che, nel momento in cui si va ad imporre l'uso di un dispositivo efficace in una popolazione, sorgono numerosi problemi che influiscono sull'efficienza del risultato finale (risultato che, peraltro, può anche essere simulato da variabili confondenti). In ogni caso, è necessario conoscere in maniera accurata la proporzione di utenti che usano il casco prima e dopo l'introduzione della legge, in quanto è solo partendo dalla variazione di prevalenza d'uso del dispositivo che si può sperare di valutare con correttezza l'impatto dell'obbligo.*

*Da quanto detto, si comprende come sia complessa, allo stato attuale dei sistemi esistenti nel nostro paese per la raccolta dei dati accidentologici, una valutazione dell'efficienza della legge. Come vedremo, tuttavia, esistono elementi che permettono di fornire risposte e suggerimenti.*

Aspetti epidemiologici e statistici.

*In uno studio effettuato a livello nazionale dall'istituto superiore di sanità in col-*

laborazione con l'Associazione nazionale tra comandanti e ufficiali dei corpi di polizia municipale, sono stati considerati sia la variazione d'uso del casco sia la variazione dei dati di incidenza traumatologica.

Detto studio collega i dati di prevalenza d'uso con quelli di incidenza mediante un modello matematico, con il quale viene effettuata una previsione di riduzione della morbosità osservata. Nella tabella sottostante sono riportati i dati di prevalenza di uso, quelli accidentologici relativi ai trimestri settembre-novembre 1985 e 1986 (1604 soggetti con lesioni al capo, secondarie all'uso di motocicli e ciclomotori, osservati in un campione di trenta ospedali in quindici città italiane) e le previsioni del modello matematico:

*Motociclisti — uso del casco prima della legge: 15 per cento; dopo la legge: 97 per cento; riduzione osservata dopo la legge (arrivi al pronto soccorso) —1248,6 per cento; previsione del modello: —1248,9 per cento;*

*Ciclomotoristi — uso del casco prima della legge: 4 per cento; dopo la legge: 50 per cento; riduzione osservata dopo la legge (arrivi al pronto soccorso): —1229,0 per cento; previsione del modello: —1224,7 per cento.*

Questo tipo di valutazione è stato scelto al fine di controllare al meglio le numerose variabili confondenti, una delle quali riportata anche dall'interrogazione.

Studi clinici, nei quali viene prevalentemente considerato l'aspetto medico del problema, mancando in genere i dati d'uso del casco, sono stati effettuati da diversi gruppi, il risultato comune a detti studi è l'osservazione di una riduzione generalizzata dalle lesioni al capo. Tra gli studi effettuati, particolare pregio riveste quello sugli adolescenti effettuato dal professor G. A. Marchi a Trieste, nel quale vengono considerate tutte le lesioni riportate dai soggetti (non solo quelle alla testa). Il risultato di Marchi è che mentre si ha una netta riduzione delle lesioni al capo (in accordo con

riore della sanità), non si ha alcuna riduzione delle altre lesioni (esempio agli arti); questo risultato conferma che nelle esperienze citate il ruolo delle variabili confondenti (come, ad esempio una possibile minore esposizione al rischio) non è determinante.

Un'altra fonte di dati utilizzabile nell'esame del fenomeno è quella delle statistiche degli incidenti stradali dell'ISTAT-ACI. Questi dati, come ben noto, sono parziali, in quanto si riferiscono ai soli incidenti verbalizzati; tuttavia, sono quelli più prontamente disponibili per una valutazione, generalizzata all'intero territorio nazionale.

La tabella sottostante è relativa, per gli anni indicati, di conducenti di ciclomotori e motocicli infortunati o morti nel semestre luglio-dicembre.

*Morti — 1985: 826; 1986: 879 (—1217,8 per cento); 1987: 620 (—1224,9 per cento);*

*Feriti — 1985: 29758; 1986: 23756 (—1220,2 per cento); 1987: 24758 (—1216,8 per cento).*

Come si osserva, nei periodi considerati si è riscontrato, dopo la legge, un calo della mortalità e del numero dei feriti intorno al 20 per cento.

L'insieme di quanto finora esposto fa agevolmente desumere che la legge sull'obbligatorietà del casco ha avuto indubbio e determinante impatto sulla riduzione dei traumi cranici e pertanto il suo uso obbligatorio dovrebbe essere generalizzato.

Un particolare su cui è necessario attirare l'attenzione è che nell'ambito di due progetti (TRAGER e SISI) coordinati dall'istituto superiore della sanità, e volti, rispettivamente, allo studio del trauma cranico nella regione Emilia-Romagna e sugli incidenti nelle regioni Liguria e Marche, sono stati rilevati casi di trauma cranico in soggetti che portavano il casco senza averlo correttamente allacciato. In tal caso, evidentemente, l'utilità del mezzo protettivo risulta nulla.

Non v'è dubbio quindi che una completa e corretta visione del fenomeno

debba comportare anche più adeguati controlli sulla presenza di fattori di disturbo.

Si ritiene, infine, che l'impatto reale di una normativa debba valutarsi in positivo attraverso varie conseguenze collaterali e a cascata che incidano, comunque, sulla diminuzione dagli incidenti e delle loro estreme conseguenze, sia mortali che invalidanti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

LAURICELLA e MANGIAPANE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è riconosciuta da tutti l'esigenza che il comune di Favara disponga di una seconda succursale dell'ufficio postale;

è stato predisposto dal comune un edificio da adattare a questa funzione nella zona di via Agrigento;

da questo ufficio si potrebbe dare un servizio ai circa 10.000 abitanti del quartiere, risparmiando faticose code ai cittadini e soprattutto ai pensionati, che debbono percorrere chilometri oltre che aspettare intere giornate per il ritiro della pensione;

è inspiegabile la motivazione che il locale predisposto non è utilizzabile perché dista meno di tre chilometri dall'altro ufficio, in quanto non può essere sottovalutata l'intensità abitativa dei quartieri interessati al nuovo ufficio —;

se intende intervenire per favorire la messa in funzione della nuova struttura e per migliorare il servizio in uno dei tanti centri importanti e popolosi della provincia di Agrigento. (4-09936)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica, subordina l'istituzione di nuovi uffici postali all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la

distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, stabilite con decreto ministeriale ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984.

Nel caso particolare del comune di Favara l'apertura di un nuovo ufficio postale in via Agrigento, che disterebbe soltanto un chilometro dall'ufficio viciniore, risulta in contrasto con le disposizioni sopra richiamate e pertanto non è possibile dare esito positivo alla proposta avanzata dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

LEONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che

l'Unione provinciale degli agricoltori di Taranto ha denunciato la gravissima situazione determinatasi nel comparto agricolo provinciale a seguito della persistente siccità che ha caratterizzato la scorsa stagione invernale;

gli operatori del settore, nella previsione quasi certa del perdurare del fenomeno anche nella stagione primaverile, sono già in grado di quantificare le perdite previste nel comparto zootecnico e cerealicolo per mancata produzione e maggiori costi;

il protrarsi dell'attuale andamento climatico finirà col pregiudicare notevolmente anche i settori vitivinicolo, olivicolo ed agrumicolo, che costituiscono le voci principali del patrimonio agricolo provinciale;

ai danni provocati dallo sfavorevole andamento meteorologico va aggiunta la grave crisi di liquidità finanziaria causata dalle ripetute inadempienze delle strutture pubbliche preposte al settore —;

se possa essere immediatamente dichiarato lo stato di eccezionale calamità naturale nel territorio della provincia di Taranto e se lo stesso possa essere totalmente dichiarato zona svantaggiata;

se siano state individuate ed adottate ai competenti livelli tutte quelle iniziative atte a fronteggiare la attuale emergenza, quali:

a) fiscalizzazione totale degli oneri sociali;

b) pagamento immediato integrazioni di prezzo olio 1987-1988 e saldi precedenti campagne;

c) pagamento immediato premi ed indennizzi vari derivanti dalle leggi regionali e nazionali in vigore;

d) inserire tra le cambiali agrarie da rinviare a 24 mesi, ai sensi della legge 198, articolo 8, anche quelle derivanti da prestiti agrari erogati a tasso ordinario.

(4-12942)

**RISPOSTA.** — Con il decreto ministeriale n. 1074 del 23 giugno 1909 (Gazzetta Ufficiale n. 174 del 27 luglio 1989) è stata dichiarata l'eccezionalità della siccità verificatasi nell'intero territorio della regione Puglia nel periodo inverno 1988-primavera 1989.

Tale decreto, come noto, rende operanti le provvidenze creditizie e contributive previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, integrate da quelle del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito nella legge 4 agosto 1989, n. 286.

In particolare, tale ultimo provvedimento prevede:

la elevazione a tre e a dieci milioni dei parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, secondo comma, lettera b, della legge n. 590 del 1981;

la concessione di contributi, a favore delle aziende zootecniche, per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

l'accensione di mutui decennali, con preammortamento quinquennale per il pagamento delle rate in scadenza delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, con l'abbuono del 20 per cento del capitale mutuato;

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi cooperativi e delle associazioni dei produttori che gestiscono impianti per la raccolta e conservazione dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero dal pagamento dei contributi per la gestione dell'irrigazione dovuti ai consorzi di bonifica che, per carenza idrica, hanno dovuto sospendere l'erogazione dell'acqua di irrigazione e la concessione ai consorzi stessi di un corrispondente contributo, fino al 90 per cento del minor gettito conseguito a causa dell'esonero;

agevolazioni previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori agricoli;

l'esonero, nella misura del 50 per cento, dal pagamento dei contributi di previdenza e assistenza dovuti delle aziende agricole per gli anni 1989 e 1990.

Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle provvidenze innanzi elencate, lo stesso provvedimento legislativo integra, infine, di 300 miliardi la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per il 1989, e pone a carico della dotazione dello stesso Fondo per il 1990 l'ulteriore spesa di 140 miliardi.

Inoltre, con il decreto ministeriale 10 luglio 1989 (Gazzetta Ufficiale n. 219 del 19 settembre 1989) gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, sia a tasso ordinario che agevolato, effettuate con le aziende agricole danneggiate dalla siccità.

Per quanto concerne, infine, il pagamento dell'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva, si rappresenta che i tempi per l'erogazione dell'aiuto stesso relativo alla campagna 1987-1988 sono stati notevolmente più brevi rispetto alle precedenti campagne, soprattutto ove si consideri che il regolamento della Comunità economica europea n. 98/1989 del 17 gennaio 1989 ha fissato al 20 gennaio 1989 il termine per la presentazione delle domande.

In particolare, nella provincia di Taranto già nei primi due mesi successivi alla

scadenza di detto termine sono stati erogati dall'AIMA, a titolo di anticipo, aiuti ai 13.193 produttori della zona per un importo complessivo di lire 6.488.196.885.

L'AIMA ha inoltre assicurato di essere da tempo impegnata al fine di abbreviare al massimo i tempi di erogazione degli aiuti previsti nei settori agrumicolo e vitivinicolo, per i quali si procede, nella quasi totalità, mediante procedure informatizzate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che: la situazione idrica è diventata insostenibile anche a Fontana Liri come già in molte altre città ciociare;

molte famiglie residenti nelle contrade Casella - Pantano - San Paolo - Cipolliti - Quicquari - Scacci - Starnella - San Salvatore sono all'asciutto da molti giorni, avendo difficoltà e disagi facilmente immaginabili;

l'amministrazione comunale nonostante le continue lamentele dei cittadini è rimasta totalmente insensibile rendendosi responsabile di inammissibili e gravi inadempienze —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per assicurare a Fontana Liri una regolare erogazione idrica tale da consentire agli abitanti di questo centro di poter normalmente usufruire di questo elementare servizio pubblico. (4-02607)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi nella estate 1987 a carico del sistema di alimentazione idrica di alcune contrade del comune di Fontana Liri sono stati determinati dall'assoluta mancanza di pioggia, protrattasi per diversi mesi di quell'anno, che ha comportato un eccezionale impoverimento delle sorgenti.

Tale situazione, in seguito migliorata, ha determinato l'istituzione o il prolungamento dei turni di sospensione dell'eroga-

zione idrica e la necessità, in alcuni casi, di ricorrere ai servizi sostitutivi con autobotti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere premesso che:

la decisione presa dall'amministrazione comunale di Anzio (Roma) di spostare il mercato settimanale a via Fanciulla d'Anzio sta suscitando aspre polemiche;

il mercato di Anzio fa parte ormai della tradizione della città e gli interessi che gravitano intorno ad esso sono molteplici;

tra l'altro tale nuova ubicazione del mercato creerebbe non poche difficoltà al traffico cittadino (soprattutto agli operatori portuali) —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale sia indotta a valutare in maniera più approfondita gli effettivi miglioramenti (se di miglioramenti si tratta) che Anzio potrebbe trarre dallo spostamento del mercato. (4-11038)

RISPOSTA. — La decisione di spostare in località più idonea il mercato settimanale è stata adottata dall'amministrazione comunale di Anzio in considerazione di esigenze di viabilità urbana, nonché di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

L'insufficienza dell'area precedentemente riservata per le esigenze di mercato è generalmente riconosciuta ed ha giustificato la richiesta di trasferimento sostenuta dagli stessi operatori locali.

Il consiglio comunale, preso atto della inadeguatezza dello spazio a disposizione, si è espresso favorevolmente al trasferimento di una parte dei banchi nel costituendo mercato settimanale di Lavinio Scalo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il sistema viario civitavecchiese sta palesando gravi deficienze;

infatti da circa due mesi non funziona il semaforo del ponte delle quattro porte e ciò con intuibili pericoli per gli automobilisti;

inoltre la centralissima via Cialdi è al buio e la strada che congiunge via Ambaradan a via Immacolata è ormai ridotta alla triste funzione di discarica abusiva invasa da rifiuti e immondizia di ogni genere —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale riordini in tempi brevi l'intero sistema viario di Civitavecchia, con particolare attenzione alle situazioni sopradescritte. (4-11604)

RISPOSTA. — *Il comune di Civitavecchia ha comunicato di aver provveduto, in data 20 marzo 1989, alla riattivazione del semaforo sul ponte delle Quattro Porte e di aver sollecitato l'ENEL ad un controllo generale dell'impianto di illuminazione di via Cialdi.*

*Per quanto concerne la strada di collegamento tra via dell'Immacolata e via Amba Aradam, la ditta appaltatrice dei lavori ha provveduto ad una pulizia generale della zona e ad installarvi cartelli indicanti il divieto di scarico dei rifiuti.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Frosinone, il 16 marzo 1981, è stata inaugurata la succursale n. 5 delle poste in via Monti Lepini, antistante la sede della motorizzazione civile;

la direttrice del nuovo ufficio postale svolge anche le funzioni di unico impiegato assegnato dalla direzione provinciale delle poste;

inoltre, sono state installate nel nuovo ufficio postale apparecchiature superate ormai da tempo —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a questa deplorabile situazione. (4-12994)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Frosinone succursale n. 5 è stato aperto al pubblico il 16 marzo 1989.*

*Superati alcuni disagi iniziali, dovuti a problemi organizzativi, la nuova sede, dotata delle apparecchiature normalmente in uso negli uffici postali, assicura, con le due unità in assegno, il regolare svolgimento dei servizi d'istituto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a Frosinone vi sono soltanto quattro uffici postali, a fronte di una utenza di circa 50 mila persone;

i cittadini per effettuare le operazioni sono costretti a fare code interminabili negli uffici con estenuanti attese;

spesso il comportamento del personale addetto, forse perché frustrato dal superlavoro, è poco corretto ed educato con il pubblico —:

quali iniziative, in via immediata, il Governo intenda assumere per restituire un minimo di efficienza e di funzionalità ai predetti uffici e se non si ritenga opportuno costituire subito un nuovo ufficio che consenta un più sollecito disbrigo delle operazioni postali. (4-13745)

RISPOSTA. — *In data 16 marzo 1989 è stato attivato a Frosinone un nuovo ufficio postale (succursale n. 5) situato nell'edificio della motorizzazione civile.*

*Considerato, inoltre, che nel capoluogo ciociaro, oltre a cinque succursali, sono funzionanti anche gli uffici principali del telegrafo, quello di vaglia e risparmi (V.R.)*

e quello delle corrispondenze e dei pacchi (C.P.), si ritiene che la consistenza numerica degli uffici sia sufficiente a soddisfare le esigenze della locale utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è stato informato del grave atto di sopraffazione effettuato ai danni di una modesta e indifesa famiglia colonica del comune di Larino (Campobasso) brutalmente estromessa, grazie all'intervento di un impressionante numero di carabinieri, dal podere « Colle di Lauro », legittimamente occupato e in pendenza di un giudizio presso il commissariato degli usi civici della Campania istituito dal comune di Larino per la dichiarazione di demanialità del podere con l'opposizione del presunto proprietario. Per l'entità della forza pubblica impiegata, mai vista in così gran numero nel comune di Larino, per l'imponenza dei mezzi utilizzati per il trasporto delle masserizie, per lo scarso rispetto dimostrato per persone intransportabili per età avanzata e per infermità, per l'evidente appoggio che è stato dato a chi, con l'occupazione forzosa del fondo, tentava di vanificare la dichiarazione di demanialità del commissariato degli usi civici, per il comportamento dimostrato dalle autorità locali sensibili soltanto alle pressioni del presunto proprietario che per la sua posizione sociale gode di larghe protezioni, si è creato nella zona e nell'opinione pubblica uno stato di grave allarme che difficilmente potrà placarsi in assenza di urgenti provvedimenti da parte dello Stato.

In conseguenza si chiede di sapere:

a) se il ministro dell'interno vorrà disporre una rigorosa indagine per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, in particolare per l'individuazione degli uffici che hanno deciso la mobilitazione di un notevole numero di carabinieri;

b) se e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il ministro di grazia e giustizia ritenga di procedere per accertare la legittimità del comportamento del pretore di Larino che, conoscendo la natura demaniale del fondo, ha dichiarato inammissibile la domanda dei coloni Mariano intesa ad ottenere la sospensione dell'esecutività dell'intervento dell'ufficiale giudiziario; ed eventualmente, nei limiti del consentito, intervenire presso il commissariato degli usi civici della Campania per la sollecita definizione della pratica di dichiarazione di demanialità richiesta dal comune di Larino. (4-04411)

RISPOSTA. — *L'ufficiale giudiziario nella circostanza ritenne opportuno chiedere ai sensi dell'articolo 613 del codice di procedura civile l'assistenza della forza pubblica, prevedendo resistenza da parte degli esecutori e rimettendo le parti innanzi al pretore allo scopo di risolvere tutti gli incidenti di esecuzione.*

*L'Arma dei carabinieri di Larino partecipò alle operazioni di rilascio nei giorni fissati dal predetto organo giudiziario, impiegando la normale forza necessaria per la stretta assistenza che il caso richiedeva.*

*Per quanto concerne le vicende giudiziarie, si fa presente che il tribunale di Larino, la corte di appello di Campobasso e la Suprema corte di cassazione hanno, con concordi decisioni, affermato la risoluzione del contratto di affitto tra i Magliano e i Mariani-Mancini, condannando questi ultimi al rilascio del fondo. Nel corso dell'esecuzione della sentenza e del giudicato sul rapporto personale di affitto, gli esecutati proposero:*

a) azione di accertamento della natura demaniale dei terreni innanzi alla competente commissione regionale per la liquidazione degli usi civici di Napoli. Detta azione di natura reale, riflettente cioè la proprietà del fondo, siccome promossa innanzi a giudice diverso da quello ordinario, non consenti a quest'ultimo di valutare quei gravi motivi che, ex articolo 624 del codice di procedura civile, sono idonei a sospendere una procedura esecutiva, fon-

data peraltro su di un titolo di natura personale (rapporto di affittanza di competenza del giudice ordinario specializzato);

b) ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile al tribunale di Larino (in pendenza della causa di merito, instauratasi dopo la rimessione degli atti dal pretore, giudice dell'esecuzione, al tribunale competente) chiedendo nuovamente la sospensione dell'esecuzione. Con motivazione pressoché eguale a quella del pretore, il tribunale respinse il ricorso;

c) opposizione ex articolo 610 del codice di procedura civile (durante il corso delle operazioni dell'ufficiale giudiziario in ordine alla determinazione degli oggetti da asportare ed all'accertamento dello stato di salute di Zelinda Mariani. A seguito di detta opposizione, l'esecuzione fu rinviata all'udienza del 18 febbraio 1988.

Da quanto detto, risulta che gli operati del pretore e del presidente del tribunale di Larino sono stati del tutto conformi a legge. In particolare, il pretore non poteva conoscere della natura demaniale del terreno trattandosi, invero, di questione ancora oggetto di accertamento da parte della commissione per la liquidazione degli usi civici di Napoli. Lo stesso pretore agì correttamente anche nel sospendere cautelativamente l'esecuzione in data 9 dicembre 1987 e nella successiva udienza del 23 febbraio 1987, in contraddittorio delle parti, nel revocare la sospensione in base alla completa valutazione dei dati di fatto e di diritto prospettati dagli interessati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANCINI GIACOMO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non ritenga urgente chiarire e rendere pubbliche le ragioni della perquisizione senza mandato effettuata dal nucleo operativo dei carabinieri di Cosenza nell'abitazione di uno stimato dirigente sindacale, insospettabile funzionario dell'ENEL, presidente della cooperativa edilizia « Elettra ». La perquisizione non ha ottenuto risultati.

L'episodio ha provocato grave turbamento nell'opinione pubblica considerata la insospettabilità del dirigente sindacale e la sua continua e apprezzata partecipazione nella vita democratica e tenuto conto che la cooperativa Elettra è oggetto di persistenti azioni intimidatrici di oppositori che per le cariche che ricoprono trovano appoggi e protezioni (prefettura e comune di Cosenza, ufficio provinciale del lavoro).

Premesso quanto sopra si chiede di voler chiarire con urgenza le ragioni della perquisizione e la fonte delle informazioni che l'hanno determinata. (4-10274)

RISPOSTA. — Le indagini esperite dai carabinieri del nucleo operativo di Cosenza sul conto della cooperativa cui si fa cenno nell'interrogazione sono state svolte su delega del procuratore della Repubblica di quella città al quale l'Arma ha riferito con rapporto giudiziario.

In tale ambito sono state eseguite, ricorrendone i presupposti di necessità e urgenza, alcune perquisizioni domiciliari, per le quali sono stati doverosamente compilati i prescritti processi verbali, poi trasmessi all'autorità giudiziaria in conformità a quanto disposto del codice di procedura penale.

L'esito delle indagini e delle perquisizioni risulta tuttora coperto da segreto istruttorio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MARTINAT e MASSANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che: l'aberrante rapimento e la lunghissima detenzione del bambino Marco Fiora ha riproposto in modo inequivocabile la necessità di rivedere la legislazione penale attuale con la reintroduzione di pene ben più severe ed esemplari contro tale tipo di delinquenza; il rastrellamento pomposamente preannunciato ed effettuato in Aspromonte non ha ovviamente dato i frutti sperati —

se intende:

1) rivedere l'attuale legislazione penale sui rapimenti:

2) istituire un corpo speciale di polizia investigativa per prevenire e reprimere un fenomeno ormai troppo dilagante in Italia. (4-08184)

*RISPOSTA. — Il fenomeno dei sequestri di persona non ha subito lievitazioni rispetto agli ultimi anni, anche se un certo allarme è sorto con il verificarsi di episodi delittuosi nel nord-Italia ed il riproporsi della malavita calabrese in questo settore.*

*A prescindere dall'azione di coordinamento riservata all'autorità giudiziaria in occasione del verificarsi dei singoli episodi, prosegue, da parte delle forze di polizia, l'attività di analisi delle informazioni e di elaborazione delle medesime nelle sedi centrali e periferiche, riservando, nel contempo, ogni cura, sul piano della prevenzione, al controllo del territorio, con particolare riguardo alle zone aspromontane e del nuorese, nelle quali più ricorrente è la custodia degli ostaggi.*

*Le strategie operative, sorrette dal potenziamento delle strutture di polizia e dall'azione di contingenti di rinforzo, hanno consentito di conseguire importanti risultati, quali, tra gli ultimi, le liberazioni di Maria Belcastro, Alessandra Alessi, Luca Di Liberto, Franco Cugia e Dante Belardinelli.*

*Si evidenzia, inoltre, la recente istituzione di un apposito nucleo anti-sequestri della polizia di Stato.*

*Da ultimo, per quanto concerne le linee di politica criminale, si soggiunge che, in data 11 ottobre 1989, è stato approvato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, in sede legislativa, l'articolo 19 — concernente l'estensione delle misure patrimoniali antimafia anche alle persone sospettate di essere implicate nei sequestri di persona — del disegno di legge recante nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale (atto Camera 3325 ter).*

*Tale norma riguarda anche le persone indiziate di appartenere alle associazioni criminose dedite al traffico degli stupefacenti.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*MARTINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere:*

*se corrisponde a verità la notizia che le associazioni degli obiettori di coscienza avrebbero richiesto l'autorizzazione per una manifestazione da tenersi a Roma, nel corso della quale sarebbero intenzionati a deporre una corona all'Altare della Patria;*

*se non giudichino un tale gesto — posto in essere da quanti rifiutano anche di indossare una divisa — provocatorio ed oltraggioso nei confronti di coloro che sono caduti e dei loro familiari, come verso coloro che, ancora oggi, portano tangibili i segni del proprio tributo alla difesa della Patria e alla conquista di un futuro democratico e civile per il nostro paese.* (4-10409)

*RISPOSTA. — Il coordinamento enti servizio civile ha effettivamente chiesto di deporre una corona sulla tomba del Milite ignoto in occasione di un incontro con giovani impegnati nel servizio civile organizzato per il 15 dicembre 1988.*

*La cerimonia è stata autorizzata dal momento che essa, a prescindere dalle convinzioni personali degli obiettori di coscienza, è stata ritenuta pur sempre un deferente omaggio al Milite ignoto.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso*

*che Ibrahim Raja, cittadino giordano, coniugato con Arata Paola, entrambi residenti a Pisa — Piazza Maria Ausiliatrice 6, ha rivolto istanza per la concessione della cittadinanza italiana;*

*che Ibrahim Raja risiede in Italia dal 1977 e ivi ha conseguito il diploma di tecnico di radiologia e l'abilitazione all'esercizio della professione all'ospedale di Livorno;*

*che il comune di Pisa, con lettera diretta alla prefettura di Pisa in data 1°*

dicembre 1986, ha comunicato la completezza della documentazione presentata —:

i motivi per cui tale pratica non sia stata ancora evasa. (4-03498)

**RISPOSTA.** — *L'istanza di naturalizzazione italiana prodotta dal signor Ibrahim Raja ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1983, n. 123, quale coniuge di cittadina italiana, è stata accolta.*

*Esperita, infatti, con esito positivo, la rituale istruttoria, il 17 maggio 1989 è stato adottato l'apposito decreto del Presidente della Repubblica di concessione della cittadinanza italiana, decreto debitamente registrato alla Corte dei conti il 4 luglio successivo, e inviato, in copia autentica, il 24 agosto 1989 al comune di Pisa per la notifica all'interessato.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella provincia di Pisa operano, tra gli altri, gli istituti di vigilanza « La Sicurezza-Istituto di Vigilanza Privata » e « Corpo Vigili Giurati srl » ambedue con sede in Via F. Filzi, 13, Pisa;

gli istituti di cui sopra effettuano servizio scorta valori alla Cassa di Risparmio di Pisa con macchine normali anziché blindate;

i vigili giurati sono costretti a ritirare i sacchi sigillati contenenti valori per consegnarli alla sede centrale e viceversa senza che un funzionario della banca accompagni i furgoni;

il tempo a disposizione per la consegna ed il ritiro è limitatissimo tanto da costringere gli autisti a non rispettare il codice della strada per rispettare il tempo loro assegnato;

gli istituti di cui sopra pur avendo ragioni sociali diverse utilizzano i dipendenti in modo intercambiabile:

alcuni anni fa si sono verificate varie rapine in discoteche, ristoranti e conseguentemente sono stati installati allarmi anti-rapine, antifurti, antirissa e che il servizio viene affidato ai vigili giurati degli istituti sopracitati che vengono chiamati a svolgere il servizio all'interno dei locali armati, con l'obbligo, in caso si verificano rapine, furti, risse, di non telefonare ai carabinieri o alla questura bensì ai proprietari dei locali, diventando di fatto un servizio pubblico anziché privato;

alle dipendenze degli istituti di cui sopra hanno fatto carriera vigili (nominati addirittura tenente) « chiacchierati », tanto è vero che la questura di Pisa non ha ritenuto di rinnovare il porto d'armi;

alcuni vigili sono stati, in passato, coinvolti in episodi di violenza carnale —:

se è vero che gli istituti usano agenzie investigative per controllare i dipendenti (vigili) fuori dell'orario di lavoro limitando la libertà personale degli stessi;

i risultati delle indagini aperte dalle autorità in ordine agli episodi di violenza carnale che hanno visto coinvolti vigili degli istituti di vigilanza privata;

i motivi che hanno indotto la questura a non rinnovare il porto d'armi a vigili giurati e come gli stessi possono continuare ad effettuare un lavoro tanto delicato;

se sono stati effettuati controlli, ed in caso affermativo da chi, sul modo di operare degli istituti in ordine al rispetto delle normative vigenti;

infine, se ritengano di dover intervenire per acclarare l'operato degli istituti chiamati a svolgere un lavoro molto delicato anche in considerazione delle rigide disposizioni di legge che ne regolano l'attività. (4-03599)

**RISPOSTA.** — *I fatti lamentati non risultano corrispondere alle risultanze degli atti in possesso di questo Ministero.*

*Infatti:*

*1) la convenzione stipulata tra la Cassa di risparmio di Pisa e l'istituto*

Corpo vigili giurati s.r.l., non prevede che la scorta valori al suddetto istituto bancario venga effettuata con autovetture blindate; inoltre, nella stessa convenzione, non è previsto che i vigili giurati, nell'effettuare la scorta, vengano accompagnati da un funzionario di banca. Può verificarsi, tuttavia, che in relazione all'entità dei valori da trasportare, e, comunque, a discrezione dell'Istituto di credito, un incaricato dell'istituto stesso effettui personalmente il servizio prendendo posto sull'autovettura unitamente con i vigili di scorta.

2) Dagli accertamenti effettuati è risultato che la direzione dell'istituto di vigilanza raccomanda al personale di non dilungarsi inutilmente, soprattutto ai fini della sicurezza, nello svolgimento del servizio.

3) Tra i due istituti, Corpo vigili giurati e La Sicurezza, secondo quanto è emerso da controlli effettuati dagli organi di pubblica sicurezza, non esiste intercambiabilità dei dipendenti; tuttavia accade, a volte, che i servizi notturni di zona vengano effettuati con pattuglie miste.

4) Nel caso specifico, gli istituti di vigilanza di cui si tratta svolgono il servizio nei locali pubblici (discoteche, ristoranti) tramite piantonamento fisso del locale stesso o tramite collegamenti di teleallarme fra il locale e la centrale operativa dell'istituto. In entrambi i casi, nella eventualità di avvenimenti criminosi, prima di qualsiasi intervento, viene dato immediato avviso alla polizia ed ai carabinieri, come previsto dal regolamento interno di servizio.

5) Presso l'istituto Corpo vigili giurati s.r.l. prestano servizio due dipendenti con la qualifica di tenente: entrambi risultano in possesso della licenza di porto d'armi, che non è mai stata loro ritirata. Sugli stessi non sono emersi rilievi quanto alla condotta.

6) Nell'ottobre 1979 un dipendente dell'istituto Corpo vigili giurati è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentata violenza carnale in danno di una giovane straniera. In relazione a tale episodio

l'autorità di pubblica sicurezza ha provveduto a sospendere al predetto il decreto di guardia giurata; l'istituto, di conseguenza, lo ha sospeso da ogni attività. Nel gennaio 1980, il dipendente si è dimesso volontariamente dall'impiego. Non risulta che altri dipendenti dell'istituto sopra citato siano rimasti coinvolti in episodi del genere; né risultano pendenti procedimenti penali per reati di violenza carnale a carico di vigili degli istituti in questione.

7) Una sola volta l'istituto Corpo vigili giurati si è avvalso dell'opera di una agenzia investigativa per controllare un dipendente che, nel solo anno 1987, si era assentato dal servizio per 177 giorni per malattia. Il controllo si era reso necessario in quanto l'istituto nutriva fondati sospetti che la guardia giurata in argomento svolgesse altra attività remunerata. Nei confronti del predetto vigile è in corso il provvedimento di licenziamento in tronco, che diverrà esecutivo al momento della cessazione della malattia.

8) I motivi che inducono l'autorità a sospendere temporaneamente la licenza di porto d'armi a guardie giurate possono essere di varia natura, ma per lo più legati a negligenze in servizio e comunque tali da non intaccare i requisiti soggettivi richiesti dalla legge; ove venissero a mancare i suddetti requisiti si procederebbe alla revoca, e non alla sospensione, del decreto di guardia giurata e delle licenze di porto d'armi. Non risulta, comunque, che i vigili giurati, operanti nella provincia di Pisa, colpiti da provvedimento di sospensione delle licenze di porto d'armi, abbiano continuato la loro attività presso gli istituti da cui dipendono.

9) Per quanto riguarda i controlli degli istituti per verificare il rispetto delle normative vigenti, questi vengono regolarmente e periodicamente effettuati da personale della locale questura.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se è vero che il traghetto Sardegna ha imbarcato acqua nei mari della Sarde-

gna in località Capo San Lorenzo perché colpito da un siluro da esercitazione;

se è vero che i siluri da esercitazione, pur essendo considerati inoffensivi, viaggiano ad oltre 40 nodi di velocità.

(4-11631)

**RISPOSTA.** — *Gli elementi raccolti dallo stato maggiore della marina portano ad escludere che l'incidente occorso al traghetto cui fa riferimento l'interrogante sia stato causato da un siluro da esercitazioni. Infatti il foro di un metro e mezzo di diametro non può essere attribuito ad un siluro inerte (diametro dei siluri pesanti: 533 millimetri).*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**MENNITTI e GUARRA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi danni riscontrati nelle strutture di recente costruzione della nuova università della Valle dell'Irno, in agro di Fasciano (Salerno), a seguito di un forte temporale abbattutosi sulla zona. I danni sono risultati di tale consistenza e pericolosità da costringere le autorità accademiche alla temporanea chiusura della cittadella universitaria;

se i Ministri interessati non ritengono di dar corso ad una approfondita indagine per accertare se i lavori, affidati alla società Italposte del gruppo Italstat, siano stati eseguiti a regola d'arte.

(4-11460)

**RISPOSTA.** — *La chiusura dell'università della Valle dell'Irno in Agro Fasciano (SA) a seguito della bufera abbattutasi sulla zona è stata limitata al giorno 9 dicembre 1988 ed è stata dettata essenzialmente da misura prudenziale a causa della eccezionale violenza delle raffiche di vento perduranti da giorni, avendo rilevato danni alle controsoffittature esterne, ad alcuni infissi e alle recinzioni di cantiere, anche perché l'area dell'Ateneo è circondata da plessi at-*

*tualmente ancora in costruzione con possibilità di caduta di materiali vari sugli utenti della zona già funzionante.*

*Gli interventi per la riparazione dei danni sono stati curati dalla società appaltatrice dei lavori di costruzione della sede universitaria.*

*L'intera struttura è in corso di collaudo e al collaudatore è stato trasmesso l'elenco dei danni di cui trattasi per le valutazioni conseguenziali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**MENZIETTI, MANGIAPANE, FAGNI, BULLERI e TADDEI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in diversi comuni della provincia di Pisa: Ghezzano, Asciano di San Giuliano Terme, Fornacette, Navacchio, San Frediano a Settimo, Perignano ecc. il giornale *L'Unità* viene consegnato agli abbonati con 2-3 giorni di ritardo —:

quali iniziative intende prendere perché fra i vari plichi postali venga data priorità al recapito dei giornali, affinché vengano consegnati in giornata essendo inammissibile che a causa del disservizio postale i quotidiani vengano trasformati in periodici. (4-09545)

**RISPOSTA.** — *La situazione presso gli uffici postali della provincia di Pisa è da tempo all'attenzione degli organi dell'amministrazione postale che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione del servizio all'utenza.*

*In particolare, per quanto concerne il ritardo nella consegna del giornale l'Unità, rappresentato nella interrogazione cui si risponde, si partecipa che in merito sono state avviate opportune indagini le quali hanno acclarato che oltre alla carenza di organico — cui si potrà fare fronte con la definizione dei procedimenti concorsuali per il conferimento dei posti nelle qualifiche maggiormente deficitarie — sono intervenuti problemi riguardanti l'organizzazione dei turni di lavorazione della corrispondenza*

presso gli uffici di Pisa-ferrovia per una serie di agitazioni del personale.

Per porre fine alla irregolare situazione cui versa il servizio postale nella provincia in parola si è provveduto ad assumere un congruo numero di personale straordinario (180 unità) nonché ad inviare un funzionario ispettivo nell'ufficio movimento di Pisa-ferrovia, il quale ha dato inizio alla riorganizzazione dei servizi per evitare che si formino giacenze degli effetti postali.

Inoltre, al fine di eliminare il disservizio lamentato, i competenti organi dell'amministrazione poste e telecomunicazioni hanno invitato il direttore di Pisa-ferrovia a seguire personalmente il regolare avviamento de l'Unità mentre ai dirigenti degli uffici poste e telecomunicazioni dei paesi interessati sono state date disposizioni perché il giornale sia recapitato sollecitamente.

È stato sensibilizzato anche il responsabile della spedizione del quotidiano in questione perché la consegna presso l'ufficio di ferrovia e presso le sedi di Pontedera e San Miniato venga anticipata. Tale ultima raccomandazione si è resa necessaria perché spesso le copie de l'Unità arrivavano a Pisa, da Firenze o da Roma, in orari tali da non permettere in giornata il relativo avviamento in provincia.

Gli interventi suindicati hanno sortito l'effetto sperato: infatti la situazione, allo stato attuale, su dichiarazione dello stesso responsabile del quotidiano, è andata normalizzandosi ed il recapito avviene in modo soddisfacente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MOMBELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Venegono Inferiore (Varese) ha subito negli ultimi due anni ben tre rapine, l'ultima delle quali in data 2 giugno 1989;

tali atti criminosi sono oggettivamente favoriti dall'assenza di protezioni della struttura in cui l'ufficio postale è ospitato;

le condizioni di degrado e l'inadeguatezza della struttura stessa (la cui ampiezza è di poco superiore ai 25 metri quadrati) creano notevoli disagi sia ai lavoratori del servizio sia all'utenza;

l'amministrazione comunale ha recentemente indicato un'area per la costruzione del nuovo edificio atto ad ospitare l'ufficio postale, così come richiesto dall'Amministrazione delle poste —:

quali provvedimenti si intendono porre in atto per garantire maggiore sicurezza ai lavoratori ed ai cittadini e prevenire il ripetersi degli atti criminosi prima citati;

con quali tempi si intende procedere per l'acquisizione dell'area e per la predisposizione del progetto alla nuova sede dell'ufficio postale. (4-13932)

RISPOSTA. — La situazione dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Venegono inferiore è ben nota ai competenti organi dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni che da tempo stanno attivamente cercando di trovare una idonea soluzione. Infatti, essendo risultata vana la ricerca di immobili di proprietà comunale o privata dove poter trasferire l'ufficio in questione, la località di Venegono inferiore è stata inserita nell'elenco prioritario di uffici postali da costruire ai sensi della legge n. 39 del 1982.

Il progetto, però, non ha potuto essere realizzato perché la locale amministrazione comunale ha messo a disposizione un terreno su cui edificare l'ufficio quando i fondi stanziati in base alla citata legge erano esauriti.

In attesa di un eventuale rifinanziamento che consenta di dar corso alla costruzione dell'ufficio, è stata adottata una soluzione temporanea che permetterà di limitare i disagi per l'utenza e di offrire adeguate garanzie per la sicurezza e l'incolumità del personale.

Tutti i servizi al pubblico, infatti, verranno spostati in due locali, situati al piano terreno dell'edificio municipale, che verranno completamente ristrutturati e do-

tati di misure di alto livello di sicurezza, mentre nella sede attuale avverrà lo smistamento della corrispondenza e rimarrà la sezione dei portalettere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MUNDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il signor Talarico Pasquale, dipendente della SIP ed in servizio a Catanzaro, viene continuamente sottoposto a trattamento discriminatorio in quanto:

a) in data 1° gennaio 1977 gli veniva conferito l'incarico della conduzione del settore di lavoro « realizzazioni impianti » con la posizione inquadramentale di « capo reparto »;

b) l'organico era composto di n. 2 unità lavorative preposte a collaborare nell'esercizio delle attività di competenza del settore di lavoro detto;

c) detta posizione inquadramentale prevedeva (nell'allora vigente C.C.L.), piena autonomia decisionale, discrezionalità, poteri, mansioni direttive ecc. e la declaratoria contrattuale prevedeva le identiche mansioni assegnate all'8° livello;

d) la rilevanza di detta posizione nella struttura organizzativa aziendale emergeva anche dal fatto che era rappresentata da una unità per regione che in via definitiva era inquadrata nell'8° livello del C.C.L.;

e) nell'esercizio di tale attività (condotta ininterrottamente per oltre 5 anni), l'organico di lavoro era aumentato di n. 1 unità alla quale erano state aggiunte ulteriori 2 unità in prova preassunzionale;

f) per il periodo gennaio 1978-marzo 1979 ha svolto, parzialmente, anche il ruolo di capo sezione a causa dell'assegnazione a mansioni di rango superiore del suo capo diretto ingegner Messina già in posizione di 9° livello;

g) durante l'esercizio di detta funzione per il tempo sopradetto si è verificato il rinnovo del C.C.L. per effetto del quale ed in particolare per la revisione prevista a metà contratto in merito alle figure « omologhe ed analoghe » si è di fatto avuto un notevole ridimensionamento della posizione di responsabile di reparto. In sostanza si è verificato un passaggio in massa di tutti gli ex 6° livello al 7° livello producendo di fatto l'inflazione della posizione ma lasciando inalterate le funzioni lavorative. I 7° livello inflazionati ad arte hanno perso di fatto non solo le funzioni direttive finali svolte, ma sono stati dequalificati al ruolo di addetti generici ed impiegati per lavori operativi prima svolti dal personale inquadrato al di sotto del 7° livello;

h) detta strategia (successivamente meglio identificata come ristrutturazione aziendale), gli veniva notificata in due fasi successive (solo verbalmente, prima dal diretto superiore e dopo anche dal capo servizio) con due motivazioni tanto banali quanto scorrette quali: 1) visto che nel suo reparto, a causa del nuovo C.C.L. un suo collaboratore è stato promosso per automatismo lei non può più esercitare le funzioni di capo reparto; 2) lei non è mai stato capo reparto, con ciò affermando cose non veritiere, dopo aver controfirmato per convalidare: presenze; note caratteristiche dei collaboratori; fogli missioni; permessi; ferie; corrispondenza interna ed esterna ecc.

Conseguentemente al signor Talarico spetta la ricostruzione di carriera e di ogni diritto maturato e/o maturando a decorrere dalle sottoindicate date:

1) riconoscimento del 7° livello dal 1° gennaio 1978 e non dal 1° ottobre 1978 come notificato con lettera 339270 DAGP/P;

2) riconoscimento dell'8° livello dal 1° aprile 1978, per giusto inquadramento spettante nell'esercizio delle responsabilità proprie del settore di lavoro (vedasi DR/NA; DR/BA; DR/PA);

per l'attribuzione di detto livello giova ricordare:

a) che le declaratorie contrattuali del 7° e 8° livello erano identiche nelle rispettive funzioni assegnate;

b) che per effetto degli accordi di metà contratto a decorrere dal 1° gennaio 1983 le figure « analoghe ed omologhe » di DR (non espressamente richiamate nel C.C.L.) dovevano passare automaticamente in 8° livello (vedi nota a verbale n. 47);

c) che limitatamente al periodo gennaio 1978-aprile 1979 l'interessato ha svolto ulteriori attribuzioni spettanti a posizione di lavoro di 9° livello per mancata nomina di nuovo capo sezione;

3) il riconoscimento del 9° livello dal febbraio 1984, poiché detta posizione, oltre ad essere espressamente prevista nella nuova struttura aziendale, è stata occupata di fatto da altra unità inquadrata al detto 9° livello (giova precisare ad ogni buon conto), che ad una attività che di fatto perdeva rilevanza, poiché l'introduzione delle nuove tecnologie ridimensionava notevolmente il volume di lavoro prima necessario, corrispondeva una pseudo promozione della posizione al rango di sezione, con l'assegnazione del responsabile di turno al 9° livello retributivo;

4) il risarcimento danni morali per aver dequalificato la funzione di lavoro da mansioni direttive a mansioni operative con qualifica di fatto di addetto -

quali iniziative intendono adottare perché in una importante azienda come la SIP cessino i favoritismi e le discriminazioni e sia assicurato al personale un trattamento di giusta imparzialità che consenta di risolvere positivamente anche la vertenza del signor Pasquale Talarico.

(4-09636)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta so-*

*cietà, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

*Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha riferito che il signor Pasquale Talarico è stato assunto presso l'agenzia di Cosenza il 16 gennaio 1970 con la qualifica di lavoratore con mansioni d'ordine ed assegnato alla sede di Castrovillari.*

*In data 1° marzo 1973, a seguito di specifica richiesta avanzata dall'interessato, venne trasferito presso la direzione regionale SIP di Catanzaro dove risulta tuttora applicato con la qualifica di capo reparto del gruppo realizzazioni impianti; tale mansione, appartenente al settimo livello, gli fu attribuita con decorrenza 1° ottobre 1978.*

*La SIP ha precisato, in proposito, che, all'epoca, il livello ottavo nel settore realizzazioni impianti era previsto esclusivamente presso le direzioni regionali maggiori dove il lavoro svolto, sia sotto l'aspetto quantitativo sia qualitativo, era tale da giustificare un diverso trattamento economico; il nono livello, poi, era previsto per il solo responsabile dell'intera attività impianti di centrale.*

*La lamentata, presunta dequalificazione che avrebbe subito il dipendente, ha precisato la SIP, si potrebbe riferire al assaggio degli assistenti tecnici al settimo livello, previsto dall'accordo di metà contratto del 1982 che coinvolse con effetto 1° gennaio 1983 una delle unità, fino ad allora a lui subordinate.*

*In tale occasione, ha soggiunto la SIP, non si è ritenuto opportuno confermare il Talarico nella funzione di coordinatore, che avrebbe conseguentemente comportato il passaggio all'ottavo livello, attesa la maggiore professionalità acquisita, nel frattempo, da altri addetti al settore, nonché la*

scarsa attitudine di coordinamento fino ad allora dimostrata dal Talarico.

La SIP, ha dichiarato, infine, che neppure in epoche successive, l'impegno professionale dimostrato dal dipendente in parola è stato tale da giustificare la sua eventuale promozione a posizioni di responsabilità costituitesi a seguito della avvenuta ristrutturazione aziendale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

NAPPI, SAMÀ, GEREMICCA, ALINOVI, FRANCESE, RIDI e BECCHI. — Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

in diverse città italiane sedi di Ate- nei, Napoli soprattutto tra queste, si sta verificando la negazione del visto di soggiorno da parte delle questure a diversi studenti stranieri;

a motivo di tale diniego sono adottate le disposizioni di una circolare ministeriale del Ministero dell'interno del 19 agosto 1985, recepita da una successiva circolare del Ministero della P.I. datata 14 marzo 1988;

tali circolari vengono attuate solo oggi e con grande ritardo, segnatamente per quella del Ministero dell'interno, rispetto alla loro data di emanazione;

le disposizioni di dette circolari sono estremamente pesanti in quanto subordinano la concessione del visto e del suo rinnovo al fatto che vengano sostenuti almeno tre esami nei primi due anni di corso e almeno tre esami per anno in quelli successivi e alla dimostrazione da parte degli studenti stranieri di ricevere un contributo dal paese di origine di almeno lire 800.000 al mese;

numerose e ampie a Napoli e in altre città si stanno levando voci di protesta per le palesi ingiustizie derivanti dall'attuazione delle disposizioni delle circolari che comportano di fatto una espulsione di studenti stranieri per via buro-

cratica (in quanto non vengono prese in esame le possibili ragioni di un ritmo di esame più lento rispetto a quello stabilito dalle circolari ministeriali); e per via di classe (in quanto chiedere un contributo dalla famiglia di origine di lire 800.000 mensili vuol dire di fatto escludere la stragrande maggioranza di giovani in paesi nei quali molto spesso il reddito medio è al di sotto delle lire 300.000 mensili);

ulteriore conseguenza, quindi, di tale azione indiscriminata è quella di colpire magari proprio quegli studenti stranieri che con maggiore impegno e maggiori sacrifici portano avanti il loro corso di studi —:

1) se non ritengano che in un panorama internazionale che vede una sempre più stretta interdipendenza tra paesi e popoli; in vista delle scadenze del 1992; in ragione di una politica di promozione dello sviluppo culturale dei paesi del terzo e quarto mondo, occorra procedere ad iniziative positive e incentivanti ogni forma di scambio e non invece alla politica delle proibizioni;

2) se non ritengano necessario e urgente, quindi, procedere al ritiro delle circolari in questione. (4-10179)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante riguarda il contenuto di quelle disposizioni impartite ai Dicasteri dell'interno e della pubblica istruzione che prescrivono agli studenti stranieri il superamento di almeno tre esami per i primi due anni e di altrettanti per ogni anno accademico successivo al secondo al fine di ottenere la proroga del permesso di soggiorno per motivi di studio.

La ratio di siffatte disposizioni va ricercata nella necessità di accertare periodicamente la sussistenza e l'attualità dell'interesse dello studente straniero, comunitario ed extracomunitario, a proseguire il corso di studi universitari prescelto.

Molto spesso, infatti, si è avuto modo di constatare che la motivazione di studio è stata addotta, in sede di richiesta di visto d'ingresso ovvero in quella di proroga del

permesso di soggiorno, al solo fine di ottenere una facile copertura per poter restare nel nostro paese alla ricerca di sbocchi occupazionali non sempre reperibili.

La verifica del profitto, pertanto, in assenza di una disposizione normativa che consenta di valutare l'attendibilità dei motivi di studio e in attesa di una nuova disciplina dell'intera materia, rappresenta l'unico strumento per accertare la serietà delle intenzioni dello studente straniero.

L'altro profilo controverso è rappresentato dalla garanzia economica richiesta quale requisito per ottenere l'iscrizione universitaria ai sensi delle disposizioni emanate dal Ministero degli affari esteri, di concerto con gli altri dicasteri interessati.

Gli organi competenti in materia, orientati verso una applicazione elastica delle citate disposizioni, hanno concordato sulla opportunità di richiedere, in linea di principio, una copertura finanziaria comprovata da istituti bancari, prevedendo eventuali casi di deroga solamente per studenti che dimostrino di essere mantenuti agli studi da istituzioni o enti riconosciuti e operanti all'estero, o per eccezionali casi da valutare di concerto tra il Ministero degli affari esteri e questo dicastero.

È da far presente che, qualora lo studente, avvalendosi della possibilità concessa dall'articolo 6 comma 3 della legge n. 943 del 1986, svolga l'attività lavorativa per un tempo non superiore alle 500 ore annuali, l'autosufficienza dei mezzi potrà essere attestata, almeno in parte, dal reddito percepito dall'attività svolta.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

Antonino Leonardi nato a Lentini il 30 giugno 1925, residente nella Repubblica federale tedesca, con provvedimento del 26 novembre 1988, emesso dalla direzione regionale INPS di Palermo, si è visto notificare il provvedimento concessivo di pensione con decorrenza aprile

1984 anziché gennaio 1976, data della domanda;

avverso tale provvedimento il Leonardi ha presentato ricorso —:

se non intenda disporre un sollecito esame del predetto ricorso stante le condizioni di disagio economico e di salute dell'interessato. (4-15254)

RISPOSTA. — La sede regionale INPS per la Sicilia ha liquidato la pensione di invalidità in regime internazionale in favore del signor Antonino Leonardi con decorrenza 1° aprile 1984, in quanto lo stesso è stato riconosciuto invalido a quella data dal comitato provinciale INPS di Siracusa con delibera del 26 luglio 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

NICOTRA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che la vigente legislazione sul sistema di elezione degli organi amministrativi dei consorzi di bonifica è ferma alla previsione degli anni '30 allorché gli interventi di bonifica si limitavano all'ottanta per cento e il restante intervento veniva finanziato dagli agricoltori interessati ricadenti nel comprensorio, per cui l'elettorato attivo e passivo è rapportato ai titolari delle proprietà terriere del comprensorio in base alla estensione dei terreni —:

se non ritenga superata oggi tale legislazione che non solo tiene conto del « censo » ma non tiene conto che lo Stato o le regioni intervengono sulla totale spesa dei progetti e non più sull'80 per cento rendendo così incostituzionale il privilegio dei consorziati di gestire un ente in virtù di un principio di compartecipazione alle spese che non sussiste più;

se, nelle more, non intenda bloccare tutti i rinnovi elettivi degli organi consorziali disponendo un commissariamento per adeguare statuti e regolamenti ai principi costituzionali. (4-15255)

RISPOSTA. — *La normativa sul sistema di elezione degli organi amministrativi dei consorzi di bonifica, dettata dal regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215, è stata modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, recante norme sui consorzi di bonifica, in attuazione della delega prevista dall'articolo 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454.*

*La questione prospettata dall'interrogante esula, peraltro, dalla competenza di questo ministero, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che hanno disposto il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni in materia di bonifica.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

ORSENIGO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che il signor Taruffi Luca Claudio, nato a Carate Brianza il 6 marzo 1965, residente a Carate Brianza (Milano) ed incorporato per lo svolgimento del servizio militare di leva con il secondo scaglione 1989, sin dal mese di marzo scorso ha inoltrata domanda tramite il proprio Comando per la concessione della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo — per quali motivi tale domanda non è stata ancora accolta, pur rientrando l'interessato fra i casi in cui esiste il diritto alla dispensa, essendo lo stesso titolare di attività produttiva a carattere familiare ed unico sostegno economico della famiglia stessa, senza che esistano altri familiari in grado di subentrare alla sua assenza.*

(4-15418)

RISPOSTA. — *Le disposizioni che disciplinano l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo prevedono che il beneficio possa essere concesso in presenza di eventi sopravvenuti all'incorporazione, che abbiano determinato per la famiglia dell'interessato la mancanza totale o pressoché totale dei mezzi di sostentamento.*

*Solo eccezionalmente la licenza illimitata può essere concessa anche a militari le cui situazioni di famiglia, di particolare gravità, si siano verificate prima dell'incorporazione e non siano state fatte valere in tempo utile ai fini della dispensa.*

*Nel caso del militare Luca Claudio Taruffi gli accertamenti svolti hanno evidenziato che, dopo la partenza del giovane, l'attività commerciale svolta dalla famiglia continuava, pur se in misura ridotta, per la presenza fattiva della madre e della sorella del militare.*

*Il caso, pertanto, non è stato ritenuto di tale gravità da giustificare l'adozione del provvedimento eccezionale invocato.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*la direzione provinciale della SIP di Belluno ha deciso la chiusura dell'ufficio commerciale di Pieve di Cadore in provincia di Belluno;*

*l'ufficio di Pieve di Cadore serve una ampia zona montana con localizzazioni abitative che distano anche 70 e più chilometri dal capoluogo che rappresentano, quindi, un gravissimo ostacolo per gli utenti, ostacolo insormontabile con la necessaria tempestività, in certi periodi dell'anno;*

*con simili provvedimenti si scoraggiano le popolazioni residenti in montagna, la cui presenza in loco invece è costantemente e da tutti affermata come indispensabile nell'interesse dell'intero Paese —:*

*se non ritenga disporre affinché la detta decisione sia rivista evitando un ulteriore motivo di emarginazione della zona interessata.* (4-12939)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della generale riorganizzazione dei propri servizi commerciali, la concessionaria SIP ha recentemente definito, sentite le organizzazioni sin-*

dacali di categoria, le nuove condizioni per il mantenimento degli uffici commerciali periferici, cioè degli uffici ubicati in sedi non capoluogo di provincia.

In base a tale programma di riassetto è stato stabilito di costituire o mantenere uffici commerciali in località non sede di agenzia se il numero degli abbonati non è inferiore a 30.000 (di cui n. 5.000 almeno appartenenti alla categoria affari) e se la distanza dal centro di competenza (sede del mercato di agenzia, del mercato periferico o di altro ufficio commerciale) non è inferiore a chilometri 20.

Oltre alle suddette condizioni, che saranno comunque oggetto di valutazione a livello locale, sono state prese in considerazione anche ulteriori particolari situazioni (estensione del bacino territoriale del costituendo ufficio, andamento del mercato potenziale di utenze e prodotti eccetera) che caratterizzano le varie località.

Pertanto, le situazioni esistenti, diverse da quelle previste con il nuovo riassetto, dovranno essere modificate, nel tempo, al fine di arrivare ad una omogenea e più razionale distribuzione degli uffici commerciali nel territorio.

Per quanto riguarda l'ufficio SIP di Pieve di Cadore (Belluno) si significa che lo stesso serve un bacino di utenza che, alla data del 31 dicembre 1988, risultava essere di n. 21.348 abbonati, di cui n. 4.687 di categoria affari; le proiezioni svolte fino al 1992 danno una previsione di circa 25.000 abbonati, di cui n. 6.000 di categoria affari.

Poiché la situazione di tale ufficio commerciale non risponde, nemmeno in una allargata prospettiva futura, ai requisiti minimi che sono alla base dei nuovi indirizzi della concessionaria in materia di organizzazione degli uffici periferici, è stata presa la decisione di chiuderlo.

È tuttavia il caso di sottolineare che simili scelte — che necessariamente debbono tenere conto della economicità della gestione e di un coerente utilizzo delle risorse — non prescindono da una attenta valutazione dell'aspetto della garanzia della qua-

lità del servizio da offrire all'utenza e dalla considerazione delle singole realtà territoriali.

La soppressione dell'ufficio in parola, infatti, viene attuata in concomitanza con altre innovazioni organizzative quali — per indicare la più significativa — la creazione dello sportello telefonico il quale ha lo scopo di facilitare l'accesso dell'utenza a tutta una serie di servizi commerciali, senza la necessità di recarsi fisicamente presso gli uffici.

Tali servizi possono essere ottenuti da un qualsiasi apparecchio telefonico, utilizzando gratuitamente il numero 187 che, a tal fine, è stato ampliato nelle sue funzioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — in relazione al fondo triennale di lire 45 miliardi stanziato per realizzare iniziative di « lotta alla droga » per gli anni 1986-1988 — in quale misura esso sia stato sinora utilizzato, per quali precise iniziative, chi abbia avuto il privilegio, ed in base a quali valutazioni, di poterne utilizzare le risorse, dove si siano realizzate le relative iniziative e quali risultati abbiano prodotto e, sempre in relazione a ciascuno dei detti quesiti, quali siano i programmi di utilizzazione dei fondi per il futuro. (4-01816)

RISPOSTA. — Il decreto legge 22 aprile 1985, n. 144, convertito con modifiche nella legge 21 giugno 1985, n. 297 ha demandato al Ministero dell'Interno l'erogazione di 52 miliardi di lire per il triennio 1985-1987 (14 per il 1985, 19 per ognuno dei due anni successivi) allo scopo di sostenere le attività per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, prevedendo specifiche procedure atte a garantire la corretta destinazione dei contributi concessi.

La stessa legge ha attribuito ad apposita commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed insediatasi nel novembre 1985, il compito di definire cri-

teri e requisiti di ammissibilità e di esaminare le proposte di assegnazione dei contributi.

Detta commissione, nell'individuazione dei criteri di massima surriferiti, ha tenuto in particolare considerazione gli interventi volti al recupero ed al reinserimento sociale dei tossicodipendenti nonché i risultati raggiunti dalle iniziative attivate; si è poi basata sul parere che, in merito, è tenuto a formulare l'ente locale competente. Sono stati esclusi dal finanziamento gli interventi puramente sanitari, posti a carico del servizio sanitario nazionale.

Nel 1985 sono stati ammessi a contributo 301 enti e precisamente: 234 associazioni e cooperative, 28 comuni e 39 unità sanitarie locali.

Gli enti ammessi ai benefici per il 1986 sono stati: 230 associazioni e cooperative, 69 comuni e 46 unità sanitarie locali per un totale di 345 organismi.

Nel 1987 sono stati concessi contributi a 347 enti, e precisamente: 247 associazioni e cooperative, 57 comuni e 41 unità sanitarie locali.

In relazione ai risultati conseguiti dal programma ed al costante aumento delle esigenze da affrontare il Parlamento ha — come noto — approvato il rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti, per il triennio 1988-1990 (decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103 convertito nella legge 1° giugno 1988, n. 176).

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Al Ministro del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere se risponda a verità che l'attuale gestione dell'ISPE (Istituto di Studi per la Programmazione Economica) si caratterizza dal 1986 per un profondo deviazionismo dai fini istituzionali propri (essendo stato impegnato tutto il personale solo in studi sulla finanza pubblica), in una inconsistente produttività (non è stato elaborato, stampato e diffuso un solo documento) in una incredibile alle-

gria e discrezionalità di spesa (l'attuale presidente, appena insediata, con una delibera d'urgenza, ha fatto comprare un'autovettura di suo gusto e, incalzando, con una delibera altrettanto d'urgenza ha provveduto a dotare l'autovettura dello indispensabile autista; tale mezzo di locomozione serve non soltanto per assolvere fini istituzionali, ma anche quando il presidente si assenti per farsi condurre presso una commissione per la spesa pubblica di cui è membro, presso l'università e nelle quattro banche di cui è consigliere di amministrazione; sotto la sua gestione, l'ISPE improvvisamente è stato inondato di innumerevoli computer, quasi uno per ogni stanza ed ancora oggi non si comprende la obiettiva necessità di tali acquisti, considerando pure il non influente particolare che fino ad oggi solo qualcuno sa usare pienamente questi utili apparecchi; intanto la preziosa apparecchiatura aspetta i sospirati operatori dei quali per ora l'ISPE è privo; è stata anche comprata da poco tempo una costosissima macchina stampatrice della quale, allo stato attuale, non si conosce né la collocazione appropriata né l'improcrastinabile ma procrastinata necessità);

ove tali spese ed assunzioni risultino confermate, quali siano stati i loro costi, anche di manutenzione, e le procedure di acquisto e come si spieghi la loro utilità, avuto riguardo sia alla mancanza di operatori sia alla loro inutilizzazione e sottoutilizzazione è il fatto che il ministro non abbia esercitato funzione di vigilanza e di repressione degli evidenti sprechi.

(4-04991)

RISPOSTA. — L'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) opera nel rispetto dei fini istituzionali previsti dalla legge 8 agosto 1985 n. 439, particolarmente incentrati sugli studi delle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia, utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo.

Nell'ambito dell'accennata attività costituiscono parte prevalente gli studi e le ricerche sui temi di finanza pubblica; ciò si

spiega con il carattere dominante che viene attribuito al problema della finanza pubblica per la nostra economia.

Lo studio di tale problema, d'altra parte, non si esaurisce in una analisi di natura meramente contabile o anche solo finanziaria, tant'è che l'attenzione dell'Istituto si rivolge anche all'analisi del collegamento e della reciproca interazione tra politiche della finanza pubblica e dinamica economica. Concorre a ciò l'attività svolta nelle tre principali linee di ricerca: previsioni pluriennali di finanza pubblica; analisi delle politiche redistributive; analisi delle politiche strutturali.

Sotto questo profilo, oltre alla collaborazione che l'Istituto ha prestato ad altri ministeri per specifici problemi, va considerato il contributo scientifico dell'ISPE su temi macroeconomici, che, d'intesa con questo ministero, si è estrinsecato in sedi internazionali con la partecipazione a riunioni OCSE e a seminari dell'ECE, oltre che con interventi alla conferenza internazionale sulle prospettive economiche di medio termine organizzata a Roma nel 1987 da questo stesso ministero.

Nel periodo considerato nell'interrogazione cui si risponde, l'ISPE ha pubblicato vari documenti, il principale dei quali è certamente quello sul controllo della finanza pubblica (ipotesi per un piano di rientro), elaborato su richiesta dei ministri del bilancio e del tesoro. Per gli altri documenti si rinvia al Repertorio delle ricerche 1985-1988, edito dallo stesso ISPE nell'aprile 1989.

Per quanto riguarda le autovetture di servizio, si fa presente che l'Istituto dispone soltanto di due macchine e di due autisti e che con tale esigua dotazione viene fatto fronte a tutte le esigenze di ufficio, compresi gli spostamenti per motivi di servizio del presidente e del direttore generale.

Quanto all'autista dell'autovettura di servizio assegnata al presidente, si precisa che egli è stato assunto con regolare deliberazione del comitato amministrativo dell'Istituto, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (assunzione diretta nella categoria degli orfani di guerra e per servizio).

Riguardo ai servizi di automazione, si informa che l'ISPE ha attivato i collegamenti con le banche dati che ritiene indispensabili allo svolgimento della propria attività; altrettanto dicasi delle dotazioni di personal computers e della stampatrice, pienamente e professionalmente utilizzati dal personale cui sono stati assegnati.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
Cirino Pomicino.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere, premessi i contenuti dell'interrogazione n. 4-21384 che non ebbe risposta:

quali valutazioni vengano date in ordine al fallimentare esito sinora conseguito dalla legge n. 943 del 1986 che consente agli stranieri, irregolarmente presenti in Italia alla data del 27 gennaio 1987, di sanare la propria posizione, considerato che allo stato, non solo nemmeno il 10 per cento degli immigrati clandestini di cui si presume l'esistenza in Italia ha regolarizzato la propria posizione, ma esiste anzi un diffuso tentativo di retrodatare la propria presenza da parte di recentissimi immigrati travestiti da turisti, specie in quel Mezzogiorno in cui l'afflusso di ulteriori braccia, anche nelle irresponsabilità familiari e demografiche dei cittadini del centro nord, finisce per socializzare la fame esistente e non un improbabile e ristrettissimo spazio lavorativo;

quali iniziative il Governo intende assumere (e che comunque le condivide) dopo dopo le preoccupanti dichiarazioni rese a suo tempo dal sottosegretario di Stato agli interni onorevole Raffaele Costa che dichiarò che esistono inquietanti segnali d'introduzione clandestina di stranieri che aspirano a fruire di sanatoria, i quali, anche attraverso organizzazioni illegali (che si fanno pagare dai clandestini) giungono in Italia privi di visti, o addirittura di passaporto. La concentrazione avverrebbe in un paese del Mediter-

raneeo dal quale si muoverebbe lo smistamento che, attraverso autoveicoli, treni, soprattutto imbarcazioni, condurrebbe decine di individui al giorno in Italia. Sono stati allertati gli uffici di frontiera ma i più attenti controlli non sempre impediscono, a chi lo vuole, di approdare in Italia, magari di notte. È ipotizzabile che accanto ai clandestini si stia cercando di fare entrare nel nostro paese persone tra le quali potranno essere arruolati terroristi. E ciò anche alla luce di quanto la cronaca veda ogni giorno registrare da anni a questa parte. (4-05822)

**RISPOSTA.** — *La legge 30 dicembre 1986, n. 943, oltre a disciplinare in modo organico il collocamento ed il trattamento dei lavoratori extracomunitari prevede la possibilità per tutti gli stranieri comunque presenti in Italia alla data del 27 gennaio 1987, di regolarizzare la propria posizione.*

*Di tale beneficio, nonostante alcune proroghe dei termini di scadenza della sanatoria, hanno usufruito circa 95.000 stranieri, cifra indubbiamente inferiore alle aspettative. Il problema dell'intruduzione clandestina di stranieri nel nostro paese è da tempo fra quelli che assorbono il maggiore impegno del personale della polizia di frontiera. Fra le misure adottate al fine di combattere il preoccupante aumento di presenze clandestine sul territorio nazionale, è stata da tempo introdotta la procedura della timbratura dei passaporti, che, permettendo di stabilire con certezza la data esatta di ingresso in Italia, non ha consentito la regolarizzazione ai sensi della legge n. 943 del 1986 e chi sia entrato successivamente al 27 gennaio 1987.*

*Per quanto concerne il controllo ai confini, si fa presente che la notevole estensione delle nostre frontiere e soprattutto il grande sviluppo costiero, rendono difficile al non ancora adeguato organico del personale della polizia di frontiera, contrastare del tutto il fenomeno degli ingressi clandestini.*

*Negli ultimi tempi sono stati, peraltro, intensificati ulteriormente i controlli, anche nelle acque prospicienti i litorali o non*

*sono mancati risultati positivi con l'individuazione e l'arresto di alcune organizzazioni dedite al traffico di manodopera clandestina.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**PARLATO, MANNA e BAGHINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

*se risulti rispondente a verità il fatto che, nonostante la legge 24 dicembre 1986, n. 958 preveda la prestazione del servizio militare di leva nella regione di residenza, moltissimi giovani militari di leva prestano servizio presso unità dislocate in regioni diverse da quelle di provenienza e le istanze inoltrate per ottenere il trasferimento, legittimo e motivato, presso contingenti vicini alla residenza, risultano sistematicamente ignorate o riscontrate con formali e non motivati dinieghi;*

*nel caso, quali urgenti iniziative di indagine, controllo ed impulso, presso la competente direzione generale, intende assumere per porre fine a tale situazione che tende ad esercitare sui giovani di leva e le loro famiglie un misero condizionamento clientelare, convincendoli che solo la « giusta » intercessione possa garantire quanto è loro diritto! (4-10079)*

**RISPOSTA.** — *L'articolo 1, comma 4, della legge n. 958 del 1986 nello stabilire che prestazione del servizio obbligatorio di leva è fatta presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati, soggiunge: sempre che ciò sia compatibile con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.*

*La percentuale dei giovani destinati a prestare servizio di leva nella regione di appartenenza o, comunque, entro 350 chilometri dalla propria residenza si aggira attualmente tra il 65 per cento e il 70 per cento.*

*Un aumento di tale percentuale, pur auspicato e perseguito dalla difesa, si pone in relazione al crearsi delle condizioni per il superamento delle attuali oggettive difficoltà determinate:*

*dalla non omogenea distribuzione sul territorio nazionale delle unità militari;*

*dalla densità della popolazione italiana, superiore al sud rispetto al nord, a fronte di una maggiore capacità ricettiva dei reparti dislocati, come noto, maggiormente a nord-est;*

*dalla necessità di reperire su scala nazionale personale idoneo per talune specialità di forza armata, (alpini, carristi, granatieri) e per specializzazioni altamente qualificate.*

*Peraltro, gli arruolati che si trovano in una delle condizioni previste dai manifesti di chiamata alle armi possono chiedere di prestare servizio di leva in determinate sedi, presentando documentata istanza al distretto militare di appartenenza entro il decimo giorno successivo alla data di affissione del relativo manifesto.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative urgenti voglia assumere per ripristinare l'ufficio postale di Lausdomini (Na), chiuso da oltre 4 mesi per lavori di ristrutturazione, con enorme disagio per gli oltre 10.000 abitanti del centro napoletano, giacché — tra l'altro — l'ufficio più vicino, quello di Mariglianella, è assolutamente inadeguato a sopprimere a suddetta situazione, sia strutturalmente che logisticamente. (4-13710)

RISPOSTA. — *La chiusura dell'ufficio postale di Lausdomini è dipesa dalla urgente necessità di effettuare, nei locali utilizzati, lavori di adeguamento alle vigenti norme in materia di igiene sul lavoro.*

*Considerato che durante il periodo necessario all'esecuzione dei citati interventi*

*non sarebbe stato possibile garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori ivi applicati, si è reso necessario trasferire provvisoriamente i servizi presso un'altra sede. A seguito di un sopralluogo ispettivo appositamente effettuato, il viciniore ufficio di Mariglianella è stato ritenuto idoneo allo scopo, per cui in data 23 gennaio 1989 — giorno in cui nell'ufficio di Lausdomini sono iniziati i lavori di ristrutturazione — è avvenuto il trasferimento.*

*Non appena terminati i lavori medesimi, l'attività dell'ufficio in parola è regolarmente ripresa nella propria sede a decorrere dal giorno 11 maggio 1989.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

*quali urgenti iniziative e provvedimenti siano stati assunti in seguito alle notizie recenti, secondo le quali le prove scritte di selezione per l'ammissione ai contratti di formazione lavoro presso la GESAC (che gestisce i servizi aeroportuali di Capodichino a Napoli) in corso di svolgimento, sono contraddistinte da gravi irregolarità non assicurando la segretezza e l'anonimato dei lavori da correggere, permettendo la correzione delle schede nel corso delle prove, favorendo le manomissioni successive;*

*quali indagini abbia intrapreso la magistratura, quali risultati esse abbiano conseguito finora e, nel caso, quali provvedimenti siano stati assunti dagli organi giudiziari;*

*se si ritenga di annullare le suddette prove e garantire la trasparenza e legalità alle assunzioni nella GESAC (al cui capitale sociale partecipa il comune e la provincia di Napoli oltre che l'Alitalia).*

(4-15276)

RISPOSTA. — *Da accertamenti ispettivi in proposito svolti è risultato che le prove*

di selezione effettuate dalla GESAC società per azioni al fine di individuare i lavoratori da assumere con contratto di formazione e lavoro sono consistite nella compilazione di questionari. I candidati hanno fornito le risposte su schede nominative.

Per quanto concerne la circostanza secondo cui la correzione sarebbe avvenuta nel corso delle prove, si riferisce che l'azienda ha rigettato ogni addebito, affermando che in fase di consegna degli elaborati i commissari, avendo rilevato che per ciascun quiz erano state date dai concorrenti due o più risposte in luogo di una, per evitarne l'annullamento, hanno invitato i candidati ad indicare una sola risposta, accompagnata dalla propria firma. Tutto ciò, comunque, sarebbe avvenuto all'atto della consegna degli elaborati ed alla presenza di altri concorrenti.

Per quanto riguarda, infine, le indagini intraprese in merito dall'autorità giudiziaria, si riferisce che è stata presentata una denuncia alla procura della repubblica di Napoli a seguito della quale la stessa ha richiesto alla GESAC, per il tramite dell'Arma dei carabinieri, una relazione scritta a firma dei responsabili della società in ordine ai fatti contestati. Al momento, comunque, nessun provvedimento risulta essere stato preso dalla magistratura.

Nel riferire che tutti i posti sono stati coperti nel periodo luglio-agosto scorso, si fa notare che questo ministero non ha facoltà di adottare provvedimenti in relazione alle selezioni svolte dalla GESAC, non attenendo esse al procedimento di avviamento al lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PAZZAGLIA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere se risponde a verità che il consorzio dell'area industriale di Cagliari ha ottenuto il finanziamento per pagare l'indennità di espropriazione di aree già da tempo occupate;

per conoscere altresì se risponda al vero che soltanto alcune persone che hanno amicizie presso il consorzio ottengono la liquidazione dell'indennità.

(4-13689)

RISPOSTA. — Pur non potendosi evincere dalla interrogazione medesima riferimenti precisi a progetti e ad opere, le notizie acquisite circa l'operato del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari escludono l'esistenza di irregolarità, atteso anche che l'indennità di esproprio relativa alle aree occupate è già compresa nel finanziamento globale dell'iniziativa ed è liquidata direttamente agli interessati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PETROCELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

da alcuni mesi l'attività politico-amministrativa nel Molise è sconvolta dalla paralisi imposta alla regione, ai comuni capoluoghi di Campobasso e di Isernia (qui si è dimesso il sindaco e circa mezza giunta senza che sia prevista nell'ordine del giorno la loro rielezione), decine di comuni, alcune comunità montane e unità sanitarie locali dalle risse correntizie, nella totale indifferenza delle autorità governative competenti;

il caso del comune di Campomarino (Campobasso), dove manca il sindaco e la giunta e per la quinta volta il consiglio è andato deserto, è l'esempio più chiaro della spavalda sicurezza degli amministratori pubblici di maggioranza, i quali continuano ad essere convinti di poter contare in un modo o nell'altro sul compiacente consenso di tutti gli organi di controllo;

nel suo discorso alla Camera del 28 marzo 1989, a conclusione del dibattito sulla riforma degli enti locali, ha affermato che « una strategia politica che miri al rinnovamento delle istituzioni democratiche » è scelta « coesistente alla na-

scita della Repubblica ed è finalizzata alla salvaguardia di quelle esigenze di valorizzazione delle prerogative del cittadino cui fa cenno l'articolo 2 della Costituzione. Tutto il progetto costituzionale, nelle sue singole disposizioni, ma ancor più nello spirito che anima l'impianto complessivo, mira all'affermazione del principio autonomistico. Esso rappresenta il riconoscimento e la valorizzazione delle comunità locali, cioè delle formazioni sociali di base ad aggregazione naturale, ancorate a solide tradizioni, consolidate dalla storia, nelle quali si realizza l'insieme dei rapporti sociali, si alimenta il consenso democratico e vive la partecipazione popolare nei confronti delle istituzioni. Ma accanto a questo riconoscimento di principio, l'ordinamento non si è finora dotato di un completo ed agile impianto normativo capace di dare vigore al sistema autonomistico che, quindi, non ha potuto ancora esprimere tutte le potenzialità in termini di buon governo, di efficienza e di partecipazione che si richiedono ad uno Stato moderno e che sono nelle aspettative della comunità nazionale » —:

quali iniziative si intendono prendere per evitare il degrado delle istituzioni, la rissa fra i gruppi politici, il danno all'economia e agli interessi dei cittadini bisognosi di pubblici servizi, di efficienza, di democrazia e di salvaguardia di principi costituzionali. (4-12585)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla situazione rappresentata, si comunica che, con riguardo ai comuni del Molise per i quali si è riscontrata una situazione di crisi amministrativa, ove ne sono stati riscontrati i presupposti, il prefetto, nonché questo ministero, hanno senza indugio esercitato i poteri di controllo sostitutivi e sanzionatori ad essi spettanti, ponendo in essere le procedure previste dall'articolo 19 del testo unico n. 383 del 1934, dall'articolo 323 del testo unico n. 148 del 1915 e dall'articolo 106 del testo unico n. 839 del 1923.*

*In particolare, per quanto riguarda la situazione di crisi amministrativa determi-*

*natai presso alcuni comuni in provincia di Campobasso, si osserva che il prefetto ha puntualmente provveduto a convocare d'ufficio i consigli comunali, con relativa diffida ad adempiere, affinché i consigli stessi provvedessero, come successivamente è avvenuto, a rieleggere gli amministratori dimissionari (comune di Campomarino, comune di Larino). Ha proceduto, altresì, all'invio di un commissario prefettizio nei comuni che, non risultavano in grado di funzionare (comune di Busso, comune di Ielsi). Il consiglio comunale di Castropignano è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1989, dopo essere stato sospeso ad iniziativa del prefetto.*

*Per quel che concerne l'amministrazione comunale di Isernia, si fa presente che il consiglio comunale è riuscito a ricostituire gli organi dimissionari, evitando di incorrere in provvedimenti sanzionatori. Anche la crisi che ha interessato l'amministrazione regionale del Molise si è chiusa il 18 aprile scorso con la elezione della nuova giunta.*

*Lo scrivente non ha trascurato occasione per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di un rapido varo della riforma delle autonomie locali, per la quale il Governo ha proposto nuovi meccanismi istituzionali in grado di assicurare la stabilità del governo locale.*

*È da auspicare che una riforma di tanto rilievo e di così pressante urgenza raccolga il responsabile e costruttivo contributo di tutte le forze politiche e faccia prevalere sugli interessi di parte l'esigenza di restituire slancio, prestigio ed efficienza al sistema degli enti locali.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**PICCHETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*è apparso in data 20 ottobre 1988 su il Messaggero di Roma un articolo che riportava la storia del giovane Gamaliel Da Silva nato a Sal, isole di Capo Verde, il 2 settembre 1963;*

il giovane abita in via Francesco Di Benedetto n. 327 fin dal 10 aprile 1976 con la madre ed il fratello, data di arrivo dal suo paese natale e acquisisce la residenza a Roma;

il 7 ottobre 1982 l'esercito italiano lo chiama alle armi. Il giovane Gamaliel lascia il lavoro e ottempera, fino al 4 ottobre 1984, al suo dovere di cittadino italiano che deve servire la Patria, come si evince dal foglio di congedo regolarmente rilasciato attestante il servizio prestato come carrista;

malgrado ciò, il Gamaliel che non ha avuto ancora la cittadinanza italiana, di cui ha avanzato richiesta, viene considerato alla stregua degli stranieri ai quali si può o no rinnovare il permesso di soggiorno, l'ultimo dei quali è scaduto nel marzo scorso e ancora non rinnovato;

analoga vicenda è accaduta al fratello Alirio, che è stato mandato nel corpo dei vigili del fuoco;

le norme sul servizio militare di leva prevedono l'iscrizione degli stranieri residenti con possibilità di richiesta di esonero che il Gamaliel non ha avanzato per radicarsi nel paese in cui vive e di cui vuole diventare cittadino a tutti gli effetti;

tali norme appaiono contraddire, per i doveri che impongono a chi presta servizio militare e giura di servire il proprio paese, con i diritti che si acquisiscono con la cittadinanza che invece viene ancora negata al Gamaliel e, quindi, andranno riconsiderate dal legislatore —:

se l'effettuazione del servizio militare del Gamaliel non costituisca titolo meritevole di acquisire la cittadinanza italiana;

se, in attesa che lungaggini burocratiche e vari contrattempi siano superate per l'ottenimento della cittadinanza, è possibile che al Gamaliel siano automaticamente rinnovati i permessi di soggiorno ed evitata qualsiasi scadenza che possa far scattare l'umiliante pratica del foglio

di via obbligatorio, umiliante per chi servendo in armi il paese che lo ospita, non vede riconosciuto, in senso civile, il servizio prestato. (4-09194)

**RISPOSTA.** — *I fratelli Gamaliel e Alirio Da Silva, cittadini capoverdiani, sono stati iscritti nelle liste di leva in quanto residenti nel territorio italiano a far tempo dall'aprile del 1976.*

*I medesimi, avendo taciuto, all'atto della chiamata alle armi, la loro condizione di stranieri, sono stati regolarmente arruolati e hanno prestato servizio militare nell'esercito italiano. La circostanza di aver assolto agli obblighi militari nella Repubblica italiana non costituisce, tuttavia, ai sensi della vigente normativa (legge 13 giugno 1912, n. 555), un'ipotesi di acquisto automatico della cittadinanza italiana, essendo all'uopo necessario il possesso degli ulteriori requisiti tassativamente prescritti dall'articolo 3 della richiamata legge n. 555.*

*Al fine di ottenere lo status civitatis entrambi i fratelli Da Silva hanno pertanto prodotto apposita domanda di naturalizzazione.*

*L'istanza presentata dal signor Gamaliel Da Silva non ha potuto trovare accogliamento ed è stata respinta con provvedimento del 22 marzo 1985, dal momento che lo stesso era all'epoca imputato del reato di rissa di cui all'articolo 588 del codice penale. Peraltro, non risulta che l'interessato abbia successivamente reiterato la domanda o abbia chiesto il riesame di quella precedente.*

*Per quanto concerne, viceversa, l'istanza presentata dal signor Alirio Da Silva si fa presente che, fin dal maggio del 1988, l'interessato è stato invitato a produrre un'integrazione documentale necessaria per l'ulteriore corso del procedimento concessorio.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**POLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura edelle foreste.* — Per sapere — premesso che le pesche ritirate nei mercati veronesi dal Consorzio APO IV zona e dal Consor-

zio APO marca trevigiana ed avviate alla trasformazione, vengono pagate in misura sensibilmente diversa (per esempio, la scorsa settimana sul mercato di Valeggio SM, i prezzi spuntati sono stati rispettivamente di cento e duecento lire il chilogrammo per la pasta bianca; duecento e trecentocinquanta lire il chilogrammo per la pasta gialla) —:

quali siano le ragioni di un così diverso prezzo ottenuto per lo stesso prodotto sul medesimo mercato a sfavore dei produttori veronesi che conferiscono il proprio prodotto all'APO IV zona;

quali misure intenda adottare per normalizzare la situazione. (4-14940)

**RISPOSTA.** — *Va anzitutto premesso che i prezzi spuntati dalla pesche sui diversi mercati sono il risultato dell'andamento della domanda e dell'offerta in un determinato periodo di tempo.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la piazza di Verona, il mercato del prodotto destinato al consumo allo stato fresco ha mantenuto, sia nel mese di luglio sia nell'arco dell'intera campagna 1989, un andamento abbastanza sostenuto, con quotazioni oscillanti, a seconda delle varietà e della qualità, tra le 660 e le 800 lire al chilogrammo.*

*Per quel che concerne invece i ritiri dal mercato, effettuati ai sensi del regolamento (CEE) n. 1035 del 1972, dalle associazioni di produttori riconosciute — nel caso di specie la APO quarta zona di Verona e l'APO marca trevigiana di Treviso — si precisa che non esistono differenziazioni di prezzi tra pesche a pasta gialla e pesche a pasta bianca.*

*Nel mese di luglio i prezzi di intervento, per prodotto pilota, ammontavano a lire 377,86 al chilogrammo (qualità seconda, in imballaggio). Il prodotto ritirato è avviato, ad una delle destinazioni previste dall'articolo 21 del ricordato regolamento 1035 del 1972 (beneficenza, alimentazione animale, fini non alimentari, trasformazione in alcool), mentre la cessione all'industria delle pesche destinate alla trasformazione in al-*

*cool avviene a mezzo bandi di gara indetti dall'AIMA ed il prezzo base d'asta ammonta a lire 650 al quintale.*

*Alla data del 31 luglio 1989, l'APO quarta zona aveva effettuato ritiri di pesche pari a 10,519 quintali mentre i ritiri dell'APO marca trevigiana ammontavano a 6,952 quintali. Le pesche destinate alla trasformazione industriale agevolata, ai sensi del regolamento (CEE) n. 426 del 1986 (produzione di pesche sciropate con aiuto comunitario) fruiscono di un prezzo minimo di lire 486,40 al chilogrammo. Alla particolare lavorazione sono destinate però solo pesche di varietà a pasta gialla (percoche e simili) in quanto le pesche a pasta bianca non sono idonee alla suddetta utilizzazione.*

*Un'aliquota della produzione di pesche è, infine, utilizzata per la trasformazione in nettari e succhi bevibili. Anche in questo caso, però, l'impiego di varietà a pasta bianca è assai limitato in quanto il succo di pesche deve rispondere a requisiti tipici, quali, tra l'altro, la colorazione ambrata.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per accertare se risponde al vero il fatto che direttamente dal Ministero dell'interno sarebbero state fatte pressioni nei riguardi dei componenti del CORECO di Lecce in merito all'approvazione delle delibere del consiglio comunale del 31 ottobre 1988 concernenti l'elezione del sindaco e della giunta; il che spiegherebbe la difformità palese fra il deliberato del CORECO ed il parere tecnico precedentemente espresso dai funzionari dello stesso CORECO che, in un comunicato stampa, hanno denunciato la decisione « politica » dell'organo di controllo;

per sapere se, ove risultassero vere le circostanze su esposte, non ritenga di dovere prontamente intervenire richiedendo, se è il caso, lo scioglimento del predetto organo. (4-09991)

**RISPOSTA.** — *Nessuna iniziativa, nei riguardi dei componenti della sezione di Lecce del comitato regionale di controllo della Puglia, è stata esercitata, da parte di questo ministero, ai fini dell'annullamento delle delibere del consiglio comunale di quel capoluogo del 31 ottobre 1988 relative alla elezione del sindaco e della giunta. Nessuna pressione è stata altresì esercitata dalla prefettura.*

*Il funzionario prefettizio che fa parte del suddetto comitato ha rispettato gli orientamenti interpretativi del Ministero dell'interno in materia, richiamati in corso di riunione dal presidente dello stesso comitato; orientamenti che ricalcano la lettera della norma che disciplina la presidenza dell'assemblea consiliare quando si elegge il sindaco (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960).*

*Nel corso della seduta i funzionari che hanno curato l'istruttoria delle due delibere in questione hanno espresso parere favorevole alla loro approvazione. Tuttavia tale parere non è stato poi condiviso dal comitato nella sua collegialità.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RONCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nelle scorse settimane numerosi giovani baresi sono stati convocati presso la caserma della locale Legione ed interrogati in merito alla partecipazione ad un *meeting* internazionale degli ecopacifisti europei, svoltosi la scorsa estate ad Isola di Capo Rizzuto —:

*se non ritenga che le ragioni di tale convocazione ed interrogatorio siano per lo meno ingiustificate, visto che la partecipazione a *meeting* pacifisti non può certo essere ravvisata come reato;*

*se non ritenga di dare immediate disposizioni perché tali accertamenti vengano immediatamente sospesi, in quanto ingiustificati.* (4-09570)

**RISPOSTA.** — *L'episodio segnalato è da collegarsi ad informative riservate, inerenti alla presenza di alcuni spacciatori di droga*

*tra gli intervenuti alla manifestazione. A tale proposito venivano segnalate alcune autovetture ed, attraverso i numeri di targa, si riusciva a risalire ai rispettivi proprietari. Gli stessi venivano contattati ed alcuni di loro risultavano essere militanti nelle file di Democrazia proletaria.*

*Tale attività preliminare di polizia giudiziaria, peraltro conclusa in brevissimo tempo, suscitava allarme nella locale sezione del cennato partito, il cui segretario, signor De Razza Sabino, chiedeva chiarimenti agli organi dell'Arma dei carabinieri interessati alle indagini. Appresi gli esatti termini della questione il De Razza si dichiarava soddisfatto.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del paracadutista Omero Spadoni avvenuta durante un lancio di esercitazione ad Ampugnano il 7 ottobre 1988 — quali accertamenti sono stati fatti sulla sicurezza del paracadute tipo IRVIN in dotazione alla brigata paracadutisti Folgore.

*Considerato che dal 1° gennaio 1980 al 15 ottobre 1988 21 parà sono deceduti in servizio in media più di due ogni anno; le cause della morte sono: mancata o difettosa apertura del paracadute durante il lancio: 11 vittime; arma da fuoco o esplosivo: 5 vittime; suicidio: 4 casi; incidente stradale durante un'esercitazione: una vittima; si tratta di 21 morti in meno di nove anni per una unità che conta circa 6000 effettivi; se si tiene conto che, per incidenti di addestramento o per armi da fuoco dal 1980 al 1985 sono morti 156 militari nello stesso tempo i parà deceduti per le medesime cause sono stati 10, cioè il 6,4 per cento del totale: percentuale molto alta se si tiene conto che la brigata consta appunto di 6000 uomini a fronte di 390.000 che compongono mediamente le forze armate; per quanto concerne i suicidi mentre risulterebbe un caso nel periodo 1980-84 e tre casi nel periodo 1955-88; « la caserma è un inferno », aveva scritto alla sorella Diego*

Tonazzo pochi giorni prima di ammazzarsi gettandosi nell'Arno nell'estate del 1987, si chiede di conoscere in relazione a quanto sopra le valutazioni del Ministro ed i provvedimenti che intende adottare. (4-12099)

**RISPOSTA.** — *Il paracadute IRVIN-80 è stato introdotto in servizio nelle forze armate nel 1984 in sostituzione del vecchio CMP-55, al termine di una attività sperimentale di omologazione condotta in comparazione con materiali analoghi. Una recente statistica ha confermato il giudizio positivo già espresso in sede di omologazione, essendo la percentuale di infortuni risultata inferiore rispetto ai precedenti modelli in dotazione.*

*In merito alle condizioni di sicurezza durante l'addestramento aviolancistico, gli organi tecnici assicurano che i paracadute in uso alle aviotruppe, oltre a rispondere, come già detto, a caratteristiche tecniche che ne garantiscono l'affidabilità, vengono approntati per l'impiego da personale abilitato e ripiegati con tecniche che prevedono verifiche successive e controlli incrociati.*

*Qui di seguito si riportano i dati relativi ai decessi di personale militare, avvenuti in servizio, nell'ambito della brigata paracadutisti Folgore, nel periodo 1° gennaio 1980 - 15 ottobre 1988:*

*per esercitazioni aviolancistiche: 14 (3 ufficiali, 6 sottufficiali e 5 militari di truppa), di cui: 8 dovuti a malfunzionamento del paracadute (5 con paracadute CMP-55 e 3 con paracadute Strato cloud); 4 a seguito di collisione in volo (2 con paracadute IRVIN 80 non modificato e 2 con paracadute MP-1); 2 in fase di atterraggio (1 con paracadute MP-XX ed 1 con paracadute Papillon);*

*per incidenti da esplosivi durante esercitazione: 3 (2 sottufficiali e 1 militare di truppa);*

*per suicidi: 3 (1 ufficiale, 1 carabiniere, 1 militare di truppa);*

*per incidenti automobilistici con mezzo di servizio: 2 militari di truppa.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**RONCHI e TAMINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un DC9 dell'ATI in volo tra Bologna e Palermo si è trovato nella sera del 13 marzo al centro di una formazione di caccia non identificati al largo del litorale romano;

uno dei caccia sarebbe passato a non più di 300 metri d'altezza e a un chilometro di distanza dal DC9;

i due piloti dell'ATI comandante Randini e primo ufficiale Bontempi hanno presentato una denuncia di mancata collisione al direttore dell'aeroporto di Palermo, che l'ha inoltrata a Civilavia;

nella denuncia Randini e Bontempi sottolineano come alle 19,20 del 13 marzo sulla frequenza radio 128,8 il controllore del traffico in servizio a Ciampino ha avvertito il comandante del DC9 che una serie di tracce sconosciute incrociava lungo l'aerovia « Blue 32 Delta » ad una quota compresa tra gli 8 mila e i 10 mila metri: dal tipo di manovre e dalla velocità non poteva trattarsi che di caccia militari « presumibilmente da portaerei »;

subito dopo l'equipaggio ha avvistato una serie di luci rosse anticollisione vicino al DC9. Il comandante Randini ha chiesto al controllo del traffico aereo se ci fossero avvisi di esercitazioni militari in corso. La risposta è stata negativa;

sempre il controllore di volo manifestava la sua preoccupazione per la situazione per le troppe tracce sul radar che continuando a spostarsi formavano una sorta di « bolla bianca » che gli impediva di leggere la situazione;

anche un aereo *executive* (la cui sigla dovrebbe essere « I SAME ») che precedeva il DC9 ha segnalato la presenza d'intrusi, aggiungendo che uno di questi aveva appena compiuto davanti a loro una « curva da caccia »;

nessun avviso Notam agli equipaggi degli aerei di linea in volo sul Tirreno è stato notificato né a Bologna né a Ciampino;

con grande probabilità i velivoli militari sconosciuti erano dei *Tomcat* americani della sesta flotta —

se il ministro conferma la nazionalità americana degli oggetti non identificati e che hanno rischiato la collisione con il volo di linea civile BM924;

se ritiene ammissibile continuare a sottoporre i voli civili al pericolo di collisioni con caccia di forze armate straniere;

quali sono gli accordi intercorsi tra Stati Uniti e Governo per la regolamentazione delle esercitazioni aeree dei caccia USA nei cieli italiani;

se non ritenga necessario, oltreché doveroso, sottoporre l'autorizzazione ad esercitazioni militari nei cieli italiani a preventivo avviso ai controlli di volo della nostra aviazione civile. (4-12288)

*RISPOSTA. — Non risulta che nel periodo indicato fossero in corso esercitazioni NATO, nazionali o di aerocooperazione né altre attività di volo di velivoli da combattimento dell'aeronautica militare; da parte dei radar della difesa aerea non è stato rilevato alcun evento che abbia costituito violazione dello spazio aereo nazionale; gli accordi in atto per le esercitazioni aeree di velivoli USA entro lo spazio aereo italiano prevedono il coordinamento con gli enti civili del controllo del traffico aereo; il traffico aereo militare, di cui è cenno nell'interrogazione, potrebbe verosimilmente appartenere alla sesta flotta operante in acque internazionali; nello spazio aereo sovrastante acque internazionali vige la regola della libera circolazione. In tali aree, ciascun paese può condurre esercitazioni, anche senza il preventivo coordinamento.*

*L'evento segnalato dai comandanti del velivolo ATI 924 forma comunque tuttora oggetto di approfondimento. Dagli elementi al momento disponibili non risulta tuttavia che velivoli militari abbiano effettuato manovre tali da configurarsi come eventi di pericolo per il velivolo sopraccitato.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la caserma « Paglieri » di Crodriipo (Udine), sede del 5° Gruppo squadroni carri « Lancieri di Novara » si verificano da anni una serie di episodi a dir poco sconcertanti;

in particolare risulta che:

gli ufficiali subalterni di complemento in servizio di prima nomina sarebbero da tempo soggetti ad illegittime imposizioni, quali indebite trattenute o versamenti « volontari » per corrispondere le spettanze ad una signora, non dipendente dall'amministrazione della difesa, ma retribuita ad ore, proposta alle pulizie del circolo ufficiali e soprattutto a quelle degli alloggi condominiali ove abitano taluni ufficiali del gruppo;

ai predetti sottotenenti verrebbe anche imposto di versare, nei giorni festivi, l'importo dei pranzi, che peraltro non sarebbe loro consentito consumare presso la mensa ufficiali bensì — con ulteriori spese a proprio carico — presso trattorie locali, per consentire così alle famiglie degli ufficiali del quadro permanente di poter usufruire gratuitamente della mensa in questione;

alla gestione della sopraccitata mensa ufficiali sarebbero preposti ben due sottufficiali ad incarico esclusivo, di cui uno specializzato « operaio di artiglieria » che potrebbe benissimo essere più proficuamente impiegato nella propria specializzazione;

tali due sottufficiali verrebbero esclusi dai vari servizi di caserma armati e non si comprende per quali motivi essi, pur essendo impiegati in incombenze totalmente diverse, sarebbero valutati in sede di documentazione caratteristica, in base alla specializzazione posseduta, laddove è evidente che essa non viene esplorata;

presso il circolo ufficiali si terrebbero frequenti, non necessarie, ma sfarzose feste e dispendiosi spettacoli, sfrut-

tando illegittimamente militari (cuochi, camerieri, baristi, guardarobieri, ecc.) e con sperpero di risorse pubbliche;

giovanissimi sottotenenti di complemento in ferma biennale espleterebbero, in dispregio ad ogni normativa regolamentare vigente, le funzioni di capitano d'ispezione anziché, come previsto, quelle di ufficiale di picchetto e di comandante del picchetto armato ordinario;

la percentuale dei provvedimenti disciplinari inflitti al personale (in particolare ai graduati e militari di truppa, sottufficiali e sottotenenti di leva) sarebbe palesemente sproporzionata ed ingiustificata rispetto alla forza del reparto ed alla media nazionale;

la durata delle sanzioni disciplinari, inflitte quasi sempre senza il puntuale rispetto delle procedure vigenti, sarebbe sproporzionata anche in relazione alle mancanze commesse, ai precedenti di servizio, al grado, all'età ed all'anzianità di servizio posseduta dai militari che hanno mancato;

istanze e ricorsi di vario genere — perfino quelli di carattere strettamente amministrativo — verrebbero restituiti inevasi agli istanti anziché essere trattati, definiti e/o inoltrati all'autorità competente;

il personale ufficiali, ma in particolare sottufficiali; sarebbe impiegato in maniera eccessivamente discrezionale ed in incarichi e mansioni che esulano completamente dalle specializzazioni possedute e/o in servizi inventati di sana pianta ed umilianti, specie nei riguardi dei giovanissimi sergenti (sarebbero adetti al controllo e smistamento rifiuti in discarica);

taluni sottufficiali, pur non avendo di fatto espletato mai incarichi di comando di reparto nell'ambito degli squadroni, ma essendo stati quasi sempre impiegati negli uffici di comando (vds. adetto alla sezione maggioranza e personale) sarebbero stati valutati, in sede di redazione di documentazione caratteristica.

quali comandanti di piccole unità a livello di capocarro, comandante di squadra, di plotone, ecc., consentendo quindi loro di acquisire i titoli più vantaggiosi per l'avanzamento (promossi sempre in prima valutazione), ma anche di vedersi immeritatamente concesse le varie medaglie (di bronzo, d'argento e d'oro) al merito di lungo comando ed altre importanti onorificenze;

a sottufficiali che effettivamente hanno partecipato, anche per lungo tempo, ai soccorsi per pubbliche calamità (es. sisma del Friuli) a tutt'oggi non sarebbero stati concessi né il diploma di benemerenzza né la medaglia né il relativo nastrino mentre altri che da Codroipo non si sono mai mossi, avrebbero già da tempo ottenuto tali onorificenze;

il consiglio di base di rappresentanza si riunisce soltanto quando desidera e piace al presidente e che quando ciò avviene le riunioni sarebbero opportunamente « pilotate » a proprio intendimento, in violazione di qualsiasi norma regolamentare vigente in materia (legge 11 luglio 1978, n. 382, decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, e decreto ministeriale 9 ottobre 1985);

militari di truppa verrebbero con frequenza inviati in missione nelle più disparate località italiane per recapitare annualmente il calendario del gruppo;

nella caserma « Paglieri » esisterebbe un ingresso privato per le consorti ed i familiari dei vari comandanti che si succedono, senza l'obbligo del controllo da parte del personale di servizio;

le licenze di taluni ufficiali superiori e capitani non verrebbero mai registrate sull'apposito registro né comunicate sull'ordine del giorno;

ogni mercoledì e pressoché regolarmente il sottufficiale di maggioranza sarebbe tacitamente assente perché impegnato nella prevalente attività della pesca —;

se quanto riportato in premessa risponde al vero;

se non ritenga opportuno, senza aggiungere alla premessa numerosi esempi poco edificanti, promuovere, nell'ambito delle sue competenze, un'accurata indagine per verificare la trasparenza amministrativa e morale dell'apparato di comando succedutosi negli ultimi dieci anni al 5° Gruppo squadroni carri « Lancieri di Novara » ed adottare, se del caso, ogni provvedimento per sanare urgentemente tale anomala situazione e per tutelare appieno il personale. (4-12878)

**RISPOSTA.** — *Accertamenti eseguiti dal competente organo di forza armata presso la caserma Paglieri di Codroipo hanno evidenziato quanto segue:*

*non vengono effettuate trattenute agli ufficiali di prima nomina per retribuire una persona per la pulizia del circolo ufficiali e degli alloggi. La persona in questione presta la sua opera come collaboratrice domestica a favore degli ufficiali che dormono in caserma, i quali la retribuiscono in base a un libero privato rapporto. Si fa presente, in proposito, che per le pulizie degli alloggi esiste il divieto di impiegare militari di truppa;*

*dei pasti gratuiti fruiscono solo coloro che hanno diritto alla mensa obbligatoria di servizio, gli altri che chiedono di partecipare alla mensa, vi sono ammessi a pagamento;*

*la gestione della mensa è affidata ad un sottufficiale risultato capace di assicurare la perfetta tenuta della contabilità, pur continuando a svolgere le mansioni proprie della specializzazione. Un secondo sottufficiale è stato affiancato al titolare — impegnato fuori sede per la frequenza di un corso di formazione — con un preciso limite temporale. I due sottufficiali hanno sempre partecipato ai servizi di caserma con le stesse modalità e frequenza degli altri colleghi interessati ai medesimi servizi;*

*per quanto attiene alla redazione della documentazione caratteristica, si precisa che i sottufficiali in parola sono stati giu-*

*dicati, oltre che nella specializzazione pos-seduta, anche per le mansioni svolte come gestori;*

*le feste tenute al circolo ufficiali non risultano sfarzose e non sono frequenti. Salva qualche riunione inserita nel quadro delle attività ricreative o di riunioni di lavoro, tali feste si tengono con frequenza annuale, in concomitanza con la festa del corpo. Gli oneri di spesa di qualunque tipo di trattenimento sono a carico esclusivo degli ufficiali del reparto;*

*per quanto concerne gli spettacoli il reparto, nell'ultimo anno, ne ha realizzati solo due: l'uno di arte varia, con oneri di spesa a totale carico dell'amministrazione comunale di Codroipo; l'altro di musica da caserma, con spese limitate ad un rinfresco offerto dopo il concerto. L'utilizzazione del personale militare è contemplata dalle norme che regolano il funzionamento delle sale convegno e delle mense. I militari impiegati sono scelti o per incarico attitudinale o per precedenti di mestiere; comunque non prima di aver compiuto sei mesi di servizio;*

*il servizio di capitano d'ispezione viene svolto secondo normativa. Solo in una occasione tali funzioni sono state espletate da un sottotenente di complemento in ferma biennale, in servizio al reparto dal 1986. L'ufficiale ha concorso per un solo turno al servizio in quanto gli ufficiali preposti a tale compito (sette giorni ininterrotti) erano solamente in numero di tre su quattro che normalmente vi partecipano (il quarto ufficiale era fuori sede per la frequenza di un corso). Del fatto era stato edotto tutto il personale interessato, al quale erano stati illustrati i motivi di tale provvedimento;*

*quanto ai provvedimenti disciplinari, non si rileva alcuno squilibrio né come quantità, né come tipo di infrazione, né come conseguenti provvedimenti disciplinari rispetto alla media riscontrata nell'ambito della brigata e del corpo d'armata di appartenenza. La maggior parte dei provvedimenti riguarda lievi mancanze commesse*

dal personale di leva. Le sanzioni sono irrogate nel pieno rispetto delle procedure. Per quanto concerne la durata, esse hanno sempre rispecchiato la consistenza dell'infrazione disciplinare e sono sempre state valutate caso per caso;

tutte le istanze ed i ricorsi sono stati esaminati come prescritto. Dell'esito è sempre stata data notizia agli interessati con notifica scritta o verbale di presa visione;

gli ufficiali e i sottufficiali sono impiegati esclusivamente nei servizi generali di caserma, così come previsto. I servizi assegnati al personale rispondono sempre a particolari esigenze. Il servizio di sergente addetto al prelevamento ed al controllo dei rifiuti da tempo è stato abolito per l'intervento della nettezza urbana comunale;

tutti i sottufficiali sono stati e sono valutati per la specializzazione e/o per gli incarichi assolti. In particolare, per quanto concerne i sottufficiali impiegati presso gli uffici del comando del reparto, nessuno di essi ha acquisito, per questo specifico impiego, titoli per l'avanzamento in prima istanza. L'attribuzione di onorificenze (medaglie di lungo comando ed altre) avviene dopo attento esame condotto a tutti i livelli di comando;

per quanto attiene alla asserita mancata concessione dell'onorificenza per la partecipazione alle operazioni di soccorso in Friuli, il comando del gruppo, a suo tempo, inoltrò la segnalazione d'ufficio relativa a tutto il personale che aveva partecipato alle operazioni. Dalla ricompensa venne escluso il personale non in possesso dei requisiti richiesti. Successivamente fu prevista la possibilità che chi ritenesse di averne diritto potesse presentare domanda. Di tale fatto fu edotto tutto il personale a mezzo ordine del giorno. Allo stato, coloro che non hanno tuttora ottenuto l'onorificenza, sono esclusivamente quelli che non presentarono tale domanda nei termini richiesti;

il consiglio di rappresentanza di base (COBAR) si riunisce nei tempi e nei modi

previsti dalla legge, così come si evince dai documenti e dai verbali agli atti dello stesso COBAR;

i militari di truppa vengono inviati in missione per assolvere a ben definiti compiti di istituto, quali l'accompagnamento di militari per malattia; il recapito e il ritiro di plichi di servizio e di materiali dell'amministrazione presso enti e comandi militari; la presentazione in località presso le quali sono in atto attività addestrative del reparto. Solo in concomitanza con le missioni suddette od in occasione di licenze, e comunque in maniera episodica e previo consenso degli interessati, sono stati impiegati militari di truppa per il recapito di alcune copie del calendario storico del reparto;

esiste un secondo ingresso pedonale incluso nel progetto iniziale della caserma, per la presenza nella stessa dell'alloggio di servizio del comandante e degli alloggi per ufficiali e sottufficiali scapoli. Attualmente, detto ingresso è stato usato saltuariamente ed esclusivamente dal comandante e dai propri familiari alloggiati in caserma;

tutte le licenze vengono sempre registrate e riportate nell'ordine del giorno;

il sottufficiale addetto alla maggioranza non ha mai chiesto, né ottenuto, il permesso di assentarsi il mercoledì per dedicarsi alla pesca.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONCHI e RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che nella mattina del 27 aprile 1989 sull'autostrada Trieste-Venezia, all'altezza del comune di Pocenia (Ud) un automezzo di una colonna militare subiva uno sbandamento e perdeva nel fossato laterale tre missili —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

di quale tipo siano i missili in oggetto;

se la colonna era composta solo da mezzi italiani o anche da mezzi e personale straniero in particolare statunitense;

se si possa escludere la presenza di esplosivo, convenzionale o meno dal trasporto in oggetto;

per quali motivi, di segretezza, di rischio o di spazi necessari alla rimozione, l'autostrada sia stata chiusa al traffico per ore. (4-13222)

**RISPOSTA.** — *A seguito degli accertamenti esperiti dagli organi tecnici di forza armata, è emerso che alle ore 4,20 del 27 aprile 1989, un autocarro ACP 6 per 6, facente parte di un'autocolonna, mentre procedeva alla velocità di 35-40 chilometri orari sull'autostrada A4, in direzione di Udine, percorrendo un tratto pianeggiante e rettilineo, deviava progressivamente verso destra invadendo la banchina riservata alla sosta di emergenza. Il conduttore, sollecitato anche dal capomacchina, agendo sul volante, tentava di sterzare a sinistra ma l'autocarro si ribaltava su un fianco, ponendosi di traverso sulla strada.*

*Esclusi guasti meccanici, il sinistro è stato attribuito ad una momentanea disattenzione del conduttore ed alla strada resa particolarmente viscida dalla pioggia battente, che non ha consentito un naturale rientro in carreggiata del mezzo.*

*Si chiarisce, inoltre, quanto segue:*

*il missile contraereo Hawk in dotazione all'esercito - di costruzione USA - durante il trasporto viene sempre disattivato. Inoltre, lo stesso è dotato di sofisticate sicurezze, che permettono l'armamento completo solo in volo, dopo quattro secondi di traiettoria percorsa con accelerazione di 3-g, cui corrisponde una distanza di oltre un chilometro dal punto di partenza. Peraltro, affinché il missile possa essere lanciato, debbono essere tolte altre sicurezze;*

*l'autocolonna era costituita da 10 automezzi, tutti dell'esercito e con personale italiano;*

*il missile contiene una testata esplosiva di tritolo. Non esiste la possibilità nucleare;*

*sono state applicate tutte le misure di sicurezza, normalmente adottate quando nell'evento sono coinvolti automezzi che trasportano esplosivi, carburanti o sostanze comunque pericolose. Il provvedimento di temporanea chiusura dell'autostrada è stato messo in atto dagli organi della polizia stradale.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

*nella risposta all'interrogazione scritta n. 4-10836 si è affermato che « a seguito di ispezioni effettuate nel mese di dicembre 1988 presso l'Unione Inquilini di Trento dal competente Distretto Militare in giorni ed orari diversi, la sede è risultata chiusa e l'obiettore Faes Stefano non in sede »;*

*le distinte delle presenze dell'obiettore in oggetto, regolarmente inviate al distretto militare competente, dichiarano giorni 27 di presenza per il mese di novembre (con licenza breve dal 2 novembre 1988 al 4 novembre 1988), giorni 21 di presenza per il mese di dicembre 1988 (con licenza breve dal 19 dicembre 1988 al 23 dicembre 1988 e licenza ministeriale dal 25 dicembre 1988 al 29 dicembre 1988) e 22 giorni di presenza per il mese di gennaio 1989;*

*tali fogli presenza non sono mai stati contestati dal distretto militare e sono quindi stati utilizzati dallo stesso per il pagamento delle competenze spettanti all'obiettore Faes Stefano;*

*il distretto militare di Trento nega di aver compiuto ispezioni nel mese di dicembre presso la sede di Trento dell'Unione inquilini, affermando al contempo di aver svolto un'ispezione nel mese di settembre 1988, con esiti positivi -;*

*in quali giorni del mese di dicembre 1988 siano state compiute ispezioni presso la sede dell'Unione inquilini di*

Trento per verificare che l'obietttore svolgesse regolarmente il proprio servizio civile;

se il giorno dell'ispezione non corrispondesse con i periodi di licenza dell'obietttore in servizio civile;

quale struttura abbia compiuto l'ispezione, in quali orari e recandosi presso quale indirizzo. (4-13408)

**RISPOSTA.** — *L'ispezione alla sede dell'Unione inquilini di Trento è stata effettuata, dal distretto militare di Trento, nei giorni 20 e 21 dicembre 1988.*

*Il giorno 22 dicembre è stata effettuata una ricerca telefonica. Sotto questa data la sede risultava chiusa. La comunicazione che all'obietttore Faes Stefano nei suddetti giorni era stata concessa una licenza dal servizio è pervenuta al distretto militare soltanto l'11 gennaio 1989.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle condizioni in cui viene fatto operare il personale del battaglione Susa ed in particolare le condizioni in cui vivono i militari nelle varie caserme del battaglione (con particolare riferimento alla caserma Berardi) —:

se il Ministro è al corrente degli enormi stress psicofisici a cui è sottoposto il personale, al quale viene richiesto di effettuare marce pesantissime anche in condizioni di salute assolutamente inadeguate;

se gli risulti che il personale tema perfino di recarsi in infermeria, per le conseguenze che ciò può provocare;

se non ritiene opportuno effettuare di persona una ispezione al battaglione Susa, interrogando direttamente il personale, in considerazione del fatto che le succitate condizioni possono essere causa di gravi incidenti o suicidi. (4-14273)

**RISPOSTA.** — *Il battaglione alpini Susa è dislocato in due caserme (Berardi a Pine-rola e Assietta a Oulx) che assicurano un accettabile standard di vita e nelle quali sono presenti tutte le strutture per la condotta delle attività addestrative interne e per la gestione del tempo libero. Sono in atto lavori di miglioramento ed altri sono previsti nei prossimi esercizi finanziari.*

*L'appartenenza del battaglione alla forza mobile della NATO comporta che ogni anno l'unità debba partecipare ad un'esercitazione in territorio estero, della durata di 20-25 giorni, durante i quali tutto il personale deve sottoporsi ad attività continue che richiedono un notevole impegno psicofisico. Ne consegue la necessità di un'adeguata preparazione e ciò implica che il battaglione deve svolgere un'attività addestrativa propedeutica intensa, impegnativa e talvolta particolarmente dura, della durata di 40-50 giorni, alla quale però alpini e quadri si sottopongono con generosità, orgoglio ed entusiasmo.*

*Trattasi di un periodo di intensissima attività, sicuramente più pesante dell'esercitazione stessa, con addestramenti notturni e diurni che si legano assieme in attività continuative sempre effettuate a partiti contrapposti e durante il quale gli alpini si muovono sui mezzi o a piedi, lungo itinerari mai nuovi ma già percorsi da coloro che hanno precedentemente prestato servizio nel battaglione. L'attività è certamente severa ma viene sempre condotta entro i limiti che l'esperienza dei comandanti ai vari livelli ha prefissato proprio per non creare situazioni di crisi che finirebbero per rendere vani gli sforzi indirizzati invece a creare reparti ben addestrati e consapevoli della loro capacità.*

*Il personale abbisognevole di cure mediche è sempre oggetto di seria attenzione da parte dei medici del reparto.*

*L'organizzazione del battaglione, inoltre, prevede che presso ogni compagnia in attività addestrativa esterna siano presenti un ufficiale medico ed almeno un aiutante di sanità, che partecipano a tutti gli addestramenti e che possono così rendersi conto di persona della reale situazione sanitaria ed*

*intervenire direttamente, d'iniziativa, senza bisogno di richieste formali di visita medica.*

*Da sottolineare, in particolare, l'attività preziosa degli aiutanti di sanità, quasi tutti laureati o laureandi in medicina, che, vivendo in più stretto contatto con i commilitoni, sono i primi a rappresentare ai superiori le situazioni che abbisognano di intervento.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con regio decreto n. 253 del 25 luglio 1904 vengono classificate le opere « intorno alle acque pubbliche » e costituiti i consorzi per le difese spondali;

a seguito di tale disposizione nel 1952 i comuni della Valsessera furono chiamati ad esprimere un parere in merito alla classificazione degli interventi da compiersi sulle sponde del Sessera;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1416 del 25 agosto 1988 e cioè 36 anni dopo su proposta del ministro dei lavori pubblici è stato nominato il commissario di governo del costituendo consorzio idraulico del torrente Sessera;

a seguito di tale nomina il commissario governativo ha preso contatto con gli enti locali interessati per invitarli a farsi carico delle spese relative alla formazione del consorzio;

la costituzione di tale organismo sta sollevando perplessità e forti critiche in considerazione del fatto che non se ne comprende l'utilità non fosse altro che per la ragione che le competenze assegnate al costituendo consorzio sono le medesime che la legge n. 735 del 1986 assegna al Magistrato per il Po;

tutto ciò crea il fondato sospetto che il consorzio diventi un carrozzone inutile che divora risorse pubbliche comunali.

provinciali e statali senza che ve ne sia giustificato motivo —:

per quali ragioni abbia ritenuto da dover proporre la nomina di un commissario governativo e di avviare le procedure per la costituzione di tale consorzio utilizzando un regio decreto del 1904, ritenendo valido un parere espresso dai comuni interessati nel 1952 e prescindendo dal fatto che nel frattempo le competenze che si vorrebbero assegnare ad un organismo tanto inutile quanto costoso sono esercitate dal Magistrato per il Po;

quali iniziative intenda assumere per impedire che con la costituzione del consorzio vi sia un inutile spreco di denaro pubblico nonché una sovrapposizione di competenze che certo non giova ad una corretta e tempestiva programmazione degli interventi;

se non ritenga quindi di dover intervenire per bloccare sul nascere la costituzione del consorzio idraulico del torrente Sessera. (4-13791)

RISPOSTA. — *Le perplessità espresse dall'interrogante in merito alla nomina del commissario governativo del costituendo Consorzio idraulico di terza categoria del torrente Sessera, disposta giusto decreto del Presidente della Repubblica n. 1416 del 25 agosto 1988, sono da ritenere, ormai superate, in quanto — com'è noto — l'articolo 34 della legge 18 maggio 1989 n. 183 ha disposto, la soppressione di tutti i consorzi idraulici di terza categoria.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che è in essere una controversia per la definitiva sistemazione dei bronzi dorati di Pergola tra la città capoluogo della regione Marche, Ancona, e la cittadina di Pergola, in provincia di Pesaro;

che i cittadini di Pergola giustamente difendono il loro diritto di conser-

vare e di custodire il gruppo equestre ritrovato nel loro territorio elevandolo a simbolo di una battaglia rivolta a riscattare le genti dell'entroterra dal subire, con rassegnazione, continue spoliazioni di servizi e di beni appartenenti al proprio patrimonio storico-culturale;

che lo scorso 17 febbraio mentre il sindaco e la giunta del comune di Pergola parlamentavano con il prefetto, ingenti forze di polizia, al comando del vice questore e del comandante del gruppo carabinieri di Pesaro, dopo aver assediato la cittadina, sin dalle prime ore del mattino, muovevano con veemenza contro la popolazione allo scopo di consentire ai funzionari del Ministero dei beni culturali di impossessarsi dei preziosi reperti archeologici per trasferirli in Ancona;

che i cittadini di Pergola, pur essendo stati provocati dalla numerosa presenza di gendarmi e dal loro comportamento (si pensi che un agente in borghese ha tranciato il microfono con il quale un parlamentare della Repubblica invitava tutti al buon senso e che il colonnello dei carabinieri apostrofava il parlamentare con le parole « Lei mi ha scocciato » ottenendo di rimando la cortese frase « Un simile linguaggio non si addice ad un ufficiale dei carabinieri ») resistevano civilmente e costringevano le forze dell'ordine ad una opportuna ed attenta riflessione a seguito della quale queste hanno deciso saggiamente di desistere e di ritirarsi —:

se, nel corso del lungo colloquio avvenuto il 17 febbraio tra il prefetto, il sindaco e la giunta, il prefetto di Pesaro ha comunicato al sindaco di Pergola di aver già ordinato alle forze di polizia di intervenire e di eseguire l'ordinanza del ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino, o, se il prefetto ha taciuto ingannando i rappresentanti della città di Pergola.

Nel secondo caso, che l'interrogante spera non vero, si desidera conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'autorità di Governo. in Pe-

saro, per essersi presa gioco dei rappresentanti eletti di una istituzione repubblicana qual è appunto il comune di Pergola. (4-12214)

*RISPOSTA. — Le forze di polizia in occasione della manifestazione di protesta dei cittadini di Pergola hanno agito con tatto non disgiunto da fermezza, comportandosi comunque con prudenza e comprensione.*

*Anche l'atteggiamento del comandante del gruppo dell'arma dei carabinieri, le cui sperimentate capacità professionali sono note, è stato nella circostanza improntato al massimo equilibrio al fine di evitare che la solidarietà manifestata dall'interrogante ai cittadini di Pergola potesse essere male intesa dalla folla.*

*È da precisare che al momento dell'incontro del prefetto con gli amministratori del comune di Pergola, questi ultimi erano già a conoscenza delle operazioni di recupero del gruppo bronzeo, recupero in corso sin dalla giornata precedente.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

*RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*Rossano Fausti ha inoltrato domanda attraverso il WWF (World Wildlife Found) come guardia particolare giurata, per la tutela dell'ambiente;*

*allegato alla domanda il suddetto Rossano Fausti ha inviato il certificato dei carichi pendenti e ulteriori documentazioni da cui risulta che non ha procedimenti penali in corso di istruzione in alcuna parte del territorio nazionale;*

*il prefetto di Terni, in data 29 settembre 1987 (prot. n. 8259, Div. 3<sup>a</sup>) ha respinto la richiesta di Rossano Fausti con la seguente motivazione: « Valutato il complesso dei comportamenti tenuti dallo stesso, può essere attribuito il solo requisito della "buona condotta", non già quello dell'ottima condotta » —:*

*il criterio con cui è stata stabilita l'ottima e la buona condotta dal prefetto di Terni. (4-02036)*

**RISPOSTA.** — *L'associazione italiana World wildlifé found ha presentato alla prefettura di Terni, in data 18 giugno 1987, una domanda tesa ad ottenere l'approvazione della nomina a guardia giurata volontaria venatoria del signor Fausti Rossano, nato a Terni il 3 novembre 1952, ivi residente in frazione Piediluco, via Madonna della Porta, 15.*

*Nel quadro dell'istruttoria tesa all'accertamento dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 138 del testo unico leggi pubblica sicurezza, richiesti per le guardie giurate, è risultato che il Fausti, pur essendo immune da precedenti e pendenze penali, in data 21 dicembre 1986, è stato contravvenzionato, ai sensi degli articoli 11, 25 e 32 della legge regionale n. 25 del 1983, in quanto esercitava nel lago di Piediluco, con una barca, un genere di pesca non consentito.*

*Per tali motivi, anche sulla scorta della giurisprudenza del Consiglio di Stato, si è ritenuto di poter attribuire al Fausti il solo requisito della buona condotta e non quello dell'ottima condotta morale, richiesto dall'articolo 138 testo unico leggi pubblica sicurezza per il rilascio della licenza in questione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e RONCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

*il 26 novembre 1987 in occasione della consegna dei terreni destinati ad accogliere la centrale a carbone di Gioia Tauro i sindaci della piana hanno convocato i consigli comunali congiunti sul luogo ove dovrebbe sorgere il megaimpianto, invitando le autorità regionali e la cittadinanza a partecipare;*

*si verificherà dunque una pacifica invasione dei terreni già espropriati ed in corso di consegna all'Enel' quale civile protesta contro le decisioni del Governo di procedere comunque alla costruzione della centrale a carbone nonostante la contrarietà delle amministrazioni comunali e regionali ed il risultato del referen-*

*dum popolare consultivo che ha evidenziato l'opposizione della popolazione locale;*

*già in occasione di precedenti dimostrazioni contro la centrale si sono avuti interventi delle forze dell'ordine non certo atti a rispettare la piena legittimità della protesta —:*

*quali disposizioni siano state impartite alla prefettura e alla questura di Reggio Calabria in relazione alla mobilitazione popolare del 26 novembre e quali misure siano state prese per garantire il libero svolgimento della manifestazione ed evitare incidenti tra le forze dell'ordine e la popolazione locale. (4-02834)*

**RISPOSTA.** — *Il giorno 26 novembre 1987 la preannunciata manifestazione popolare contro la costruzione di una centrale a carbone si tenne regolarmente a Gioia Tauro senza alcun incidente.*

*Nel corso della manifestazione i consigli comunali dei comuni della piana di Gioia Tauro e del Vibonese si riunirono in sedute congiunte per approvare un documento conclusivo con il quale, ribadita la contrarietà delle popolazioni locali alla costruzione della centrale, si chiedeva al Governo la sospensione delle procedure di esproprio, la predisposizione di un programma di sviluppo agricolo industriale e turistico dell'area interessata e la istituzione a Gioia Tauro di un centro nazionale di ricerca per la sperimentazione di energie alternative.*

*La riunione si svolse in un clima privo di tensione. Si registrò soltanto un tentativo di contestazione, peraltro molto contenuto, da parte di un ristretto gruppo di persone favorevoli alla realizzazione della centrale. Non ne venne comunque compromesso lo svolgimento della manifestazione, grazie anche alla vigile e discreta presenza sul posto delle forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO, VESCE, SCALIA e AGLIETTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali valutazioni di ordine pubblico il centro di Roma, in

particolare piazza Colonna, piazza Montecitorio e via del Corso, è stato presidiato dalle forze dell'ordine in pieno assetto operativo, compreso l'utilizzo dei mezzi aerei, creando panico tra i cittadini e bloccando totalmente la circolazione anche dei pedoni, durante la manifestazione del 25 marzo dei lavoratori di Montalto di Castro. (4-05519)

**RISPOSTA.** — *Verso le ore 11 del 25 marzo 1988, circa duemila lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro sono giunti in Roma a bordo di pullman, furgoni ed autovetture private. Dopo aver parcheggiato gli automezzi nella zona delle Terme di Caracalla, i lavoratori, in corteo, si sono concentrati in via del Corso, altezza via dei Sabini.*

*Verso le ore 16,30, al termine di un incontro nell'interno di palazzo Chigi di una delegazione di lavoratori con rappresentanti del Governo, tutti i convenuti si sono allontanati per fare ritorno a Montalto di Castro. Durante la manifestazione non si è verificato alcun incidente. Piazza Colonna e piazza Montecitorio non sono state interessate dalla manifestazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e RONCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in un loro comunicato i promotori del centro sociale, con sede in via Val Pellice 4, in Roma, hanno denunciato che nella notte di venerdì 3 giugno, mentre era in corso un'iniziativa di protesta contro il regime razzista del Sud Africa, un centinaio di carabinieri hanno praticamente circondato lo stabile del centro sociale e le vie adiacenti con una decina di posti di blocco, fermando ed identificando tutti i partecipanti all'assemblea;

rilevato che tale operazione, protrattasi fino alle 2,30 di mattina, ha assunto un carattere obiettivamente intimidatorio e creato non poco allarme anche nei residenti della zona, visto l'imponente per

non dire spropositato spiegamento di forze —:

quali siano le motivazioni di tale operazione e quali fini essa si proponesse di raggiungere;

se risponde al vero che alcuni giovani siano stati trattenuti più a lungo del necessario, solamente per aver civilmente chiesto spiegazioni;

se non ritenga necessario limitare agli effettivi casi di necessità tali spiegamenti di forze che creano inutili tensioni ed allarmi nella città. (4-06878)

**RISPOSTA.** — *Nel corso di un ordinario servizio coordinato di controllo del territorio, il 3 giugno 1988 la compagnia carabinieri di Roma Montesacro disponeva nei quartieri Tufello e Montesacro quattro posti di controllo con l'impiego di ventidue militari.*

*Alle ore 22 circa, avuta notizia di una probabile azione di disturbo da parte di elementi giovanili nei confronti del centro sociale autogestito Hai visto Quinto? sito in via Val Pellice, dove si teneva un incontro dibattito sulle problematiche del sud Africa, venivano spostati nella zona interessata due dei predetti posti di controllo al fine di garantire lo svolgimento dell'iniziativa, con il concorso di due autovetture del nucleo radiomobile per un servizio di osservazione a largo raggio.*

*Durante il servizio venivano identificati — in considerazione, anche, che l'area indicata è interessata allo spaccio minuto di sostanze stupefacenti — numerosi giovani che, a piccoli gruppi e alla spicciolata, transitavano nella zona mentre nel centro sociale la riunione era ancora in corso.*

*Le persone controllate sono state trattate per il tempo strettamente necessario alla identificazione o per la redazione di alcuni verbali di violazioni al codice della strada e nessuno dei militari operanti è entrato né si è avvicinato al centro.*

*Appare opportuno rilevare che l'azione svolta dalle forze di polizia è stata oggetto di apprezzamento da parte degli abitanti del quartiere, frequentemente soggetti passivi di episodi di microcriminalità.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e RONCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in data 15 giugno 1988 su ordine della procura della Repubblica di Firenze, con procedimento n. 1852 del 1988 sono state eseguite perquisizioni in merito alle indagini sugli attentati compiuti a Firenze tra il 29 e il 30 aprile 1988 a danno di U. Giannotti, tra il 16 e il 17 maggio 1988 a danno della Fininvest SpA e tra il 3 e il 4 giugno 1987 alle Officine Panerai, rivendicati il 4 giugno 1988 dai NPRA (nuclei armati di resistenza e di attacco);

che le motivazioni delle perquisizioni sono delle supposte analogie di linguaggio fra il volantino di rivendicazione e il materiale prodotto dal Centro di comunicazione antagonista e dal Centro sociale autogestito dell'Indiano, ambedue operanti a Firenze;

che le perquisizioni sono state effettuate in maniera pesante, con sfondamento di porte e poco rispetto per i perquisiti;

che ad alcuni perquisiti è stato proibito di comunicare telefonicamente con i propri avvocati —:

se ritiene di accertare se gli agenti di polizia abbiano operato in violazione delle disposizioni di legge degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale i quali sanciscono pienamente il diritto del difensore a presenziare ad operazioni di perquisizione;

se ritiene offensivo per la dignità della persona, non sussistendo pericoli reali, lo sfondamento di porte, il rovesciamento di suppellettili, il sequestro di oggetti personali, eccetera e se ciò si configuri come un abuso delle forze dell'ordine. (4-07580)

**RISPOSTA.** — *Agli atti della procura della Repubblica di Firenze, nonché dalle ulteriori informative richieste agli organi di polizia giudiziaria delegati all'esecuzione degli ordini di perquisizione e sequestro emessi*

*da quell'ufficio in data 14 giugno 1988, non risulta che ad alcuno dei perquisiti sia stata inibita la facoltà di farsi assistere dal difensore, secondo il disposto contenuto nell'articolo 304 ter comma terzo del codice di procedura penale.*

*Risulta anzi che due delle persone perquisite, avendo — a differenza di tutte le altre — manifestato l'intendimento di farsi assistere da legali, abbiano potuto interpellare telefonicamente i suddetti, prima dell'inizio delle operazioni di polizia giudiziaria.*

*Nella circostanza, avendo i difensori manifestato la propria impossibilità ad intervenire alla perquisizione, le operazioni, come del resto è previsto dalla legge, sono state eseguite. È da escludere poi che le citate perquisizioni siano state eseguite con interventi forzati su infissi o altro, né tantomeno che vi siano state aperture forzate di qualsivoglia genere.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO e RONCHI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere, premesso che dal quotidiano *Il Messaggero* si apprende che:

il signor Gamaliel Da Silva, nato a Sal, Isole di Capo Verde, il 2 settembre 1963, residente a Roma con la madre ed un fratello dall'aprile 1976, è stato chiamato alle armi ed ha assolto regolarmente agli obblighi di leva previsti dalla legge per i cittadini italiani;

il signor Da Silva è in ossezzo di un foglio di congedo provvisorio firmato dal tenente colonnello Amedeo Ranieri, comandante del IX battaglione corazzato « M.O. Butera », nel quale viene riportato anche il suo numero di matricola 03663025948, regolarmente timbrato dalla IV ripartizione del comune di Roma, servizi militari;

il fratello Alirio Da Silva, 21 anni, è stato arruolato nei vigili del fuoco;

il signor Da Silva ha ricevuto due fogli di via, il suo permesso di soggiorno

provvisorio, l'ultimo di una lunga serie è scaduto il 4 marzo scorso —:

se non ritenga che sia veramente paradossale che una persona che venga ritenuta in possesso dei requisiti necessari per essere chiamata a svolgere il servizio di leva, un dovere che la Costituzione attribuisce ai cittadini, sia nel contempo considerata non titolare dei conseguenti diritti di cittadinanza;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente al fine di sanare una situazione che non fa certo onore al nostro paese e in particolare alle autorità competenti e per riconoscere ai signori Da Silva il diritto alla cittadinanza italiana, ciò che lo Stato ha già fatto in pratica con la loro incorporazione nelle forze armate. (4-09142)

**RISPOSTA.** — *I fratelli Gamaliel e Alirio Da Silva, cittadini capoverdiani, sono stati iscritti nelle liste di leva in quanto residenti nel territorio italiano a far tempo dall'aprile del 1976. I medesimi, avendo taciuto, all'atto della chiamata alle armi, la loro condizione di stranieri, sono stati regolarmente arruolati e hanno prestato servizio militare nell'esercito italiano.*

*La circostanza di aver assolto agli obblighi militari nella Repubblica Italiana non costituisce, tuttavia, ai sensi della vigente normativa (legge 13 giugno 1912, n. 555), un'ipotesi di acquisto automatico della cittadinanza italiana, essendo all'uopo necessario il possesso degli ulteriori requisiti tassativamente prescritti dall'articolo 3 della richiamata legge n. 555. Al fine di ottenere lo status civitatis entrambi i fratelli Da Silva hanno pertanto prodotto apposita domanda di naturalizzazione.*

*L'istanza presentata dal signor Gamaliel Da Silva non ha potuto trovare accoglimento ed è stata respinta con provvedimento del 22 marzo 1985, dal momento che lo stesso era all'epoca imputato del reato di rissa di cui all'articolo 588 del codice penale. Peraltro, non risulta che l'interessato abbia successivamente reiterato la domanda o abbia chiesto il riesame di quella precedente.*

*Per quanto concerne, viceversa, l'istanza presentata dal signor Alirio Da Silva si fa presente che, fin dal maggio del 1988, l'interessato è stato invitato a produrre un'integrazione documentale necessaria per l'ulteriore corso del procedimento concessorio.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza di un esposto denuncia presentato alla Procura della Repubblica di Isernia, relativo al direttore dell'ufficio INPS di Isernia dottor Antonio Spina, il quale si sarebbe attribuito diverse ore di straordinario mai effettuato.

Se intenda, per quanto di competenza, accertare la veridicità di quanto denunciato nel suddetto esposto. (4-10441)

**RISPOSTA.** — *L'INPS ha comunicato che, a seguito degli accertamenti condotti dal proprio servizio ispettorato, è emerso che in ciascuno dei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1988, indicati nell'esposto datato 30 settembre 1988, il dottor Spina, all'epoca dirigente della sede dell'istituto di Isernia, ha dichiarato di aver effettuato 35 ore di lavoro straordinario e non circa 40 ore, come indicato nell'esposto stesso.*

*È risultato, altresì, che il dottor Spina, assente per ferie per l'intero mese di luglio 1988 (per il quale non ha dichiarato alcuna ora di lavoro straordinario), nel mese di agosto dello stesso anno è stato presente 11 giorni, sufficienti, quindi, per l'effettuazione delle 35 ore di lavoro straordinario dichiarate, mentre per i successivi mesi è risultato sempre presente in ufficio.*

*L'INPS ha precisato, inoltre, che il dottor Spina era in possesso della chiave di accesso alla sede e, pertanto, aveva occasione e facoltà di intrattenersi nella stessa anche in ore nelle quali la sede era chiusa al restante personale.*

*L'ente, infine, ha posto in rilievo la circostanza che l'esposto in questione ha mostrato di incorrere in una materiale contraddizione, in quanto, pur essendo datato 30 settembre, ha segnalato (oltre che in*

*misura imprecisa, come del resto fatto per i precedenti mesi di agosto e settembre) anche il lavoro straordinario del successivo mese di ottobre.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SALVOLDI, RUTELLI e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 7 febbraio 1989 alle ore 15,7, presso Capo San Lorenzo, sulla costa orientale della Sardegna, il traghetto tuttomerci della Tirrenia Sardegna, con a bordo 31 persone, è naufragato;

nella zona, alla stessa ora, aerei militari stavano simulando duelli, attacchi e difese, con base il poligono interforze;

il mare era calmo, assente il vento, visibilità ottima;

secondo alcune voci raccolte dalla stampa ad Arbatax, il Porto più vicino al luogo dell'incidente, dette manovre potrebbero essere una delle cause dell'affondamento;

le smentite dell'ammiragliato di La Maddalena sono arrivate con estrema sollecitudine e senza alcuna richiesta;

l'unica cosa sinora accertata è che a prua del tuttomerci si è aperta all'improvviso una falla di diversi metri;

nella zona gli incidenti sono quasi quotidiani: anche fuori dall'area proibita, le barche dei Pescatori rischiano di finire spesso in pasto alle esercitazioni aeronavali —:

1) quali sono i motivi che hanno determinato il naufragio del Sardegna;

2) se è in possesso di elementi tali da spiegare come si sia potuto verificare un incidente in assoluta assenza di condizioni climatiche sfavorevoli;

3) che tipo di esercitazioni si stavano effettuando al momento dell'incidente;

4) quali provvedimenti intende prendere il ministro per evitare il ripetersi dei quotidiani incidenti a danno di pescatori. (4-11618)

RISPOSTA. — *Secondo dati raccolti dallo stato maggiore della Marina, nell'esercitazione, denominata Missilex 89-1, effettuata il giorno 7 febbraio 1989, l'ultimo lancio di missile sarebbe avvenuto alle ore 14,40 con ammaraggio del relativo bersaglio aereo radiocomandato alle 14,50, mentre il segnale di soccorso lanciato dal traghetto Sardegna è stato intercettato alle 15,11.*

*Sull'ipotesi del sommergibile lo stesso stato maggiore osserva che, qualora un battello sommerso (certamente non italiano) avesse urtato il traghetto, provocando uno squarcio di un metro e mezzo di diametro, ben maggiori danni sarebbero stati subiti dal battello subacqueo, che sarebbe stato pertanto costretto ad emergere immediatamente. La grandezza dello squarcio (un metro e mezzo di diametro, come si è detto) porterebbe, d'altra parte, ad escludere che tale apertura sia stata provocata da un siluro inerte (diametro dei siluri pesanti: 533 millimetri).*

*Gli scogli sommersi ad est dell'isolotto di Quirra sono sgranati lungo un tratto di circa mezzo miglio (un migliaio di metri). Al di fuori il fondale è effettivamente di 40-46 metri. Pertanto quanto riferito dall'ufficiale marconista di bordo è verosimile: l'unità, dopo aver urtato il primo scoglio sommerso, avrebbe continuato ad avanzare per un centinaio di metri prima di incagliarsi definitivamente. Tenuto conto del tempo occorso al personale per salire sul ponte e decidere di scandagliare, la misurazione dovrebbe essere avvenuta dopo che il primo scoglio era stato superato. Una siffatta ricostruzione pare avvalorata dal fatto che la nave poggia sul fondo in assetto quasi normale.*

*L'ordigno trovato sotto il traghetto è un razzo inerte, ricoperto di incrostazioni, che dimostrano la sua lunga permanenza in acqua (almeno tre anni). Dopo la rimozione, il razzo è stato smontato ed è risultato privo di esplosivo sia nella testa che nella parte predisposta al propellente.*

*La marina militare svolge da oltre un trentennio esercitazioni di lanci missilistici presso il poligono di Salto di Quirra, con una periodicità media di circa tre esercitazioni della squadra Nnavale ogni anno, a cui si aggiungono occasionali lanci per qualificazione dei sistemi missilistici di nuova installazione a bordo.*

*Tali esercitazioni vengono svolte sempre nella stessa zona di mare, attuando sempre le stesse predisposizioni cautelative a garanzia della sicurezza dei lanci (emissione di avvisi ai naviganti; controllo dell'area di pericolo, temporaneamente interdetta alla navigazione, con i sensori di scoperta imbarcati sulle unità partecipanti, con i mezzi del poligono e con i mezzi aerei e/o navali in pattugliamento; immediata interruzione dei lanci non appena si profila un avvicinamento pericoloso di qualche nave mercantile o aereo al campo di tiro).*

*In trent'anni della predetta attività lancistica, nessun incidente si è mai verificato, e nessuna unità mercantile, ancorché in transito nell'area interdetta alla navigazione, si è mai trovata in situazione di pericolo.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro svoltosi il 20 settembre presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica dell'Agrimont di Crotona (Catanzaro) ed i rappresentanti dell'Enimont, per esaminare la grave situazione di crisi determinatasi presso lo stabilimento di Crotona, che aveva portato al fermo temporaneo degli impianti relativi alla produzione dei fertilizzanti, al fine di pervenire ad una soluzione che avrebbe permesso la ripresa delle produzioni, è finito con un nulla di fatto a causa dell'atteggiamento dilatorio e negativo assunto dall'azienda;

di fronte a tale situazione, il consiglio di fabbrica e la delegazione dei lavo-

ratori presenti alla trattativa, dopo aver sottolineato l'urgenza di una soluzione positiva e adeguata, hanno deciso di rimanere nei locali del Ministero al fine di sollecitare la ripresa immediata delle trattative;

tutto ciò ha avuto un'eco immediata tra i lavoratori e la popolazione della città di Crotona, che hanno iniziato a dar luogo ad una serie di manifestazioni e di lotte, che potrebbero avere sbocchi difficilmente controllabili nei prossimi giorni —

quali iniziative urgenti intende assumere per la ripresa delle trattative e per pervenire ad una soluzione positiva e soddisfacente. (4-15524)

RISPOSTA. — *La situazione di crisi determinatasi presso lo stabilimento Enimont di Crotona è stata oggetto, in data 26 settembre 1989, di una ulteriore riunione presso il Ministero del lavoro, nel corso della quale è emersa la necessità di programmare specifici incontri tra le parti, finalizzati alla ridefinizione degli assetti industriali dell'intero comparto Enimont agricoltura.*

*In vista di quanto sopra, i rappresentanti aziendali hanno concordato di riattivare, con i primi di ottobre, gli impianti dello stabilimento in questione, come anche sollecitato da parte ministeriale, e riprendere quindi la produzione, mentre quelli sindacali si sono impegnati a formulare un calendario di incontri per lo sviluppo e la conclusione della trattativa in parola.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SANNELLA, TURCO, SANNA, FRANCESE, GELLI, CECI BONIFAZI, GHEZZI, GALANTE, CANNELONGA, BARGONE, CIVITA, SOLAROLI e BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società CASED s.r.l. con sede in Taranto, subappaltatrice del Consorzio

nazionale esattori per l'inserimento nei *computer* dei dati relativi ai modelli 740 e 760 e appaltatrice dal comune di Taranto, dall'ILVA e da altre amministrazioni pubbliche di attività inerenti la digitazione di modelli fiscali, il 30 marzo 1989 ha sospeso tutti i lavoratori senza addurre particolari motivazioni;

il personale della società in oggetto è stato assunto, quasi tutto, con contratto di formazione-lavoro;

da quando sette lavoratrici si sono iscritte al sindacato di categoria FIOM-CGIL, per rivendicare la tutela dei diritti contrattuali, l'amministrazione della società ha esercitato, nei confronti delle stesse, pressioni di ogni genere rivolte a farle rinunciare alla tutela sindacale —:

quali urgenti ed immediate iniziative intendano assumere per:

verificare se i lavoratori assunti con contratto di formazione-lavoro hanno regolarmente firmato lo stesso così come previsto dalla legge n. 863 del 19 dicembre 1984;

appurare se la società ha effettivamente posto in essere o comunque consentito un'attività formativa in conformità al progetto che deve precedere a norma di legge ogni contratto di formazione-lavoro;

accertare se la società ha rispettato il contratto di lavoro per quanto attiene le retribuzioni, il versamento dei contributi previdenziali e l'orario di lavoro;

verificare se corrisponde a verità che la società attraverso comportamenti intimidatori ha costretto i lavoratori ad accettare compensi retributivi inferiori a quelli contrattuali loro spettanti facendo sottoscrivere dichiarazioni non rispondenti a quanto effettivamente percepito;

impedire che gli enti e le amministrazioni pubbliche continuino ad affidare appalti, qualora la società CASED s.r.l. dovesse cambiare nome e sede sociale e

qualora questi accertamenti dessero esito sfavorevole;

assicurare il rispetto di elementari diritti costituzionalmente garantiti di fronte alle continue violazioni delle norme di legge e di contratto soprattutto nei luoghi di lavoro delle regioni meridionali. (4-12601)

*RISPOSTA.* — *In epoca anteriore alla presentazione dell'interrogazione parlamentare cui si risponde, l'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto compì accertamenti nei confronti della società a responsabilità limitata CASED, che allora occupava complessivamente 20 dipendenti di cui 17 assunti con contratto di formazione e lavoro. Le indagini furono disposte, a seguito di denuncia della FIOM-CGIL di Taranto, allo scopo di verificare, tra l'altro, la corretta applicazione dei contratti di formazione-lavoro conclusi dalla ditta nonché la regolarità dei prospetti paga rilasciati ai lavoratori.*

*In data 21 marzo 1989 fu eseguito un sopralluogo nella sede della ditta e furono sentiti tutti i dipendenti. Immediatamente dopo l'effettuazione di tali accertamenti, giunse notizia che otto lavoratrici, per il tramite della FIOM-CGIL, avevano proposto ricorso ex articolo 28, legge n. 300 del 1970 al pretore di Taranto. Nel relativo procedimento il giudice, dopo aver convocato l'ispettore che aveva proceduto e acquisito copia dei verbali contenenti le dichiarazioni dei lavoratori, ordinò l'immediata riassunzione delle dipendenti licenziate e la prosecuzione dei rispettivi contratti di formazione e lavoro.*

*La CASED ottemperò alla decisione, ma in seguito, ha comunicato l'ulteriore licenziamento delle medesime lavoratrici. Della questione concernente la legittimità di tali provvedimenti è stato investito il giudice del lavoro al quale le interessate sono nuovamente ricorse sostenendo la piena validità dei contratti di formazione e lavoro stipulati.*

*L'Ispektorato del lavoro sta dando corso a verifiche per accertare l'eventuale infrazione alle norme in materia di legislazione*

*sociale ed attende la definizione del giudizio anche ai fini dell'attività da compiere per l'eventuale recupero dei relativi contributi previdenziali.*

*Per completezza si fa presente che la società a responsabilità limitata CASED è un'azienda di ridotte dimensioni, operante nel settore dei servizi informatici alla quale, come precisato dal ministero delle partecipazioni statali, la società ILVA, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, non ha mai affidato lavori in appalto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SERVELLO, VALENSISE, POLI BORTONE, MARTINAT e RALLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

*la RAI-Radio televisione italiana con comunicazione riservata ai dipendenti in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato, ha informato il personale di una prossima selezione per « aiuto regista: assistente alla regia », 3° livello (quaranta posti) con la data del 25 gennaio 1988 quale termine di scadenza per la presentazione della domanda;*

*la prova scritta di detta selezione è stata effettuata il giorno 8 marzo 1988 con la partecipazione di circa 1.300 concorrenti;*

*durante tale prova è scandalosamente emerso che il tema estratto ed assegnato ai concorrenti era uguale agli altri due non estratti —:*

*se è legittimo che:-*

*a) un'azienda di interesse nazionale come la RAI possa fare assunzioni attraverso semplici selezioni e, per giunta, con annunci limitati ai dipendenti dell'azienda stessa;*

*b) le commissioni esaminatrici vengono formate con criteri lottizzatori*

*senza alcun rispetto per l'indispensabile e specifica competenza dei componenti;*

*c) nei confronti dei responsabili della scandalosa vicenda non si adottino adeguati provvedimenti;*

*quali iniziative intendano assumere per indurre la RAI ad indire concorsi pubblici allo scopo di mettere nelle stesse condizioni tutti i cittadini che hanno pari qualifiche e le stesse necessità, garantendo, altresì, l'indispensabile serietà e trasparenza con la nomina di commissari competenti ed estranei alla logica clientelare che caratterizza i comportamenti della dirigenza RAI;*

*se non ritengano necessario che la « selezione » illegittima sopra ricordata venga annullata nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e delle normative specifiche sui concorsi. (4-05364)*

*RISPOSTA. — I problemi concernenti taluni aspetti dell'attività di gestione della RAI, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società stessa. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, effettivamente, sono state riscontrate alcune anomalie nel corso della procedura concorsuale per l'assegnazione dei 40 posti di assistente alla regia, svoltosi in data 9 marzo 1988. Per tale motivo gli organi responsabili, d'intesa con la commissione esaminatrice, hanno provveduto ad annullare la prova e ad indire una nuova selezione per il successivo 21 aprile.*

*In tale sede, però, le contestazioni mosse da alcuni candidati nei confronti della commissione esaminatrice hanno fatto ritenere opportuno un ulteriore rinvio, la prova scritta di tale selezione si è, pertanto,*

svolta in data 11 settembre scorso ed alla stessa sono stati ammessi a partecipare tutti i concorrenti che si erano presentati per sostenere la prova il giorno 21 aprile.

La RAI ha rilevato in proposito che la selezione in argomento non è stata riservata ai soli dipendenti in servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato; sono stati, infatti, convocati complessivamente 1.794 candidati, di cui 53 dipendenti con contratto a tempo indefinito, 267 dipendenti con contratto a tempo definito e 1.474 aspiranti esterni selezionati tra coloro che avevano inoltrato domanda di assunzione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1987 ed il 25 gennaio 1988.

La concessionaria ha precisato, altresì, che le commissioni esaminatrici vengono costituite avvalendosi di proprio personale dotato di specifica competenza e professionalità nella materia oggetto dei diversi concorsi. La RAI ha riferito, infine, che i concorrenti ammessi alla prova orale sono stati complessivamente 51 di cui 38 hanno conseguito un giudizio di idoneità e sono, pertanto, stati inseriti nella apposita graduatoria di merito.

Secondo quanto previsto dall'ordinamento della RAI, la società farà fronte ad eventuali futuri bisogni di personale, attingendo dalla graduatoria anzidetta, la cui validità avrà termine il 31 dicembre 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

SOAVE. — Al Ministro delle poste ed delle telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

la città di Mango pur facendo parte della provincia di Cuneo e gravitando economicamente, sulla città di Alba e sul comprensorio albese, dal punto di vista delle comunicazioni telefoniche fa parte del distretto di Asti, settore di Canelli;

analoga situazione caratterizza sia pure con modalità in parte differenti il territorio di S. Stefano Belbo;

ciò crea forti disagi nelle popolazioni di Mango e S. Stefano Belbo che si

trovano, di fatto, a dover continuamente attivare i prefissi interurbani e a corrispondere le conseguenti, più onerose tariffe;

ad un'analogha interrogazione della scorsa legislatura non fu data alcuna risposta —:

se non ritenga di dover sensibilizzare la SIP al problema in modo che la situazione delle comunicazioni corrisponda alla reale vocazione storica ed economica delle località interessate;

se non ritenga di dover richiedere una statistica che documenti il valore medio della maggiorazione dei costi in quelle aree. (4-11489)

RISPOSTA. — La suddivisione territoriale in distretti telefonici è stata attuata conformemente a quanto previsto dal piano regolatore telefonico nazionale, approvato con decreto ministeriale del 16 luglio 1982, si precisa che il comune di Santo Stefano Belbo dista meno di cinque chilometri da Canelli ed oltre 15 chilometri da Alba, per cui non sarebbe possibile accogliere la proposta avanzata dall'interrogante senza creare una discriminazione nei confronti di altri comuni della Valle del Belbo che dovessero avanzare analoga richiesta, di essere inseriti nel distretto di Alba e che dovessero risultare situati a distanze inferiori da tale centro.

D'altra parte l'inserimento di tutti i comuni della zona sul distretto di Alba comporterebbe rilevanti difficoltà tecniche ed oneri economici che, secondo una stima approssimativa effettuata dalla concessionaria SIP, ammonterebbero a circa un miliardo di lire.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di più precisi elementi di valutazione della situazione del traffico telefonico uscente dalle centrali di Mango e di Santo Stefano Belbo, sono state eseguite misurazioni nel periodo compreso fra il 4 ed il 24 aprile 1989, dalle quali è emerso, come si evince dall'allegato prospetto, che la maggioranza del traffico telefonico avviene, per entrambi i comuni, verso il distretto di Asti.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

Ciò stante, e tenuto conto che — come è emerso da un sondaggio telefonico effettuato presso gli abitanti delle località interessate — soltanto un certo numero di abbonati del comune di Mango ha espresso il

proprio interesse ad essere inserito nella zona di Alba, non si ravvisa l'opportunità di apportare modifiche all'attuale struttura telefonica.

Allegato

## MISURE DI TRAFFICO USCENTE

Direzione	N. occupazioni		Percentuale Traff. in n. occ.	
	Mango	S. Stefano B.	Mango	S. Stefano B.
distretto Asti .....	6.205	12.661	41,64	66,28
distretto Alba .....	4.362	1.317	29,27	6,89
altre .....	4.335	5.125	29,09	26,83
Totali . . .	14.902	19.103	100,—	100,—

Misure effettuate dal 4 al 24 aprile 1989.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

SOLAROLI. — Al Ministro delle poste ed delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Imola ha segnalato al Ministero le difficoltà che il persistere di una situazione precaria del personale provoca nella effettuazione del servizio postale ad Imola;

le difficoltà non possono essere superate senza la necessaria copertura, in modo stabile, dei posti vacanti negli organici provinciali;

questa copertura è possibile utilizzando la graduatoria tuttora valida per « operatori di esercizio » —:

se non intende provvedere in via d'urgenza per il miglior funzionamento del servizio postale di Imola ponendo rimedio in tal modo, almeno in parte, ai disagi esistenti per le popolazioni interessate e per i dipendenti delle poste.

(4-08250)

RISPOSTA. — Il problema della carenza di personale, rappresentato dall'interrogante, rientra nel quadro della generale difficoltà di procedere all'assunzione di nuovo personale, per i limiti posti alle amministrazioni statali dalla legge 24 dicembre 1988, n. 541 (legge finanziaria 1989).

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325, che ha stabilito i criteri per l'attuazione dell'istituto della mobilità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ha, peraltro, previsto l'impossibilità di concedere autorizzazioni all'assunzione di personale fino a quando le varie amministrazioni non avranno provveduto alla rilevazione della consistenza numerica del personale in servizio, comunicando la situazione di carenza o di esubero risultante in ognuna di esse.

Allo stato attuale, pertanto, per sopperire alla carenza di unità esistente presso l'ufficio postale di Imola, come presso altri sedi su tutto il territorio nazionale, non resta che fare ricorso ad assunzioni di personale straordinario, ai sensi della legge n. 1376

del 1965. Non si è mancato, tuttavia, di sensibilizzare i competenti organi provinciali affinché procedano ad una riorganizzazione dei servizi attuando le modifiche ritenute necessarie per garantire il migliore svolgimento dei compiti d'istituto.

Per quanto attiene in particolare la gestione del personale, la circolare n. 9 del 23 luglio 1988 ha impartito disposizioni che prevedono, tra l'altro, misure urgenti atte a ridurre il fenomeno della non perfetta distribuzione del personale nel territorio nazionale; a tale scopo i dirigenti responsabili sono stati invitati a disporre il trasferimento d'ufficio dei dipendenti livellando, almeno in valori percentuali, le risorse lavorative in ambito compartimentale e provinciale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata all'ex soldato Enrico Di Francesco, nato ad Atri (TE) il 22 maggio 1930 ed ivi residente, il quale ha contratto infermità durante il servizio militare di leva. (4-13600)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale n. 1011 del 22 giugno 1976, notificato all'interessato dal comune di Atri il 12 luglio 1976, venne respinta per decadenza, ai sensi dell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la domanda di pensione privilegiata presentata il 5 dicembre 1975 oltre i cinque anni dalla data di cessazione dal servizio avvenuta il 23 marzo 1953. Contro il provvedimento, il signor Di Francesco ha proposto ricorso alla 4<sup>a</sup> Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.*

*Il ricorso è stato respinto con decisione n. 70809 del 14 maggio 1987, notificata, in data 17 febbraio 1988, tramite il comune di Roma, all'interessato legalmente domiciliato presso l'avvocato Antonio Fonzi.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata all'ex brigadiere dei carabinieri Vincenzo Gianninoto, nato ad Acate (RG) il 4 novembre 1919. La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 208082 ed è stata trasmessa dal Ministero della difesa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie in data 27 settembre 1986. (4-13602)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex brigadiere dei carabinieri Vincenzo Gianninoto è stata definita favorevolmente e il ruolo provvisorio di pagamento è stato inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Ragusa.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la sede INAIL di Sulmona (L'Aquila) non abbia ancora provveduto a liquidare le somme spettanti a Fernando Petriglia, nato il 22 maggio 1937 e residente in Gagliano Aterno (L'Aquila), il quale, fin dal 1° maggio 1985, è stato riconosciuto affetto da malattia professionale. (4-13610)

**RISPOSTA.** — *L'INAIL ha comunicato che, a seguito di sentenza del pretore di Sulmona (L'Aquila), in data 22 giugno 1989 è stata ripristinata, con decorrenza 1° maggio 1985, la rendita per malattia professionale con grado del 20 per cento in favore del signor Fernando Petriglia al quale sono stati già corrisposti gli emolumenti e i relativi arretrati con il rateo di agosto 1989.*

*L'Istituto ha precisato, al riguardo, che la rendita era stata soppressa, a decorrere dalla predetta data del 1° maggio 1985, per recupero dell'attitudine al lavoro da parte dell'interessato nei limiti del minimo indennizzabile.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede INAIL di Sulmona di definire la pratica di malattia professionale intestata a Antonio Santilli, nato il 2 maggio 1925 e residente in Secinaro (L'Aquila). (4-13715)

**RISPOSTA.** — *L'INAIL, nel confermare quanto già chiarito in occasione di analogo interrogazione presentata dall'interrogante, alla quale si è dato risposta con la nota del 27 febbraio 1989, ha ribadito che in data 7 dicembre 1988 è stata costituita a favore del signor Antonio Santilli una rendita per inabilità da silicosi.*

*L'Istituto previdenziale ha precisato inoltre che, su richiesta dell'interessato, il 2 giugno 1989 è stata effettuata una visita medica collegiale per accertare l'aggravamento della invalidità da cui è risultata la conferma della precedente percentuale del 14 per cento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che

il nuovo codice di procedura penale, all'articolo 58, prevede l'istituzione di « sezioni » in seno alle varie procure;

gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato, pur essendo riconosciuti quali ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria al pari delle altre forze di polizia (articolo 57), non sono stati tuttavia inclusi nelle « sezioni » stesse —:

quali iniziative ritenga dover assumere al fine di determinare il superamento di tale inconcepibile situazione, certo non giustificabile dalla carenza di personale disponibile: problema, questo, semmai da risolvere attraverso l'adozione di ben altre misure, peraltro da tempo attese. (4-15918)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 5 delle Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie*

*del codice di procedura penale, di cui al decreto-legge 271 del 28 luglio 1989, non annovera espressamente il corpo Forestale dello Stato per la composizione delle sezioni di polizia giudiziaria, ma il secondo comma dello stesso articolo prevede la possibilità di applicare presso le sezioni di polizia giudiziaria in modo indiretto anche ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di altri organi, e quindi del Corpo forestale dello Stato, per le specificità del caso, su richiesta della magistratura.*

*Inoltre, l'articolo 12 di dette norme dispone che sono servizi di polizia giudiziaria tutti gli uffici e le unità ai quali è affidato, dalle rispettive amministrazioni il compito di svolgere, in via prioritaria e continuativa, le funzioni indicate nello articolo 55 del codice.*

*In tale ottica questo ministero sta predisponendo la costituzione di nuclei provinciali di polizia forestale per le attività di repressione dei reati ambientali e forestali, in relazione alle competenze istituzionali del Corpo forestale dello Stato.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a seguito di un'interpellanza presentata dal gruppo del MSI-DN al consiglio comunale di Monza, inerente la costruzione di un edificio su strada di PRG, l'assessore all'edilizia privata, su consiglio del consulente legale dell'amministrazione comunale, si esprimeva a favore dell'annullamento della licenza edilizia 342/72;

il consigliere Galbiati, ex assessore del comune di Monza all'edilizia privata e firmatario della licenza succitata, in una sua personale risposta al capogruppo del MSI-DN, data pubblicamente durante la stessa seduta, rivelava l'esistenza di almeno altri otto casi di licenze edilizie non previste dal PRG, ma concesse dall'amministrazione comunale;

in questi ultimi giorni gli uffici dell'edilizia privata del comune di Monza sono stati più volte oggetto di controlli ed accertamenti da parte della Guardia di finanza —:

se non ritenga di dover assumere iniziative, per accertare la regolarità delle concessioni edilizie accordate dal comune di Monza negli ultimi venti anni, affinché venga fatta chiarezza sull'operato dell'Assessorato all'edilizia privata. (4-05858)

**RISPOSTA.** — *Nel febbraio 1988, la Guardia di finanza effettuava una visita agli uffici dell'assessorato all'edilizia privata del comune di Monza, per verificare la regolarità del rilascio delle licenze edilizie concesse dalla fine degli anni '60 in poi. In seguito a tali accertamenti la procura della Repubblica del tribunale di Monza emetteva, nei confronti di due ex assessori, comunicazione giudiziaria per tentata concussione.*

*Il 30 marzo 1989 il tribunale di Monza assolveva entrambi i suddetti amministratori con la formula: perché il fatto non sussiste. La sentenza veniva impugnata dal pubblico ministero avanti alla Corte d'appello di Milano presso cui attualmente pende il giudizio di secondo grado.*

*Pertanto la gestione urbanistica del comune di Monza è al vaglio dell'autorità giudiziaria alla quale spetta di accertare ogni eventuale responsabilità.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dal momento dell'insediamento del famoso dottor Improta alla carica di questore di Milano si stanno verificando episodi che sembrano inquadrarsi nell'ambito di un disegno, già sperimentato negli anni passati e che è poi degenerato in provocazioni di stampo criminale e terroristico;

in questa logica possono essere compresi:

1) la serie di infruttuose perquisizioni compiute nel mese di maggio presso le abitazioni di persone di destra;

2) la perquisizione operata al Centro sociale Leoncavallo, di sinistra;

3) l'episodio, degli inizi di maggio, dei divieti e dei rinvii del comizio e della manifestazione del MSI-DN, con lo schieramento di forze di polizia in assetto di guerra e la città buttata in una atmosfera da stato d'assedio;

4) la strana vicenda dell'autobomba lasciata di fronte alla questura di Milano, sulla quale è stata montata tutta una serie di illazioni prive di riscontri;

5) l'ultima retata, con quaranta perquisizioni, con infamanti mandati volti alla ricerca di sostanze stupefacenti e altre senza mandato nei confronti di persone di destra, eseguita con enorme spiegamento di forze, Criminalpol, squadra mobile, DIGOS, e che ha causato gravi fastidi, come la perdita del posto di lavoro, a chi si è trovato coinvolto in questa operazione, conclusasi con gli arresti di Gianni Prudenza e di una seconda persona di cui stranamente è stato taciuto il nome —:

se siano a conoscenza del ratto che durante la permanenza in questura ai fermati sono stati presentati gli interrogatori come « quattro chiacchiere » ed è stato detto loro che la droga era soltanto un pretesto per condurli a parlare dell'autobomba;

nel caso risponda a verità quanto affermato dai funzionari di polizia, e che cioè il dottor Nobili abbia firmato i mandati di perquisizione e le comunicazioni giudiziarie pur essendo a conoscenza della loro pretestuosità, i motivi per i quali l'operazione non sia stata ordinata dal giudice dottor Pomarici, al quale è affidata l'inchiesta sull'autobomba;

se non ritenga di dover rare chiarezza sul comportamento delle forze dell'ordine e sull'operato dei giudici che si prestano a questo tipo di operazioni.

(1-09244)

**RISPOSTA.** — *Le perquisizioni domiciliari effettuate nell'ottobre del 1988 si inseriscono nell'ambito delle indagini, avviate agli inizi dello stesso anno e seguite dal dottor Nobili, relative ad un presunto traffico di sostanze stupefacenti;*

*Nell'occasione, alcune persone sono state arrestate ed altre, invece, unicamente invitate negli uffici della questura per la notifica dei relativi atti. Nel prosieguo delle indagini, si è poi pervenuti al sequestro di sostanze stupefacenti, all'arresto di sette persone ed alla denuncia di altre diciannove per associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.*

*Appare, infine, opportuno rilevare che l'eventuale richiesta di notizie, da parte degli organi investigativi, circa il noto episodio dell'autobomba collocata presso la questura di Milano rientra nell'ordinaria attività informativa svolta dalle forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**STALLER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Mariotti, 23 anni, di Milano, impiegato presso la sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, è stato sospeso dal lavoro per i giorni dal 23 al 27 novembre perché omosessuale e perché, come cittadino attivamente impegnato, il suo nome appariva sul quotidiano *la Repubblica* in uno spazio acquistato dall'Arcigay e dedicato alla giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale e la sua fotografia successivamente appariva sullo stesso giornale in un articolo dedicato alla distribuzione di preservativi e stampati inforiati sull'Aids (secondo quanto riportato dal quotidiano *l'Unità* di mercoledì 25 gennaio 1989);

già in precedenza una lettera inviata dalla Banca, datata 6 luglio 1988,

conteneva tra l'altro affermazioni del tipo:

«...riteniamo, nel reciproco interesse, di suggerirle di astenersi dall'assumere atteggiamenti che possano nuocere al buon nome di questa azienda bancaria che le dà l'occupazione »;

non esiste in Italia alcuna legislazione antiomosessuale, mentre il dettato costituzionale, la legislazione sociale e del lavoro sono per la difesa ad oltranza della parità dei cittadini e della loro privatezza —:

se gli interrogati ritengano che quanto avvenuto alla Banca Popolare di Sondrio sia un grave attacco ai diritti umani e alle leggi della Repubblica, specialmente allo statuto dei lavoratori;

se il ministro del lavoro e previdenza sociale intende inviare una commissione ispettiva alla Banca Popolare di Sondrio onde appurare la difesa dei diritti dei lavoratori;

se il ministro dell'interno ha provveduto a dare disposizioni al fine di sospendere le schedature di omosessuali effettuate dalle forze dell'ordine, compresa la cancellazione dei dati dagli archivi elettronici, alla luce di quanto precisamente indicato, più volte e da più anni, dal Parlamento europeo e dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

(4-11251)

**RISPOSTA.** — *La vicenda riguardante il signor Massimo Mariotti, dipendente della banca popolare di Sondrio, ha trovato definizione in senso a lui favorevole. L'istituto bancario ha infatti revocato la sanzione disciplinare inflittagli a causa della sua partecipazione ad una manifestazione promossa dall'Arcigay. Di conseguenza nel mese di febbraio 1989 il pretore di Milano, davanti al quale il lavoratore aveva impugnato il provvedimento disciplinare, ha dichiarato cessata la materia del contendere, condannando il datore di lavoro al pagamento delle spese legali.*

*In ordine al quesito di carattere generale attinente l'attività istituzionale delle forze*

dell'ordine, il ministero dell'interno ha precisato che gli organi di polizia non effettuano schedature di omosessuali in quanto tali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI e COLOMBINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritiene di intervenire con urgenza presso lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) di Como per accertare le esistenze di situazioni insostenibili, quali ad esempio quella di una iscritta di professione coltivatrice diretta e conduttrice di una azienda florovivaistica, iscritta regolarmente allo SCAU, la quale si è vista notificare la cancellazione dallo SCAU, per la ragione che trovasi in condizioni fisiche particolari dovute alla nascita del bambino, in netta violazione della legge che riconosce il diritto alle coltivatrici dirette all'indennità di malattia;

se non ritiene di accertare le ragioni delle vessatorie discriminazioni a cui è stato sottoposto il marito della signora sopraddetta il quale, dopo avere prodotto tutta la documentazione occorrente, e dopo che i funzionari della associazione confcoltivatori di Como si erano pazientemente impegnati ad illustrare le modalità di lettura e di comprensione della documentazione, non si è ancora visto accolta la domanda di iscrizione allo SCAU di Como;

se non ritiene di intervenire per accertare le modalità di conduzione dello SCAU di Como e le ragioni di giudizi inaccettabili che verrebbero espressi dai funzionari e ispettori dello SCAU nei confronti di donne che chiedono la iscrizione allo SCAU;

se non si ritiene di provvedere con urgenza e dare disposizioni perché lo SCAU di Como revochi la cancellazione

dallo stesso della signora sopra indicata e perché venga contemporaneamente accolta, avendone tutti i requisiti la domanda inoltrata anche dal marito della predetta;

se non si ritiene di acquisire dalla confcoltivatori di Como tutta la documentazione comprovante la modalità di gestione, il basso livello professionale, e i rapporti, non plausibili, tra i dirigenti dello SCAU di Como e quanti, in particolare donne, chiedono la iscrizione allo SCAU di Como. (4-10558)

RISPOSTA. — *La signora Mirella Biraghi ha proposto ricorso in seconda istanza al ministero in data 28 febbraio 1989 avverso la decisione della commissione provinciale (ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9) che in data 31 gennaio 1989 ha respinto il suo ricorso contro il provvedimento di cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti.*

*Tale ricorso è stato trasmesso per la istruttoria di rito alla sede provinciale del servizio per i Contributi agricoli unificati di Como che non ha ancora inviato al ministero gli elementi necessari all'esame del ricorso stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 10 settembre 1987, in piazza Montecitorio, polizia e carabinieri procedevano all'identificazione di un gruppo di persone le quali, pacificamente, indossavano cartelli in cui si protestava contro la decisione del Governo di inviare le navi della marina militare nel Golfo Persico; successivamente procedevano al sequestro di alcuni cartelli;

nel gruppo erano presenti numerosi deputati (fra i quali i firmatari della presente interrogazione) —:

da chi sia giunto l'ordine di intervenire e sulla base di quali motivazioni si

siano attuate misure di polizia da ritenersi quanto meno eccessive nei confronti di cittadini che pacificamente manifestavano il loro pensiero. (4-01201)

**RISPOSTA.** — *La manifestazione, cui l'interrogante fa riferimento, non era stata formalmente preannunciata alla questura di Roma come previsto dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.*

*Nelle circostanze, nonostante il divieto allo svolgimento del corteo comunicato ai convenuti, questi, si incamminavano ugualmente verso piazza Capranica e quindi, in due gruppi, raggiungevano piazza piazza Montecitorio, ove, infine, aderivano all'invito a sciogliersi formulato dal responsabile del servizio di ordine pubblico.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**TAMINO, RONCHI e RUSSFRANCO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) dirigenti e uffici stampa della SIP hanno dichiarato più volte che gli indicatori di conteggio (contascatti) « domestici », cioè installati al di fuori delle centrali, presentano caratteristiche di non affidabilità per cause tecniche imprevedibili e pertanto non possono essere considerati attendibili per il conteggio complessivo degli scatti indicati relativamente alle conversazioni effettuate;

2) la SIP dispone sul territorio nazionale di centinaia di posti telefonici pubblici dove vengono incassati miliardi di lire sulla scorta di indicazioni fornite da contascatti « domestici » che sono stati dichiarati inaffidabili dalla stessa azienda telefonica;

3) che la SIP autorizza i titolari di apparecchi telefonici pubblici installati nei bar, ristoranti ecc., ad incassare, per suo conto, molti altri miliardi conteggiati da indicatori « domestici » dichiarati non affidabili —

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministratore de-

legato della SIP la cui gestione nei confronti dell'utenza e dei cittadini, non offre garanzie di correttezza, poiché è quanto meno scorretto incassare miliardi direttamente e indirettamente con l'ausilio di strumentazioni che possano fornire conteggi non attendibili. (4-04401)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo non si può che rinviare a quanto riferito con la precedente nota responsiva ad analogo interrogazione del deputato interrogante, n. 4-04008, che è stata pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 27 febbraio 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

tenuto conto che il presidente della provincia di Lecce ha scritto sul « *Quotidiano di Lecce* » poco prima dell'inizio del Campionato di Calcio di serie A: « Chi scrive non vanta propensioni né di sportivo, né di tifoso; però queste lacune personali nulla tolgono alla comprensione del fenomeno-calcio e alla considerazione che un Lecce in «A» esporta e consolida l'immagine di una città e di una provincia, la collocazione delle quali, nel tacco del Sud, le rende neglette ed emarginate. Ecco perché l'ente-provincia, sfidando censure, cavilli e richiami anche giurisdizionali, ha avvertito da sempre, con puntualità generosa, l'onere di concorrere a sostenere l'Unione Sportiva Lecce, mentre da qualche tempo accoppia un concreto piano di aiuti per tutte le altre realtà sportive, in particolare le più « povere » e, sicuramente, dilettantistiche » —

se ritiene tali affermazioni compatibili con l'incarico di presidente della provincia e, soprattutto, se siano stati ritenuti legittimi gli atti amministrativi compiuti. (4-10199)

**RISPOSTA.** — *Dal contesto complessivo dello scritto, il cui stralcio è stato riportato nella interrogazione, si evince che la deci-*

sione degli organi deliberanti della provincia di Lecce di concedere un contributo alla locale Unione Sportiva, è stata frutto di una scelta maturata dall'ente nella sua autonomia allo scopo di contribuire, così come il comune capoluogo, al finanziamento dei costi della squadra di calcio promossa in serie A. L'Amministrazione si è voluta fare interprete di un diffuso sentimento popolare, pronto a recepire i successi della squadra locale come motivo di orgoglio per tutto il Salento. Ne sono riprova le manifestazioni di entusiasmo registratesi nell'intera provincia nel giugno 1988, in occasione della promozione del Lecce, che hanno suscitato un concorso di interventi finanziari a favore della locale unione sportiva, le cui disponibilità non le avrebbero permesso di sostenere i costi derivanti dalla militanza nella massima divisione calcistica.

Tutto ciò premesso, questa amministrazione non ritiene che il contenuto delle riferite dichiarazioni del presidente della provincia di Lecce possa legittimare alcuna iniziativa rientrante nelle specifiche competenze del Ministero dell'interno.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia vero che i corsi delle scuole, agenti di P.S. come quella localizzata a Roncovero di Piacenza dalla durata prevista di un anno scolastico siano stati ridotti nella durata a soli sei mesi, anche per coloro che come gli attuali allievi durata di dodici mesi, e, quindi, non riducibili nell'immediato a soli sei mesi, pena l'interruzione del programma di insegnamento, Senza il completamento dello stesso;

se quanto è stato comunicato agli allievi delle scuole agenti di P.S. sia frutto di fantasia, o di un provvedimento legittimo della competente autorità;

che cosa intendano fare per porre rimedio alla grave situazione creatasi a

seguito della indicata notizia di interruzione a sei mesi dei corsi. (4-01765)

RISPOSTA. — La riduzione della durata dei corsi per allievo agente di polizia è stata disposta dall'articolo 3 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325 — convertito, con modificazioni, nella legge 3 ottobre 1987, n. 402 — il quale, riproponendo integralmente il contenuto dei due precedenti decreti-legge non convertiti (decreto-legge 16 aprile 1987, n. 146; decreto-legge 8 giugno 1987, n. 220), detta per un periodo transitorio di quattro anni, una normativa speciale sul reclutamento, l'istruzione e la formazione del personale della polizia di Stato, in deroga a quanto previsto in materia dall'articolo 10 della legge 10 ottobre 1986, n. 668, nonché dagli articoli 48, 49, 50, 53 e 54 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni.

Riguardo alla programmazione dei corsi, i programmi sono stati completati in tempi utili e quelli che hanno risentito della riduzione dell'iter formativo sono stati riformulati. Si precisa, ad ogni buon fine, che l'articolo 8 del citato decreto-legge si occupa espressamente dei corsi in atto al momento dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI, MACERATINI e BERSELLI. — Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano a conoscenza che funzionari e agenti della DIGOS di Bologna abbiano accettato, ancorché d'ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Libero Mancuso, di eseguire una perquisizione domiciliare e sequestri presso terzi (31 istituti bancari) anche contro due minori, Luca e Massimiliano Roversi, uno dei quali, tredicenne, nemmeno imputabile;

se siano a conoscenza che vengono emessi ed eseguiti provvedimenti, penali, ancorché cautelari dell'autorità giudiziaria ordinaria contro minori, proprio a Bo-

logna, città di antica tradizione giuridica e di gloriosa azione del Tribunale per i minori;

per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o procedimenti penali.

(4-10791)

**RISPOSTA.** — *In data 9 novembre 1988 veniva eseguita a Bologna un'operazione di polizia giudiziaria a cura di personale della DIGOS, nei confronti dell'avvocato Giovanni Roversi. Tale perquisizione domiciliare, effettuata in esecuzione di decreto emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Libero Mancuso, interessava i luoghi in disponibilità del menzionato professionista.*

*La procura della Repubblica di Bologna nel confermare, sulla base degli atti processuali, la correttezza formale dell'attività svolta dal citato dottor Mancuso ha precisato, altresì, che la competente sezione del locale tribunale, con ordinanza 28 novembre 1988, respingeva il ricorso presentato dal legale del Roversi, avverso il decreto di perquisizione e di sequestro disposti dal dottor Mancuso.*

*Si soggiunge che, contestualmente, nei confronti dell'avvocato Roversi, lo stesso magistrato emetteva comunicazione giudiziaria per i delitti ex articoli 416, 648bis, 476 e seguenti del codice penale (associazione per delinquere, riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa, falsità in titoli di credito) notificata al difensore di fiducia del legale, essendosi questi reso irreperibile. Sulla base di quanto emerso nel corso delle indagini, veniva inoltre data esecuzione presso 31 istituti bancari, al decreto di sequestro emesso il 10 novembre 1988 dal magistrato inquirente, al fine di stabilire e verificare l'esistenza di conti correnti, titoli, libretti al portatore, cassette di sicurezza e spettanze di qualsiasi natura che risultassero nelle disponibilità dell'avvocato Roversi e della moglie Maria Clementina Ghiselli. Onde evitare, poi, che l'interessato potesse far uso di beni eventualmente intestati a terze persone, tale provvedimento veniva, altresì, esteso ai figli Massimiliano, Luca e*

*Michela nonché alla signora Patrizia Benassi. Nei confronti dei figli, peraltro, non veniva operato alcun sequestro, avendo gli accertamenti, esperiti presso i suaccennati istituti bancari, dato esito negativo.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia è in stato fallimentare e tale condizione ha determinato grave disagio nel mondo agricolo pugliese per non aver soddisfatto gli istituti di credito abilitati in ordine al concorso negli interessi presenti e regressi per i prestiti agrari di esercizio e di miglioramento fondiario concessi agli operatori agricoli singoli ed associati;

gli operatori agricoli devono far fronte alle seguenti scadenze: a partire dal 30 giugno in poi i prestiti agrari di esercizio e di miglioramento, scadenza prorogata a 24 mesi a seguito della siccità del 1987 e gli istituti non intendono concedere per il pagamento delle rate e dei relativi interessi i prestiti ad ammortamento quinquennale così come stabilito dalla legge n. 198 del 13 maggio 1985; a partire dal 15 luglio in poi i prestiti agrari di esercizio posti in essere nell'anno agrario 1988-1989 a tasso di riferimento senza alcun concorso regionale sugli interessi previsto dal regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni;

alla citata debitoria si aggiungono le normali scadenze di prestiti di ogni genere scadenti nell'anno 1989, che vanno dalla rata di prestito di soccorso alle rate di meccanizzazione e dai prestiti fondiari a quelli di miglioramento, ecc. —:

se intende assumere iniziative per favorire l'adozione — per una volta sola al fine di soddisfare i citati impegni regionali — di un provvedimento di natura straordinaria a copertura della debitoria

pregressa e di quella presente, quale il credito agrario di esercizio 1988-1989, nonché il contributo per erogare agli aventi diritto del contributo a fondo perduto in ragione di due milioni ed il prestito ad ammortamento quinquennale con l'abbuono del 40 per cento del debito per la ricostituzione dei capitali di conduzione — sempre relativi all'anno 1987 — posto che gli operatori agricoli sono in possesso già da tempo dei relativi nullavista, che tra l'altro, hanno una validità temporale prescritta in tre mesi dall'emissione e tale termine è da tempo scaduto, atteso che il decreto-legge 13 giugno 1989, n. 231, prevede interventi aggiuntivi alle normali provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale per far fronte alle necessità della siccità 1988-1989 che sono inadeguati rispetto all'entità della catastrofe ed al tempo stesso non ritenga di finalizzare l'intervento per evitare che il finanziamento venga utilizzato per altri scopi. (4-14470)

**RISPOSTA.** — Con il decreto ministeriale n. 1074 del 23 giugno 1989 (Gazzetta ufficiale n. 174 del 27 luglio 1989) è stata dichiarata l'eccezionalità della siccità verificatasi nell'intero territorio della regione Puglia nel periodo inverno 1988 - primavera 1989.

Tale decreto, come noto, rende operanti le provvidenze creditizie e contributive previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, integrate da quelle del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito nella legge 4 agosto 1989, n. 286.

In particolare, tale ultimo provvedimento prevede:

la elevazione a 3 e a 10 milioni dei parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, secondo comma, lettera b, della legge n. 590 del 1981;

la concessione di contributi, a favore delle aziende zootecniche, per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

l'accensione di mutui decennali, con preammortamento quinquennale, per il pa-

gamento delle rate in scadenza delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, con l'abbuono del 20 per cento del capitale mutuato;

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi cooperativi e delle associazioni dei produttori che gestiscono impianti per la raccolta e conservazione dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero dal pagamento dei contributi per la gestione dell'irrigazione dovuti ai consorzi di bonifica che, per carenza idrica, hanno dovuto sospendere l'erogazione dell'acqua di irrigazione e la concessione ai consorzi stessi di un corrispondente contributo, fino al 90 per cento del minor gettito conseguito a causa dell'esonero;

agevolazioni previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori agricoli;

l'esonero, nella misura del 50 per cento, dal pagamento dei contributi di previdenza e assistenza dovuti dalle aziende agricole per gli anni 1989 e 1990.

Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle provvidenze innanzi elencate, lo stesso provvedimento legislativo integra, infine, di 300 miliardi la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per il 1989, e pone a carico della dotazione dello stesso fondo per il 1990 l'ulteriore spesa di 140 miliardi.

Inoltre, con il decreto ministeriale 10 luglio 1989 (Gazzetta ufficiale n. 219 del 19 settembre 1989) gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario effettuate con le aziende agricole danneggiate dalla siccità ubicate nei territori della regione Puglia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

**TEALDI e RABINO.** — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso che:

le vigenti norme comunitarie tendenti ad incrementare la produzione della

soia in ambito CEE prevedono, fra l'altro, la corresponsione di un premio destinato ai primi acquirenti per sostenere il prezzo minimo da corrispondersi ai produttori;

successivamente, con regolamento CEE n. 1103 del 25 aprile 1988, al fine di contenere l'importo globale delle spese degli aiuti predetti, è stato introdotto un meccanismo in base al quale il prezzo minimo viene ridotto dello 0,45 per cento. Per ogni 1 per cento di aumento di produzione oltre i 13 milioni di quintali prodotti;

viene segnalato da più parti che alcuni disonesti, per fruire dei predetti contributi, denunciano e spacciano come di diretta produzione quantitativi di soia che invece provengono da importazioni extra CEE;

tale circostanza causa l'abbattimento del prezzo nei confronti dei veri produttori vanificando ogni tentativo di autoregolamentazione della produzione da parte degli interessati;

l'Azienda per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) tenuta per legge a controllare tramite i propri organi l'esatta attuazione delle norme CEE sopra richiamate non è riuscita — se l'interrogante è correttamente informata — ad individuare i responsabili di tali cennati illeciti che turbano l'immagine dell'onesto produttore e ne danneggiano sensibilmente i redditi, vanificando le finalità delle disposizioni CEE —:

quali urgenti iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze per stroncare gli abusi sopraccennati e ripristinare il corretto rispetto delle norme sopra richiamate. (4-13326)

**RISPOSTA.** — *La vigente normativa comunitaria per il settore dei semi di soia prevede che il titolare del diritto all'aiuto sia il primo acquirente (trasformatore e non) il quale abbia stipulato con il produttore un contratto di produzione, che preveda l'impegno al pagamento di un prezzo*

*pari almeno a quello minimo deciso con regolamento del Consiglio CEE.*

*È da notare, in proposito, la particolare complessità delle procedure attraverso le quali si perviene all'applicazione della normativa e quindi all'erogazione della provvidenza comunitaria. In effetti, i primi atti in ordine temporale, che si svolgono nell'ambito di ogni campagna riflettono i rapporti fra primi acquirenti, cui compete l'integrazione comunitaria, e i produttori cui spetta il pagamento del prezzo minimo. Tali rapporti vengono regolati da appositi contratti di coltivazione, che debbono essere depositati presso l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo improrogabilmente entro il 30 giugno, se trattasi di primo raccolto, ed entro il 31 luglio se trattasi di secondo raccolto.*

*Questa fase risulta particolarmente importante al fine di contrastare le situazioni registrate nell'interrogazione.*

*Per quel che concerne l'azienda, la misura più valida ed idonea per evitare il verificarsi di qualsivoglia abuso consiste nella possibilità di effettuare tempestive indagini in loco atte ad accertare in campo l'esistenza della soia. Al riguardo, sono però da tener presenti le difficoltà obiettive che tali controlli incontrano.*

*Come è noto, l'AIMA non è dotata di organi periferici ed ha quindi facoltà di avvalersi per l'espletamento di controlli tecnici della collaborazione delle regioni, attraverso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Tali uffici, peraltro, anche se animati da buona volontà e da senso di collaborazione, non sono sempre in grado, vuoi per ragioni di struttura, vuoi per gravosità di compiti già affidati, di prestare la loro attività nelle dimensioni necessarie e con i tempi ristretti spesso imposti dalle esigenze comunitarie. Sempre da un punto di vista obiettivo, è da porre in evidenza, inoltre, che la produzione di soia in Italia, che nel 1981 si attestava su 317 ettari di superficie, nel breve volgere di pochi anni si è estesa fino a raggiungere i 500 mila ettari circa.*

*Entrambe le circostanze esposte determinano la situazione di disagio in cui viene a trovarsi l'organismo d'intervento di fronte*

al possibile fenomeno di varie irregolarità a diversi livelli.

L'azienda, comunque, dopo aver sensibilizzato sulla questione le autorità regionali, con delibera assunta dal proprio consiglio di amministrazione in data 1° giugno 1989, ha deciso di stipulare con le regioni stesse apposite convenzioni che garantiscano una continuità di rapporto ed un controllo più penetrante ed allargato rispetto a quello delle decorse campagne.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TESTA ENRICO e SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che nel vivaio della Forestale di Gallipoli (Le) si coltivano, da diverso tempo, milioni di piantine destinate alla riforestazione. La vita di queste piantine è adesso messa seriamente a rischio dal licenziamento dei quarantotto operai vivaisti da parte della regione Puglia. Il provvedimento era stato preso per consentire l'inquadramento contrattuale degli operai che da stagionali, godrebbero adesso di un rapporto stabile. Gli operai infatti sono stati già riassunti con una apposita delibera comunale, che però non è ancora operante per la mancanza dell'autorizzazione del Commissario del Governo. Essi oggi risultano ancora licenziati. Tale situazione fa sì che i vivai in questa stagione particolare sono completamente abbandonati —:

le ragioni per cui non si siano adottati dei provvedimenti tempestivi per salvare i vivai;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, intendano assumere per evitare le distruzioni dei vivai. (4-14154)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 l'attività vivaistica è di diretta competenza delle regioni: nel caso specifico della regione Puglia.

Si precisa tuttavia che, non avendo la predetta regione assegnato all'inizio del corrente anno il necessario finanziamento, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Lecce non ha potuto continuare nella gestione del vivaio di Gallipoli e il personale ivi impiegato è stato licenziato. Successivamente, nel luglio scorso, la stessa Regione ha ritenuto di poter assumere, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, operai impegnati nei vivai forestali, limitatamente a quelli che nel corso del 1988 avevano effettuato almeno 180 giornate lavorative. Dopo tale provvedimento l'attività vivaistica è ripresa sia nel vivaio di Gallipoli che in altri vivai situati nella medesima provincia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Sebastiana Amato, nata il 23 aprile 1932, residente in via Minerva n. 14, 97010 Monterosso Almo (RG), la cui domanda è stata inoltrata da più di tre anni;

per sapere altresì se la sede INPS di Palermo abbia richiesto alla Cassa svizzera di compensazione la situazione contributiva della signora Sebastiana Amato per il periodo lavorato nella Confederazione Elvetica, atteso che alla Cassa svizzera di compensazione non risulterebbe.

(4-15438)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia della signora Sebastiana Amato è già stata definita dalla sede regionale INPS per la Sicilia. Si comunica, altresì, che il relativo provvedimento di accoglimento è stato notificato all'interessata, presso il patronato INAS di Ragusa, in data 14 giugno 1989 e che il fascicolo inerente è stato trasmesso alla sede INPS di quel comune per il pagamento della prestazione richiesta.

Si precisa, infine, che la signora Amato ha raggiunto il diritto a pensione mediante

*il cumulo dei contributi italiani e svizzeri, quali risultano, questi ultimi, dal prospetto contributivo trasmesso dalla cassa svizzera di compensazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina del signor Alessandro Amadeo, nato a Oggiono (Como) 1198 agosto 1920, posizione assicurativa italiana presso l'INPS di Monza n. 200808/24/15835/06 (ex n. 1363131). (4-15444)

RISPOSTA. — *A favore del signor Alessandro Amadeo è stata liquidata la pensione n. 50284389/VOS e che la prestazione in parola risulta in regolare pagamento all'indirizzo indicato dall'interessato: CTE M. GUERRICO 1039 1/B NEUQUEN Argentina.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione di reversibilità alla signora Zavarella Concetta, nata a Pratola Peligna (L'Aquila) il 9 febbraio 1925, residente in Canada, chiesta fin dal 1986 per la pensione n. IO 150 11597, di cui era titolare il defunto marito Gianfaglione Giovanni. (4-15691)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che a favore della signora Zavarella Concetta, residente in Canada, è stata liquidata la pensione di reversibilità, che sarà posta in pagamento all'indirizzo indicato dall'interessata non appena saranno completati i necessari adempimenti tecnici.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando il signor D'Ancona Luigi, nato l'8 maggio 1915 a Torrevecchia Teatina (CH), attualmente residente in Francia e titolare della pensione VOS 503020 81, potrà usufruire della maggiorazione di legge prevista per gli *ex* combattenti;

lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale del signor Falbo Emanuele, nato il 22 luglio 1938, residente in 51 bis, Avenue Paul Doumer - 03200 Vichy (Francia), istruita dalla sede regionale della Sicilia dell'INPS. (4-15693)

RISPOSTA. — *La domanda del signor D'Ancona Luigi, intesa ad ottenere i benefici derivanti dalla maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (articolo 6 della legge n. 140 del 1985) verrà definita non appena l'interessato farà pervenire all'istituto la dichiarazione di non aver richiesto analogo beneficio per altra prestazione.*

*Per quanto concerne, invece, il signor Falbo Emanuele, la sede regionale dell'INPS per la Sicilia è in attesa che l'organismo assicuratore francese comunichi le decisioni adottate o da adottare ai fini della definizione della domanda di pensione di invalidità in convenzione internazionale.*

*In proposito l'ente ha precisato che il signor Falbo non è stato dichiarato inabile ai sensi della legislazione italiana e che il relativo provvedimento sarà comunicato all'interessato quando l'organismo estero farà conoscere le proprie decisioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE, POLI BORTONE e RALLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure siano state adottate o si intendano adottare per stroncare la sequela, divenuta sistematica, di atti vandalici ai danni degli edifici scolastici della zona ionica della provincia di Reggio Calabria,

da Bovalino, a Locri, a Siderno ed a Roccella, atti vandalici di danneggiamento degli impianti idrici e di riscaldamento e di materiale didattico, con la conseguenza di rendere inagibili gli edifici scolastici stessi e con il concomitante pregiudizio per gli studenti e le famiglie, mentre il rpo insegnante ed i presidi devono registrare con sconcerto e preoccupazione una situazione intollerabile e, certamente, incompatibile con la serenità che deve accompagnare l'attività didattica.(4-11015)

**RISPOSTA.** — *Nel corso dell'ultimo anno scolastico si sono effettivamente registrati diffusi episodi di teppismo ai danni di edifici scolastici della provincia di Reggio Calabria ed in particolare di alcuni istituti di istruzione secondaria della fascia jonica.*

*Si evidenzia, al riguardo, che al primo manifestarsi del fenomeno, da parte della competente prefettura è stata posta in essere un'intensa attività di stimolo nei confronti degli organi di vigilanza, invitando i comandanti dei gruppi carabinieri e guardia di finanza ad intensificare i servizi d'ordine, soprattutto nelle fasce orarie più esposte e nei confronti degli obiettivi conclamati dell'attività vandalica. In particolare, la prefettura di Reggio Calabria, già dal giugno 1987 ha interessato il presidente dell'amministrazione provinciale ed i sindaci della provincia per dotare le strutture scolastiche di idonei sistemi di protezione esterna. Sia gli interventi che l'attività di sensibilizzazione sono stati successivamente reiterati. Da parte del provveditorato agli studi sono state anche impartite disposizioni ai capi d'istituto per l'attivazione di ogni utile misura atta ad impedire l'accesso di ignoti nei locali scolastici.*

*Si soggiunge che sull'argomento sono state convocate apposite riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso delle quali si è, fra l'altro, deciso di intensificare ulteriormente l'attività di controllo e repressione da parte delle forze di polizia. La costante, incisiva, attività di queste ultime, in particolare dell'arma dei carabinieri di Locri e della questura di Reggio Calabria non ha mancato di conseguire risultati tangibili che in pro-*

*siegua di tempo dovrebbero condurre ad una drastica diminuzione del deprecabile fenomeno.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

**VESCE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è in corso un torneo di calcio tra i commissariati di Roma organizzato dalla Federazione italiana;

il giorno 25 novembre 1987, durante l'incontro tra il commissariato di Porta Maggiore e quello dell'Esquilino, dopo l'espulsione di due giocatori veniva aggredito, dai giocatori di entrambe le squadre, l'arbitro della partita;

Roberto Drommi, oltre che arbitro anche agente di custodia, veniva colpito con particolare violenza ed era costretto, sanguinante, a rialzarsi da solo ed a ricorrere alle cure del medico di famiglia che gli dava una prognosi di nove giorni —:

1) se siano in corso indagini per arrivare ad identificare i responsabili di questo vergognoso episodio che niente ha a che vedere con lo sport;

2) si sia stato predisposto un adeguato servizio d'ordine per il prosieguo del torneo in corso, onde impedire che « l'irruenza sportiva » dei loro colleghi possa dare origine ad episodi di deprecabile violenza. (4-03006)

**RISPOSTA.** — *Il giorno 25 novembre 1987 si svolgeva un incontro di calcio tra le squadre dei commissariati Porta Maggiore ed Esquilino sul campo dell'associazione sportiva Ostiense nell'ambito del primo torneo regionale riservato alle forze di polizia. In particolare, verso il trentesimo minuto del secondo tempo, l'arbitro, Roberto Drommi (agente di custodia) decideva di sospendere la partita, ritenendo di non poter più assicurare il regolare svolgimento della gara per reciproche intemperanze dei giocatori.*

*Rientrato negli spogliatoi, l'arbitro era oggetto di aggressione anche da parte dell'agente scelto della polizia di Stato Andrea Cappabianca, già espulso dal campo. Nei confronti di quest'ultimo veniva instaurato un procedimento disciplinare per il deprecabile comportamento tenuto, conclusosi con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria. Per il prosieguo del torneo veniva comunque predisposto un adeguato servizio d'ordine.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 25 gennaio 1988 si è tenuta a Palermo una conferenza stampa sul tema « emergenza Palermo », promossa dai sindacati confederali e da quello di polizia SIULP, a cui ha partecipato anche il sindaco della città;

durante la stessa Giuseppe Micalizio, segretario nazionale del SIULP, ha ricordato a proposito della « vertenza sicurezza » che due anni fa furono stanziati 150 miliardi per potenziare in uomini e mezzi le forze dell'ordine in Sicilia, Campania e Calabria « ma questi soldi non furono mai spesi » (da *Il Giornale di Sicilia* del 26 gennaio 1988); inoltre è stato affermato « può capitare che uno che chiedi l'intervento del 113 attenda delle ore in attesa che una volante arrivi » —:

1) fermo restando che il fenomeno mafioso va combattuto scardinando il legame profondo tra alcuni apparati del potere politico e la mafia stessa, come sia possibile che i 150 miliardi stanziati per combattere più efficacemente la criminalità organizzata nel nostro meridione non siano stati utilizzati;

2) se corrisponde al vero che non sia organizzato un piano di coordinamento, nella città di Palermo, tra carabinieri, pubblica sicurezza e Guardia di finanza

in grado di saper affrontare nella maniera più funzionale possibile ogni situazione di emergenza;

3) se ritengono che proprio questa incapacità dello Stato a saper intervenire in maniera coordinata contro la « piovra » della mafia favorisca, in qualche modo, l'escalation criminale. (4-04023)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda i 150 miliardi asseritamente non spesi per il potenziamento di uomini o mezzi delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia, si precisa che gli stanziamenti sono stati contemplati soltanto con la legge 5 dicembre 1988, n. 521, che ha previsto un finanziamento di soli 90 miliardi per il triennio 1988-1989-1990. Il suddetto stanziamento è già stato peraltro impegnato in appositi piani di potenziamento.*

*In merito al coordinamento tra le forze di polizia, si fa presente che tale esigenza ha trovato oggettivazione normativa in numerosi organismi di raccordo, con i quali si è cercato di dare impulso sia al coordinamento degli apparati locali, attraverso il coinvolgimento, oltre che delle forze dell'ordine, anche degli enti Locali, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, sia al lavoro di intelligence mediante l'istituzione di nuovi canali atti ad incrementare lo scambio di informazioni.*

*Quanto al primo aspetto del coordinamento, concernente l'elaborazione di un sistema unitario di interventi, è doveroso richiamare anzitutto la generale previsione dell'articolo 20 della legge n. 121 del 1981 che contempla, quale organo ausiliario del prefetto, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Peraltro, l'azione di contrasto della criminalità, nella regione siciliana, si è meglio definita alla luce anche della nuova normativa concernente l'alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa.*

*Nella medesima prospettiva, atta ad assicurare un armonico coinvolgimento di tutti gli organismi preposti alla lotta contro la criminalità organizzata, non va infine trascurato il settore della pianificazione operativa. In questo ambito, l'esigenza di*

*coordinamento trova pratica attuazione sia sul piano preventivo, mediante la predisposizione di piani di intervento interforze (concernenti posti di blocco, rastrellamenti a vasto raggio, eccetera), sia sul piano delle investigazioni, ove spesso l'autorità giudiziaria interviene, avvalendosi dei suoi poteri di direzione, per evitare discrasie nello svolgimento delle indagini da parte di varie forze di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, FACCIO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — preme-  
so che

venerdì 3 giugno 1988 verso le ore 23, mentre si svolgeva un dibattito con Joe Moabi rappresentante del P.A.C. (Panafrikanist Congress) nel Centro Sociale autogestito « Hai Visto Quinto ? » sito in via Val Pellice n. 4 a Roma, alcune decine di carabinieri hanno circondato lo stabile del Centro Sociale e le vie adiacenti con numerosi posti di blocco, fermando ed identificando un centinaio di persone sia tra i partecipanti al dibattito, sia tra i cittadini del quartiere, terminando la loro operazione alle due di notte;

il rappresentante del P.A.C. si trovava in quella sede per lanciare una campagna di solidarietà e di sostegno economico a favore del popolo nero sudafricano che sta conducendo da anni una difficile lotta contro il regime razzista di Pretoria;

l'iniziativa era stata propagandata pubblicamente e si svolgeva nel quadro di una campagna portata avanti nel quartiere, da parte del suddetto Centro Sociale, tesa a denunciare i crimini prodotti dal regime dell'*apartheid* in Sudafrica ed i rapporti economici che legano numerose imprese e banche italiane al governo di Botha;

la situazione attuale esistente nel Sudafrica è stata oggetto più volte di denunce da parte di organismi internazionali. di numerosi Governi nonché di cam-

pagne portate avanti in molti paesi affinché sia posto fine alla discriminazione razziale sulla quale si fonda il Governo di questo paese e che riesce a sopravvivere solo grazie ad una feroce repressione —:

per quali motivi ed in base a quali ordini è stata decisa questa intimidatoria operazione di « ordine pubblico » nei confronti di una iniziativa che era tesa esclusivamente a favorire la conoscenza dei crimini che si stanno perpetrando attualmente in Sudafrica. (4-06902)

RISPOSTA. — *Nel corso di un ordinario servizio coordinato di controllo del territorio, il 3 giugno 1988 la compagnia carabinieri di Roma-Montesacro disponeva nei quartieri Tufello e Montesacro quattro posti di controllo con l'impiego di ventidue militari.*

*Alle ore 22 circa, avuta notizia di una probabile azione di disturbo da parte di elementi giovanili nei confronti del Centro sociale autogestito Hai visto Quinto? sito in via Val Pellice, dove si teneva un incontro-dibattito sulle problematiche del Sud Africa, venivano spostati nella zona interessata due dei predetti posti di controllo al fine di garantire lo svolgimento dell'iniziativa, con il concorso di due autovetture del nucleo radiomobile per un servizio di osservazione a largo raggio. Durante il servizio venivano identificati — in considerazione, anche, che l'area indicata è interessata allo spaccio minuto di sostanze stupefacenti — numerosi giovani che, a piccoli gruppi e alla spicciolata, transitavano nella zona mentre nel centro sociale la riunione era ancora in corso. Le persone controllate sono state trattenute per il tempo strettamente necessario alla identificazione o per la redazione di alcuni verbali di violazioni al codice della strada e nessuno dei militari operanti è entrato né si è avvicinato al centro.*

*Appare opportuno rilevare che l'azione svolta dalle forze di polizia è stata oggetto di apprezzamento da parte degli abitanti del quartiere, frequentemente soggetti passivi di episodi di microcriminalità.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, RUTELLI e FACCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che

in conseguenza alla legge n. 327 del 3 marzo 1988, che ha modificato l'articolo 2 della legge n. 1423 del 1956, non sono più previste fra le persone assoggettabili al rimpatrio, con foglio di via obbligatorio, coloro che sono ritenuti pericolosi per la moralità pubblica;

in diverse questure d'Italia sono stati già revocati i fogli di via per i casi non più rientranti nelle disposizioni di legge;

nella provincia di Treviso invece non solo non sono stati revocati i fogli di via nei casi prescritti per legge, ma nelle ultime settimane si sono comminate, con estrema insistenza, pene pecuniarie a transessuali ed omosessuali da parte delle forze dell'ordine, con l'accusa di travestimento —:

se sia stata data disposizione che tutte le questure d'Italia provvedano alla revoca dei fogli di via obbligatori nei casi prescritti dalla legge n. 327 del 1988 e, in caso affermativo, come mai ciò non si sia ancora verificato per quanto riguarda la questura di Treviso. (4-12822)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 3 agosto 1988, n. 327, sono state emanate, a tutte le autorità provinciali di pubblica sicurezza, direttive di massima riguardanti, tra l'altro, la revoca di tutti i provvedimenti di rimpatrio adottati nei confronti di persone ritenute pericolose per la pubblica moralità.*

*Nella provincia di Treviso non risulta che negli ultimi anni siano state comminate pene pecuniarie a transessuali od omosessuali, contro i quali si è talvolta proceduto al rimpatrio ma per ragioni di sicurezza pubblica.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

ZOPPI. — *Ai Ministri dell'interno edella difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza

del grave fatto di sangue accaduto nel comune di Bonassola (La Spezia) dove il brigadiere dei carabinieri Giancarlo Pappalepore, in forza alla stazione dei carabinieri di Levanto (La Spezia) e distaccato al comune di Bonassola per il periodo estivo, è stato ucciso da un venditore clandestino senegalese, di nome Giagne Fallou, mentre lo stesso veniva perquisito per una normale operazione di controllo.

A tale proposito l'interrogante, chiede quali provvedimenti di intendono prendere per evitare il ripetersi di simili episodi.

Si chiede, altresì, di accertare se vi siano organizzazioni di stampo malavitoso e mafioso ed occulto uso allo sfruttamento di gente di colore, e quali provvedimenti intendono prendere per riportare la tranquillità sulle spiagge, nelle città dove gli uomini di colore sono numerosi e vivono in condizioni al limite della sopravvivenza.

Si chiede, pure, chi sia l'autorità o l'ente preposto al rilascio dei permessi di soggiorno, quali criteri vengono adottati per rilasciarli, dato che l'autore dell'omicidio di cui sopra ha la residenza anagrafica nel comune di Cagliari. (4-07967)

RISPOSTA. — *Il 24 luglio 1988, in Bonassola, il vicebrigadiere Pappalepore Giancarlo, mentre in caserma procedeva al controllo di due venditori ambulanti senegalesi, veniva improvvisamente colpito alla testa con violenti pugni da uno dei predetti, tale Diagne Fallou, venticinquenne pregiudicato. A seguito delle lesioni riportate, il sottufficiale decedeva all'istante, mentre lo straniero, subito neutralizzato da altri militari nel frattempo sopraggiunti, veniva tratto in arresto.*

*In riferimento al fatto che il cittadino senegalese Diagne risultava in possesso di un permesso di soggiorno e dell'iscrizione anagrafica presso il comune di Cagliari, va evidenziato che tale circostanza è pienamente in linea con le vigenti disposizioni legislative. Il predetto, infatti, trovandosi nella condizione prevista dalla legge 30 dicembre 1986 n. 943 — concernente norme*

in materia di collocamento e trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine — risultando presente in Italia alla data del 27 gennaio 1987, aveva ottenuto, dalla questura di Cagliari, in base alla citata normativa, il permesso di soggiorno « per iscrizione nelle liste di collocamento », valido fino al 3 febbraio 1988. Alla scadenza della validità di tale documento il Diagne non ha provveduto a chiederne il rinnovo.

Anche l'iscrizione anagrafica ottenuta dal medesimo non contrasta con la vigente normativa. Infatti l'attuale ordinamento anagrafico non subordina l'iscrizione degli stranieri al possesso di un permesso di soggiorno, essendo sufficiente, come per la generalità dei cittadini, l'accertamento dell'elemento intenzionale e dell'elemento di fatto che concorrono a configurare lo stato di residenza. Pertanto, ricorrendo nella fattispecie tali elementi ed essendo tra l'altro il Diagne anche in possesso di un permesso di soggiorno per un anno, a testimonianza della regolarità della sua presenza in Italia, il medesimo ha ottenuto nel 1987 la residenza anagrafica.

Per quanto concerne, infine, la presenza di organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento della manodopera, il fenomeno ha fatto registrare indici di incremento proprio in correlazione con l'entrata in vigore della già citata legge n. 943 del 1986. Dette organizzazioni mirano ad introdurre nel territorio nazionale un maggior numero di stranieri per permettere loro, poi, di usufruire delle disposizioni sulla regolarizzazione. Al riguardo si rileva che, nel contesto delle attività di prevenzione finalizzate ad assicurare un aderente ed efficace controllo del territorio, le forze di polizia esercitano sugli stranieri una attenta vigilanza, che, pur

portando al conseguimento di risultati lusinghieri, non sempre risulta agevole, attesa la mobilità e la diffusa presenza degli stessi in tutto il paese, nonché per l'omertà che regna nell'ambiente. In proposito si sono rilevati rapporti di lavoro a condizioni di evidente abuso e conseguenti allo stato di clandestinità ed alla necessità di sopravvivere a precarie sistemazioni logistiche.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ZOPPI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a La Spezia l'amministrazione postale ha costruito e da tempo terminato i lavori di un grosso edificio ad uso uffici, con una spesa si dice di circa 20 miliardi, che detto edificio non entra in funzione per mancanza di personale dei vari gradi o categorie.

L'interrogante, chiede al ministro che cosa intende fare per eliminare detto inconveniente, e chiede altresì di sapere la somma effettivamente spesa. (4-09760)

RISPOSTA. — Il centro operativo di movimento postale di La Spezia è stato attivato in data 23 gennaio 1989; si è ritenuto, infatti, di ovviare alla grave carenza di personale che ne impediva il funzionamento, facendo ricorso ad assunzioni di personale straordinario ai sensi della legge n. 1376 del 1965.

Si precisa, infine, che il costo complessivo della nuova costruzione ammonta a 14 miliardi 550 milioni di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.